FIERA DEL LIBRO, IL «MARTIRE» SAVIANO RIFIUTA L'INVITO DI ROMA E VA CON BERLINO
Stefano Zecchi con **Serena Coppetti** a pagina **27**

TRAGEDIA GIADA, GIÙ DAL CAVALCAVIA A PADOVA, FERMATO IL COMPAGNO



Daniela Uva a pagina **16**

FIRENZE, PONTE VECCHIO RESTAURATO PER I 50 ANNI DEL SUPER VINO TIGNANELLO
Andrea Cuomo a pagina **17**





LA SOCIETÀ ITALIANA DI PSICHIATRIA: LSD E ALLUCINOGENI ANTI-DEPRESSIONE
Enza Cusmai a pagina **17**

il Giornale

50 il Giornale

VENERDÌ 31 MAGGIO 2024 — DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI** — Anno LI - Numero 129 - **1.50 euro***



ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

A 100 ANNI DALLA MORTE

Meloni: «Matteotti, un uomo libero ucciso dai fascisti»

Giorgia Meloni in occasione del centenario della morte di Giacomo Matteotti. «La lezione di Matteotti ci ricorda che la nostra democrazia è tale se si fonda sul rispetto dell'altro, sul confronto, sulla libertà».

Fabrizio de Feo a pagina **4**

l'editoriale

NON SOLO ANTIFASCISMO

di **Vittorio Macioce**

La sua vita conta perfino di più della morte. Matteotti è l'antifascismo e non solo perché i fascisti lo hanno ammazzato, da vigliacchi, in quel 10 giugno del 1924, quando esce di casa a piedi per andare a Montecitorio e sul Lungotevere Arnaldo da Brescia viene caricato a forza su un'auto e lui si difende, si divincola, combatte con tutte le forze, ma viene pugnalato per finirla lì, per sempre. Matteotti conosce bene Mussolini. È la sua antitesi. Sono stati l'uno contro l'altro anche nel Partito socialista. Lo ha affrontato dopo la metamorfosi. È ancora lì, quando Mussolini capo del governo sta cercando di prendersi l'Italia. È il deputato che si alza in piedi e non arretra. Non si lascia condizionare dalla paura. Denuncia le violenze del fascismo. Non chiede conto a Mussolini delle sue idee, perché sa benissimo che Benito è un funambolo della politica, quello che vuole è il potere e non gli interessa se il carro che lo porta lontano sia rosso o nero. Non chiede patenti di democrazia. Mussolini in questo non ha mai avuto bisogno di dissimulare. Era ed è antidemocratico, da direttore dell'*Avanti* e in camicia nera. È appunto il figlio del secolo, del tempo dissennato e violento che sta vivendo. È guerra e rivoluzione. Matteotti inchioda Mussolini sui fatti, uno dopo l'altro, con la pignoleria di un contabile, date, luoghi, nomi, eventi. È successo qui, quel giorno, a quell'ora, con questi testimoni e si sa benissimo chi sono i responsabili. Lo sanno anche polizia e carabinieri. Lo sanno i giornali, ma fanno finta di niente. Sono aggressioni, devastazioni, delitti. È sangue e morte. È così che cade una (...)

segue a pagina **4**

La copertina

L'Economist: «Le tre donne che cambieranno l'Europa»

Pier Francesco Borgia a pagina **5**



PROTAGONISTE La copertina dell'«Economist» diffusa ieri

GUERRA IN UCRAINA

Kiev pronta a usare le armi italiane Il no di Tajani: «Contrario alla Carta»

di **Gian Micalessin**

Al vertice informale dei ministri degli esteri della Nato di Praga la posizione più difficile è quella di Antonio Tajani. È arrivato nella repubblica ceca dando dell'«imprudente» al segretario della Nato Jens Stoltenberg che da una settimana sprona l'Europa ad approvare l'utilizzo delle armi Nato sui territori russi. E ha continuato ricordando che la nostra Costituzione vietando di «fare la guerra» vieta anche l'uso delle armi donate a Kiev fuori dai suoi territori. «C'è un impegno da parte ucraina».

a pagina **11**

I NOSTRI SOLDI

Giungla pensioni Le nuove regole

Come e quando riceverà l'assegno chi lascia l'impiego entro la fine del 2024

Occupazione record: 24 milioni al lavoro

Il cantiere delle pensioni non si chiude mai, sensibile com'è alle novità demografiche del mercato del lavoro: solo nei prossimi cinque anni saranno quattro milioni i nuovi pensionati. Intanto l'Istat ha comunicato i nuovi dati sulla disoccupazione scesa sotto il 7%, mentre mai così tanti sono stati i lavoratori attivi: 24 milioni, con un incremento di 500mila su aprile 2023.

servizi alle pagine **2-3**

INIZIATIVA DEL GIORNALE

Salvacasa, uno Sportello per i lettori

De Francesco a pagine **2**

IL VERDETTO

Caso Stormy Daniels, condannato Trump Lui non molla: «Combatterò fino alla fine»

Valeria Robecco



Trump colpevole per tutti i capi di imputazione per il processo su Stormy Daniels. È il primo ex presidente condannato in un processo penale e il primo candidato a correre come pregiudicato.

a pagina **14**

la stanza di *Vittorio Feltri*

alle pagine **18-19**

Tra risse e incoerenti

GIUSTIZIA

Riforme, Nordio: «Scardinate le correnti»

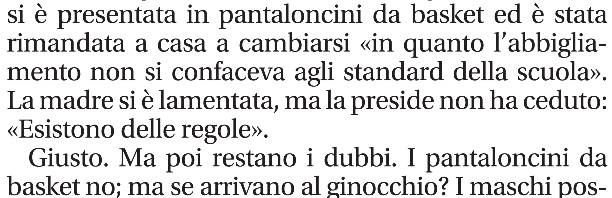
Non è la riforma della giustizia che indebolisce i magistrati, ma gli scandali che hanno travolto le toghe. Carlo Nordio taglia corto: «La magistratura indebolita dal fatto che sugli scandali non è stata fatta luce».

Servizi alle pagine **6-7**

GIÙ LA MASCHERA

A SCUOLA IN CRAVATTA

di **Luigi Mascheroni**



Come ci si debba vestire a scuola è questione che nasce ai tempi della Grecia classica (non c'entra nulla, ma il nostro modello è l'*agoghé* spartana).

Comunque. Siamo tutti d'accordo che l'espressione «in modo consono» significhi poco. *Adeguato* a cosa? Se i ragazzi dovessero vestire in maniera «adeguata» a certi "prof", o a certi edifici scolastici, o ad alcuni programmi ministeriali, beh... sarebbero autorizzati a entrare in classe abbigliati come lo Sciamano di QAnon a Capitol Hill.

La discussione torna oggi *di moda* (è un *calembour*) perché in una Media di Mediglia, nel Milanese, una ragazza di 11 anni si è presentata in pantaloncini da basket ed è stata rimandata a casa a cambiarsi «in quanto l'abbigliamento non si confaceva agli standard della scuola». La madre si è lamentata, ma la preside non ha ceduto: «Esistono delle regole».

Giusto. Ma poi restano i dubbi. I pantaloncini da basket no; ma se arrivano al ginocchio? I maschi possono portare i pantaloncini e le femmine no? E se fa caldo? Il preside di una scuola di Roma ha autorizzato i bermuda per gli studenti dando la colpa al cambiamento climatico... Non se ne esce.

Personalmente è rimasta nella memoria la volta che il nostro professore di Italiano al Liceo, in Collegio, ci disse: «Ragazzi, in classe io porto sempre la cravatta. Estate e inverno. Non è una regola, ma una forma di rispetto. Verso di voi».

Da quel giorno nessuno di noi mise più la tuta.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1 C. 1 DCB-MILANO

SCENARI ECONOMICI LE SFIDE DEL GOVERNO

Cantiere pensioni, ecco come e quando gli italiani potranno smettere di lavorare

Tutti i requisiti per l'assegno anticipato o di vecchiaia. In vigore Quota 103

Marco Brosio

È inevitabile che il cantiere delle pensioni non si chiuda mai, sensibile com'è alle novità demografiche, del mercato del lavoro (quattro milioni di nuovi pensionati nei prossimi cinque anni, non è cosa di poco conto!), e della complessiva condizione del bilancio dello Stato. Ma è certo che in questo modo si coltivi l'incertezza. Ben venga l'annunciato report del Cnel - atteso per luglio - nel quale saranno evidenziate le criticità dell'intero sistema e tracciate le linee di riforma mentre per i primi di ottobre è prevista la messa a punto di una proposta di Disegno di legge di riforma del sistema. Ma per troppi italiani resterà la domanda sempre più difficile: ma quando potrò andare in pensione?

Cantiere aperto, cantiere mai chiuso. Tra le tante incertezze, c'è una certezza: le pensioni saranno sempre meno "ricche" e si otterranno sempre più in là nel tempo, a un'età che sarà inevitabilmente più avanzata. Una necessità per non far saltare i conti del banco. Se mal comune è mezzo gaudio, è appena il caso di ricordare che in questi giorni la stampa francese lancia - anche nel loro orticello nazionale - un allarme sui conti della «previdenza sociale». La Corte dei Conti francese ha diffuso la scorsa settimana il suo report annuale nel quale si sostiene che la recente riforma delle pensioni (innalzamento a 64 anni dell'età di uscita, con penalizzazioni per chi accetta l'anticipo e con premialità per chi resta al lavoro) non cambia i conti della «sicurezza sociale», a fronte di un incremento insostenibile della spesa sanitaria. Tant'è, in Italia - in attesa dell'ultima ricognizione annunciata, quella del Cnel a guida Renato Brunetta (nella foto) - le condizioni di uscita in pensione anticipata sono sempre meno praticabili e sempre meno generose.

PENSIONE DI VECCHIAIA

Ricordiamo che nel 2024 potranno andare in pensione colore che:
- abbiano compiuto 67 anni e abbiano versato almeno 20 anni di contribuzione previdenziale obbligatori (pensione di vecchiaia)
- abbiano compiuto 71 anni e abbiano versato almeno 5 anni di contributi.

Ma oltre alla cosiddetta pensione di vecchiaia (per requisito anagrafico), ci sono anche le diverse forme di pensione di anzianità, che sono tutte forme di pensione anticipata, rispetto alla soglia dei 67 anni.

PENSIONE ANTICIPATA ORDINARIA

I requisiti per accedere alla pensione anticipata di vecchiaia sono 42 anni e 10 mesi di contributi per i lavoratori e e 41 anni e 10 mesi per le lavoratrici. Tale tipo di pensione è rivolta a tutti i lavoratori, a prescindere dall'età, iscritti a vario titolo alla previdenza obbligatoria che hanno iniziato a lavorare e a versare contributi prima del 1996.

QUOTA103

Per tutto quest'anno (nel 2025 si vedrà), con la cosiddetta "Quota 103" è possibile uscire dal mondo del lavoro con 41 anni di contributi versati e 62 anni d'età. Ma c'è una penalizzazione, in quanto l'importo dell'assegno sarà calcolato interamente secondo il sistema contributivo. Oltre a questo, poi, si introduce un tetto massimo al valore lordo mensile dell'assegno, che non può essere superiore a quattro volte il minimo indicato dall'Inps. Inoltre, per il 2024 sono cambiate le finestre mobili per l'uscita, cioè il tempo che deve trascorrere tra la maturazione dei requisiti e la pensione. Queste passano da 3 a 7 mesi per i dipendenti privati e da 6 a 9 mesi per quelli pubblici.

APE SOCIALE

Si tratta della prestazione di accompagnamento al trattamento di vecchiaia (che si può ottenere dall'età di 63 e 5 mesi) ma solo in favore di specifiche categorie di lavoratori e lavoratrici:
- dipendenti che svolgono mansioni gravose (al momento della domanda la professione deve essere stata svolta per almeno 7 anni negli ultimi 10 o per almeno 6 anni negli ultimi 7);
- invalidi civili al 74 per cento;
- disoccupati che hanno esaurito il trattamento di di NASpI (o equivalente);
- caregivers che assistono da almeno 6 mesi.

Il minimo contributivo richiesti varia da 28 a 34 anni, a seconda delle categorie

OPZIONE DONNA

È una fattispecie creata solo per le lavoratrici, cui spetta l'accesso alla pensione al compimento dei 61 anni con un minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Ma solo se:
- licenziate o dipendenti in aziende con tavolo di crisi aperto presso il Ministero;
- persone con disabilità pari o oltre il 74 per cento;
- che assistono, da almeno 6 mesi, persone disabili conviventi, con disabilità in situazione di gravità in base alla legge 104 del 1992.

67
Il requisito anagrafico (anni di età) per accedere alla pensione di vecchiaia con 20 anni di contributi

42,8
In decimali il requisito contributivo (42 anni e 10 mesi) che consente agli uomini di ritirarsi

269,6
In miliardi di euro la spesa per pensioni nel 2023. Il dato segna un incremento del 6,3% sul 2022

L'Osservatorio previdenziale dei dipendenti pubblici

Più addetti Pa in quiescenza Aumenta l'esborso Inps (+8,2%)

Le pensioni della Gestione Dipendenti Pubblici vigenti al primo gennaio 2024 sono 3.137.572, lo 0,9% in più rispetto all'anno precedente, per un importo complessivo annuo di 90.129 milioni, l'8,2% in più rispetto a un anno fa (83.318 milioni). È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio Pensioni Dipendenti Pubblici, pubblicato questa mattina sul sito dell'Inps presieduto da Gabriele Fava (foto). Nel dettaglio il 58,9% delle pensioni sono di anzianità o anticipate, con importo complessivo annuo pari a 58.921 milioni di euro; il 14,6% sono pensioni di vecchiaia con importo complessivo annuo di 15.047 milioni; le pensioni di inabilità sono il 6,3% e il restante 20,2% è costituito, complessivamente, dalle pensioni erogate ai superstiti di attivo e di pensionato. Il 59,7% del totale dei trattamenti pensionistici è erogato a donne, contro il 40,3% erogato a uomini. In tutte le categorie di pensione, eccetto la categoria delle pensioni di inabilità, si rileva una maggior presenza di pensionate sui pensionati, con differenziazione massima nelle pensioni ai superstiti in cui le donne rappresentano il 16,6% del totale delle pensioni e gli uomini il 3,6%. Il maggior numero delle prestazioni è concentrato nelle regioni settentrionali (41% del totale), seguito dal 36,5% delle prestazioni erogate al Sud, isole comprese. Al Centro il valore minimo, con il 22,3%.





Il decreto salva-Casa è entrato in vigore ieri con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Da oggi si potranno inviare le richieste di sanatoria ai Comuni e *il Giornale*, in collaborazione con Confedilizia, ha aperto uno sportello dedicato ai suoi lettori per ottenere risposte ai numerosi quesiti su un argomento così importante per la maggior parte degli italiani. Basterà inviare una e-mail all'indirizzo *info@ilgiornale.it* e si potranno ottenere semplici chiarificazioni a cura dell'associazione presieduta da Giorgio Spaziani Testa (*in foto*).

Il provvedimento, che avvierà così il proprio iter parlamentare, potrebbe essere ulteriormente modificato, ma intanto è opportuno ricordarne i capisaldi. Ad esempio, per le tolleranze costruttive



IN AZIONE Il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini

Più spending review e guerra al lavoro nero

Orsini: «Il salario minimo non è un problema di Confindustria»

«E' logico che l'avvicinarsi dei 3mila miliardi di debito pubblico ci preoccupa. Mai come ora servirebbe una vera spending review». Lo ha dichiarato il nuovo presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (foto), a margine dell'assemblea degli industriali di Piacenza. Su questo fronte, ha aggiunto, «bisogna attivare dei nuovi capitoli: l'incentivo della produttività e il mantenimento del cuneo fiscale, che aiuta a far sì che il consumo possa essere mantenuto dai nostri lavoratori». Orsini è sceso in campo anche sul salario minimo. Secondo il rappresentante degli industriali, «con i contratti che abbiamo in essere e quelli che stiamo preparandoci a firmare il salario minimo non è un nostro problema». E ha aggiunto: «Il vero tema è lavoro nero, del quale si parla molto poco. L'obiettivo di tutti deve diventare fare contratti sani, con organizzazioni sindacali che si muovano unite, compatto e soprattutto legittimate nella loro azione».



il caso

Gian Maria De Francesco

Prosegue il trend di crescita dell'occupazione che ad aprile ha segnato un nuovo record. Anche la disoccupazione, evidenzia l'Istat, è ai minimi da 15 anni. In particolare, il tasso di occupati è salito al 62,3%, percentuale più alta dal 2004, anno di inizio delle serie storiche, mentre il tasso di disoccupazione è sceso al 6,9%, il più basso da dicembre 2008. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è rimasto, tuttavia, fermo rispetto al mese precedente, al 20,2%. Soddisfatto il governo. «Una bella notizia per gli italiani», ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone, mentre il vicepremier Matteo Salvini ha evidenziato che «sono stati smentiti i profeti di sventura».

A questo proposito il presidente

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Il Salvacasa diventa legge Nasce lo «Sportello-lettori»

Decreto in Gazzetta Ufficiale. Accordo tra Confedilizia e «il Giornale»: l'associazione chiarirà tutti i dubbi su come sanare le mini irregolarità

«Il Giornale» e Confedilizia hanno stretto un accordo per agevolare i lettori nella comprensione dei limiti e delle opportunità offerte dalla legge-sanatoria in relazione alle piccole irregolarità. Basterà inviare una mail a info@ilgiornale.it con l'indicazione dei propri riferimenti e il quesito da porre agli specialisti di Confedilizia per ottenere in breve tempo risposte esaustive sul da farsi.

(cioè i piccoli aumenti di superficie derivanti dalle modifiche; ndr) non sarà necessario presentare richiesta al Comune, ma sarà obbligatorio, invece, per le procedure di accertamento di conformità, necessarie per regolarizzare le difformità. Occorre, inoltre, tenere conto dell'introduzione del meccanismo del «silenzio assenso»: se l'amministrazione non risponde entro le scadenze previste, l'istanza si considera accettata. I termini sono di 45 giorni se il permesso è in sanatoria. Si scende a 30 giorni in caso di Segnalazione certificata di inizio attività (Scia), mentre servono 180 giorni se ad essere coinvolti sono immobili soggetti a vincolo paesaggistico.

Ma cosa si può sanare? E per che cosa, invece, sarà concessa maggiore libertà? Le vetrate panoramiche amovibili (le cosiddette Vepa) potranno essere costruite senza autorizzazione comunale o senza comunicazione di inizio attività, anche per i porticati rientranti all'interno dell'edificio. Saranno «libere» anche le opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici la cui struttura principale sia costituita da tende, anche a pergola, addossate o annesse agli immobili, purché non determino spazi stabilmente chiusi.

Per gli interventi realizzati entro il 24 maggio scorso sono previsti nuovi limiti di tolleranza, che restano del 2% per una superficie superiore a 500 metri quadri, ma passano al 3% per una superficie tra i 300 e 500 metri quadri, al 4% tra i 100 e 300 metri quadri e al 5% sotto i 100 metri quadri. Nel concetto di difformità "tollerabili" rientrano anche le irregolarità esecutive di muri esterni ed interni, la difforme ubicazione delle aperture interne, la difforme esecuzione di opere rientranti nella nozione di manutenzione ordinaria.

L'accertamento non dovrà sottostare, salvo in casi gravi, alla «doppia conformità», cioè la rispondenza sia alla normativa vigente all'epoca degli interventi sia a quella in vigore al momento di presentazione dell'istanza. Per dimostrare lo stato legittimo dell'immobile sarà, infine, sufficiente presentare il titolo che ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio, anche in sanatoria. Sarà, inoltre, più semplice il cambio di destinazione d'uso in quanto sempre ammesso all'interno della stessa categoria funzionale. Quindi sarà consentito tra le categorie residenziale, turistico-ricettiva, produttiva e direzionale, commerciale, e in ogni caso, all'interno delle zone centro storico, residenziali consolidate, residenziali in espansione. Escluse le unità immobiliari al primo piano fuori terra. Tra le modifiche in sede di conversione del decreto potrebbe, tuttavia, essere approvata un'ulteriore semplificazione per consentire la riqualificazione come unità residenziali degli uffici sfitti. Prevista anche una ridefinizione i requisiti di abitabilità, dall'altezza dei soffitti alla superficie minima. Allo stesso modo, è atteso un emendamento, che dovrebbe essere appoggiato anche da Azione, per "salvare" i grattacieli di Milano, bloccati dalla magistratura perché ritenuti abusivi.

Per tutti i dubbi e i quesiti che dovessero insorgere sulle nuove norme potete comunque rivolgervi al nostro Sportello Casa (*info@ilgiornale.it*).



AI LETTORI

Per ottenere le risposte ai quesiti sul Salvacasa dagli specialisti di Confedilizia i lettori possono inviare una mail a **info@ilgiornale.it**

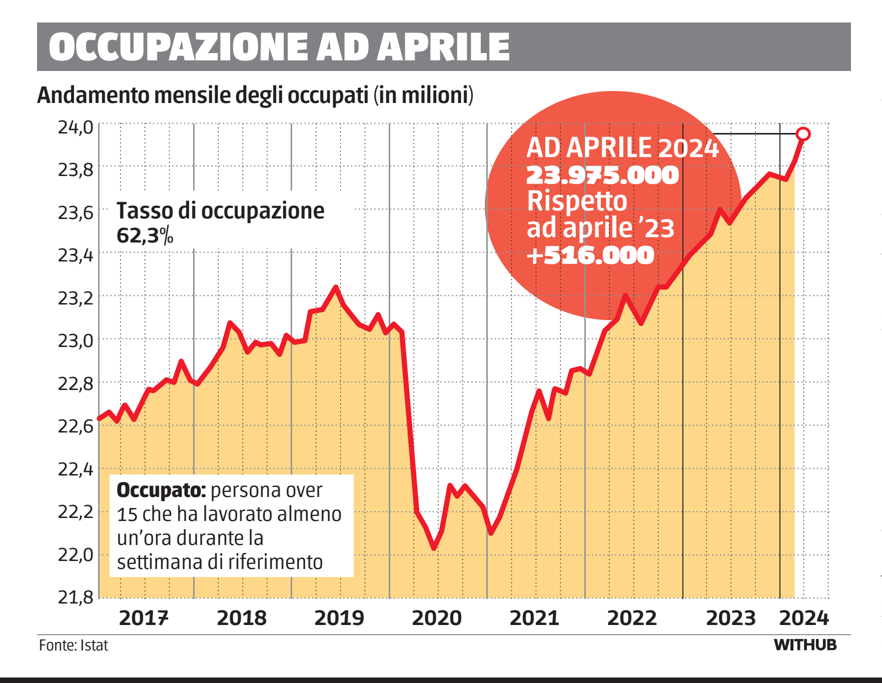


LA FOTOGRAFIA DELL'ISTAT Smentiti i profeti di sventura

Occupazione al record storico: al lavoro in 24 milioni

La disoccupazione scende sotto il 7% dopo 15 anni. Calderone: «Non è finita qui»

OCCUPAZIONE AD APRILE



Fonte: Istat | WITHUB

del Consiglio, Giorgia Meloni, ieri a Diritto e Rovescio, ha rimproverato il segretario Pd Schlein di aver detto falsità perché «sul reddito di cittadinanza abbiamo distinto chi poteva lavorare da chi non poteva farlo e per le persone che sono in grado di lavorare abbiamo messo su una piattaforma che attualmente ha caricate 228 mila proposte di lavoro». Allo stesso modo, ha ricordato l'impegno anti-inflazione. «Quando siamo arrivati al governo abbiamo concentrato tutte le poche risorse che avevamo per rafforzare gli stipendi e i redditi con il taglio del cuneo fiscale per i redditi più bassi, che ha portato nelle tasche dei lavoratori anche oltre 100 euro al mese in più», ha detto stigmatizzando le polemiche di Giuseppe Conte «cintura nera di povertà» visto che col suo governo il numero di poveri è aumentato.

Tornando all'Istat, l'occupazione a marzo è cresciuta di 84mila unità (+0,4%), portando il numero complessivo dei lavoratori a 23,975 milioni, con un incremento di 516mila persone su aprile 2023, la maggior parte con contratti stabili. Sono infatti aumentati, su base annua, soprattutto i contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (+444 mila) e gli indipendenti (+154mila) mentre sono calati i dipendenti a termine (-82mila). I numeri sono migliorati per uomini e donne, per dipendenti e autonomi, e per tutte le classi d'età ad eccezione dei 25-34enni, che hanno invece registrato un calo del tasso di occupazione da 68,8% a 68,3%. Un dato che ha spinto l'Ugl a manifestare preoccupazione. Si tratta, comunque, di un dato che necessita di ulteriori elementi per essere analizzato. Da un lato, infatti, si nota come a causa del progressivo invecchiamento della popolazione gli over 50 siano sempre più coinvolti nel mondo del lavoro. Dall'altro lato, è possibile che le imprese cerchino soprattutto profili che abbiano già maturato esperienze e, dunque, che questa tendenza sfavorisca gli under 35.

Dai dati Istat emerge, tuttavia, un altro aspetto incoraggiante: il tasso di disoccupazione ad aprile è sceso al 6,9%, il più basso da dicembre 2008. E anche se la disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è rimasta stabile al 20,2% di marzo, si tratta comunque del livello più basso da febbraio del 2008. Calderone ha invitato alla fiducia. «Per la prima volta da oltre 15 anni, la disoccupazione in Italia scende sotto il 7 per cento. È l'intero mercato del lavoro che si sta muovendo», ha spiegato.

SCENARI POLITICI L'ANNIVERSARIO

«Matteotti ucciso da squadristi fascisti»

La premier con Mattarella e La Russa celebra il deputato socialista: «Uomo libero»



ISTITUZIONI Sergio Mattarella, Ignazio La Russa e Giorgia Meloni alla Camera. In alto, la targa sullo scranno da cui Matteotti tenne l'ultimo discorso

Fabrizio de Feo

L'attore Alessandro Preziosi legge brani del celebre discorso pronunciato cento anni fa, nel 1924, per denunciare il pericolo fascista. Lo fa parlando in piedi, esattamente dallo stesso scranno occupato dal deputato socialista. È il giorno del centenario dell'intervento in aula di Giacomo Matteotti, un giorno che segnò la storia d'Italia, con l'inizio del regime.

La cerimonia organizzata alla Camera vuole rievocare la drammaticità di quel passaggio storico. Sullo scranno che fu di Matteotti viene apposta una targa e viene deciso che quella postazione non sarà più assegnata ad alcun deputato, «a perenne ricordo del suo sacrificio». In aula siedono le massime cariche dello Stato, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il presidente del Senato, Ignazio La Russa, il presidente della Camera Lorenzo Fontana, il vicepresidente della Consulta Giovanni Amoroso, la premier Giorgia Meloni, gli ex presidenti delle Camere. Sono presenti anche oltre trecento studenti tra cui la nipote del deputato socialista, Laura Matteotti, e la nuora, Zahra Haider Mohamed. Bruno Vespa introduce un filmato di Rai Cultura, seguito dall'intervento di Emilio Gentile. E poi irrompe la politica, con il commento più atteso della giornata, quello della presidente del Consiglio su cui inevitabilmente si appuntavano aspettative, cattivi pensieri e polemiche pronte a crepitare e ad animare il dibattito pubblico.

Alla prova dei fatti, invece, Giorgia Meloni coglie tutti in contropiede. «Il 30 maggio 1924, Giacomo Matteotti ha pronunciato nell'Aula della Camera il suo ultimo discorso, che gli sarebbe poi costato la vita. In quel discorso, Matteotti difese la libertà politica, incarnata nella rappresentanza parlamentare e in libere elezioni – ricorda Meloni -. Oggi siamo qui a commemorare un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee. Onorare il suo ricordo è fondamentale per ricordarci ogni giorno a distanza di 100 anni da quel discorso il valore della libertà di parola e di pensiero contro chi vorrebbe arrogarsi il diritto di stabilire cosa è consentito dire e pensare e cosa no».

Nella commemorazione alla Camera, la presidente del Consiglio spiazza la sinistra: «Onorare il suo ricordo è fondamentale contro chi vuole stabilire cosa dire o pensare»

E poi conclude: «La lezione di Matteotti, oggi più che mai, ci ricorda che la nostra democrazia è tale se si fonda sul rispetto dell'altro, sul confronto, sulla libertà, non sulla violenza». Parole ferme, precise e scandite con attenzione. Una condanna che al suo interno contiene anche una stoccata diretta verso coloro che da sinistra pretendono di fare la selezione all'ingresso e di applicarla alla libertà di pensiero. Un pensiero condiviso anche da Gianfranco Fini che sottolinea come quelle parole rappresentino «la storia. D'altra parte Dumini, colui che guidava la squadraccia, era notoriamente iscritto al partito fascista».

Lorenzo Fontana ricorda invece l'impegno parlamentare del deputato Matteotti. «Sedeva in Parlamento dal 1919. Si era distinto per la sua instancabile attività in Aula e nelle commissioni. Già in precedenti interventi aveva contestato ai fascisti irregolarità procedurali. «Il lavoro alla Camera, come emerge anche dalle lettere all'amata moglie Vèlia, impegnò Matteotti fino allo stremo. Passava ore e ore in Biblioteca a preparare i suoi interventi alla Camera». E ora una mostra ripercorrerà questa sua intensa attività. A partire proprio dalla sua amara considerazione, quella frase - «io il mio discorso l'ho fatto, ora voi preparate il discorso funebre per me» - segno della lucida consapevolezza del suo destino.

l'editoriale

UNA LEZIONE PER OGGI LA LIBERTÀ VA OLTRE IL CREDO ANTIFASCISTA

dalla prima pagina

(...) democrazia, tra applausi scroscianti. Tutto questo Matteotti lo dice in Parlamento, quando ancora c'è una parvenza di sacralità. Non evoca il fascismo. Lo racconta minuto per minuto. Non fa mai la vittima. Lo diventa e non per scelta sua. Ne avrebbe fatto volentieri a meno. Matteotti, come Mussolini, si muove dentro un mondo che sta cambiando. L'ingresso delle masse nella storia, la guerra e il suicidio dell'Europa, la rivoluzione in Russia, le ideologie totalitarie, il fordismo e le conseguenze della seconda rivoluzione industriale. Ci sta dentro e sa che nulla sarà come prima. La sua sensibilità lo porta a sostenere le ragioni e le speranze di chi non ne ha. È vicino al suo Polesine. «Il piccolo centro - scrive nel novembre del '14 - è il grande centro. Non vi è che una differenza di ampiezza materiale. Tutta la campagna senza fine del Polesine è la grande città. La cronaca di Milano è la cronaca dei campi nostri, con le stesse miserie e meschinità». La sua risposta al grande caos non è però arroccarsi per scacciare la paura. Non chiude al futuro. Lo apre e scommette sull'orizzonte. Non vende sicurezza. Non vende paradisi in terra. È un riformista. È, il suo, un socialismo che va avanti passo dopo passo e che Antonio Funiciello ha appena messo in evidenza in *Tempesta* (Rizzoli), il saggio in cui ne rivendica la tradizione culturale. «Il pensiero politico di Matteotti è andato perduto e non casualmente. Dimenticare il suo socialismo e preservare solo la spuria memoria del suo antifascismo è stato il compito che la cultura comunista ha assolto con zelo». Nel marzo del 1924 Matteotti spiega che fascismo e comunismo si giustificano e si tengono a vicenda. È la domanda che Matteotti rivolge al comunista Angelo Tasca: «Siete disposti a rinunciare alla dittatura e a dire che siete contro tutte le dittature?». Questo è un punto che ancora si fa fatica a superare. È stato forse chiarito alla fine del Novecento, ma poi si è di nuovo rimpantanato. Non basta dichiararsi antifascisti per essere libertari. L'antifascismo da solo non è una patente di libertà. Si può avere una cultura totalitaria perfino se si sfila con orgoglio in piazza il 25 aprile o se si alzano bandiere teocratiche nelle migliori università. È il punto cieco di questa storia. È lì dove si è persa l'eredità di Matteotti. È quella che proprio ieri alla Camera Giorgia Meloni, accusata di silenzio sull'antifascismo, ha voluto onorare e in qualche modo rivendicare. «Siamo qui a commemorare un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee. Matteotti ci ricorda che la nostra democrazia è tale se si fonda sul rispetto dell'altro, sul confronto, sulla libertà, e non sulla violenza». I confini della libertà non si fermano all'antifascismo.

Vittorio Macioce

Il Sudoku

●●●○

9		1			7	6		
		4	9					1
				5			3	
8	6		7	1				
5			3		4			6
				8	6		9	7
	9			7				
6					3	5		
		8	6			7		4

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

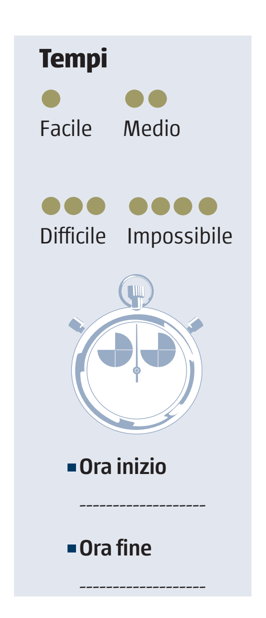
La soluzione di ieri

●●●○

2	6	7	5	4	8	9	3	1
8	4	1	9	3	6	2	7	5
9	5	3	2	1	7	4	6	8
1	8	2	6	9	3	7	5	8
4	9	5	7	8	2	3	1	6
3	7	6	1	5	4	8	2	9
5	2	8	4	7	1	6	9	3
7	3	9	8	6	5	1	4	2
6	1	4	3	2	9	5	8	7

Tempi

● Facile
●● Medio
●●● Difficile
●●●● Impossibile



▪ Ora inizio ....

▪ Ora fine ....

Il Lotto



CONCORSO n. 85 di giovedì 30/05/2024

50 55 16 10 40 14

Numero Jolly 4

Numero Superstar ★ 31

Montepremi

Nuovo SuperEnalotto

Euro	4.101.655,20
Punti 6	-
JackPot	31.475.572,55
Punti 5+1	-
Punti 5	21.533,69
Punti 4	268,61
Punti 3	20,59
Punti 2	5,00
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	26.861,00
3 stella	2.059,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 86 di giovedì 30/05/2024

Estrazioni

LOTTO

Bari	31	83	4	17	66
Cagliari	29	48	75	49	10
Firenze	31	49	43	18	11
Genova	52	45	35	49	85
Milano	74	1	45	3	33
Napoli	71	89	12	4	32
Palermo	28	37	90	11	41
Roma	26	68	83	39	75
Torino	27	53	25	46	18
Venezia	11	70	13	32	88
Nazionale	56	60	54	67	65

10eLOTTO

Oro 31 — Doppio Oro 83

1	4	11	26
27	28	29	31
37	45	48	49
52	53	68	70
71	74	83	89

VERSO LE EUROPEE LA SFIDA ALLE URNE

L'Economist incorona Meloni: «Tre donne plasmeranno l'Ue»

Il settimanale le riconosce un ruolo decisivo insieme a Le Pen e Von der Leyen «Si può discutere, ma sarebbe miope per tutti rinunciare alla sua collaborazione»

Pier Francesco Borgia

■ A dare forma alla prossima Europa ci penseranno tre donne. Parola di *The Economist*. Per il settimanale britannico saranno Ursula von der Leyen, Marine Le Pen e la nostra Giorgia Meloni a dare le carte sul tavolo verde di Bruxelles. Per ragioni e per qualità differenti.

Dell'attuale presidente della Commissione il giornale britannico elogia la duttilità nel suo governare una maggioranza eterogenea, pur riconoscendo che la rielezione è appesa a un filo. Poi c'è Giorgia Meloni. Il settimanale britannico ne esalta il ruolo. Perché proprio la sempre più risicata «maggioranza Ursula» può fare della leader di Fratelli d'Italia il vero asso nella manica della futura maggioranza e della stabilità europea.

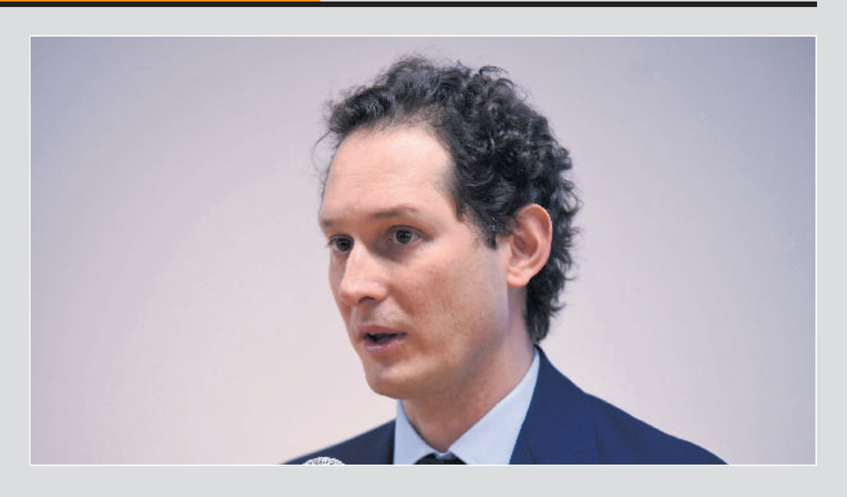
Per prima cosa, sottolinea *The Economist*, la Meloni deve resistere alla tentazione di apparentarsi con Marine Le Pen, il cui *Rassemblement national* rischia di vincere le prossime elezioni in Franca e, nell'immediato futuro, ottenere un ragguardevole risultato al voto europeo. Non si tratta, tuttavia, di una questione puramente politica. Per il giornale britannico in gioco non è la vittoria dei moderati e dei conservatori «presentabili» al parlamento di Strasburgo. In gioco c'è molto di più. E infatti queste tre donne (Le Pen compresa) sono chiamate a tenere la scena in un momento tra i più difficili della storia del continente dal secondo dopoguerra. Non soltanto per la guerra in Ucraina e per la minaccia rappresentata dalla Russia, ma per l'instabilità dei mercati condizionati pesantemente dai protezionismi dei nostri concorrenti.

Von der Leyen e Meloni hanno sicuramente le qualità necessarie per prendere il toro per le corna. E hanno già dimostrato, con la crisi dei flussi migratori incontrollati dal Nord Africa di saper fare un buon gioco di squadra. «La signora »Meloni sicuramente ha opinioni e qualità discutibili. Purtuttavia - scrive il giornale inglese - sarebbe miope per chiunque rinunciare alla sua collaborazione». Insomma il «fatto-re-Meloni» potrebbe essere quello dominante nel prossimo governo dell'Unione europea. E proprio sulla questione dell'Ucraina *The Economist* ricorda che, a differenza di alcuni suoi alleati e di alcuni partiti dell'opposizione, la posizione della Meloni in difesa di Kiev è sempre stata granitica: un esempio per tutti, non solo in Italia.

L'instabilità dello scenario internazionale, la presenza di due conflitti a poca distanza dal centro dell'Europa e la conseguente instabilità dei mercati rende problematico lasciar gestire la Ue a partiti populisti. Secondo il giornale britannico Meloni e von der Leyen hanno i numeri per riuscire a governare da un lato la matassa imbrogliata dell'instabilità internazionale e dall'altro di fare da argine alla montante marea populista. «La questione non è più se i populisti possano o no essere tenuti a bada - conclude il giornale inglese -. La questione è come gestire la loro crescita La Meloni per adesso nasconde le sue carte ma sarebbe davvero strano che qualcuno come lei più attenta alla concretezza che agli atteggiamenti si autoconfinasse ai margini dell'Europa che conta». D'altronde la stessa Meloni ha detto appena due giorni fa nel corso di una vide-intervista che non vuole un'Europa più debole. «L'Europa che si occupa di tutto finisce per occuparsi di niente - spiega -. Semmai serve un'Europa più forte concentrata sui grandi temi della difesa comune, gli approvvigionamenti energetici, il mercato interno e il controllo dei flussi migratori».







«Quelle violenze di nostra madre»

«Un grande dolore, che ha radici lontane. Insieme ai miei fratelli Lapo e Ginevra fin da piccoli abbiamo subito violenze fisiche e psicologiche da parte di nostra madre. Questo ha creato un rapporto protettivo da parte dei nostri nonni». Parole del presidente di Stellantis John Elkann, in un'intervista oggi su «Avvenire». «Con mio fratello e mia sorella abbiamo piena fiducia nella magistratura italiana. È una situazione che dura da 20 anni, da quando tutta la mia famiglia si è compattata intorno alla Fiat, portando avanti le volontà di mio nonno. L'unica a chiamarsi fuori è stata mia madre»

Lo sprint finale della campagna

Fdi chiude a Roma Salvini a Milano

Lavori parlamentari sospesi e sprint dei leader in vista delle Europee dell'8 e 9 giugno. La prima a dare appuntamento a militanti ed elettori è Giorgia Meloni che domani sarà in piazza del Popolo a Roma. Matteo Salvini chiama la Lega a una «mobilitazione generale»: domani a Milano insieme al generale Roberto Vannacci, poi Roma il 6 giugno e lunedì Bari. Sceglie Napoli Forza Italia. L'appuntamento con Antonio Tajani e FI è per il 6 giugno. Sarà a Padova, invece, Elly Schlein: venerdì 7 giugno. Proprio a Padova il 7 giugno 1984, Enrico Berlinguer pronunciò il suo ultimo discorso durante un comizio per le Europee. Oggi la leader dem sarà in Liguria, mentre domani sono in agenda i comizi di chiusura a Milano e a Torino. Domenica la chiusura romana. «Chiuderemo la campagna elettorale del Movimento 5 Stelle il prossimo 7 giugno a Palermo», annuncia, invece, il leader del M5S, Giuseppe Conte. Chiusura a Roma, poi, per la lista «Stati uniti d'Europa», mentre Carlo Calenda andrà a Napoli. Scelgono il Piemonte, infine, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni.

---

l' analisi

di Adalberto Signore

EQUILIBRI Avanti forze identitarie anche in Belgio, Olanda e Polonia

Da Berlino a Parigi, vento di destra in Europa Ma non si farà il gruppo unico tra Ecr e Id

Buxadé (Vox): «Fusione difficile. Ma sì a un'alleanza politica» Chrupalla (Afd) contro Meloni: noi non ci «melonizzeremo»

Mancano esattamente sei giorni all'apertura dei primi seggi per le elezioni Europee (inizia l'Olanda il 6 giugno, seguono Irlanda e Repubblica Ceca il 7 e tra l'8 e il 9 giugno tutti gli altri) e su l'Ue continua a soffiare un vento di destra. Certo, per la nomina del prossimo presidente della Commissione sarà ancora una volta necessario un asse tra Ppe e S&D (che con i liberali di Renew diedero vita cinque anni fa alla cosiddetta «maggioranza Ursula») perché tutti i sondaggi concordano sul fatto che senza i primi due gruppi - popolari e socialisti - è aritmeticamente impossibile trovare una quadra. Senza considerare che il nome del successore di von der Leyen deve avere il gradimento di almeno la metà dei Paesi che rappresentino il 65% della popolazione. Insomma, quasi impossibile che i due più popolosi (la Germania guidata dal socialista Olaf Scholz con 83 milioni e la Francia del liberale Emmanuel Macron con 65 milioni) restino a guardare.

Fatta questa doverosa premessa, non c'è però dubbio che il prossimo Parlamento Ue sarà caratterizzato da una presenza di partiti di destra senza precedenti. Anche e soprattutto nei Paesi più popolosi e che dunque hanno proporzionalmente diritto a un maggior numero di seggi. A partire proprio dalla Germania dove, stando agli ultimi sondaggi noti, i popolari della Cdu-Csu navigano intorno al 30% e sono destinati ad essere il partito più numeroso dell'Eurocamera. Seguiti però non dalla Spd di Scholz, ma dai cripto-nazisti di Afd che con il 17% sarebbero al secondo gradino del podio tedesco. Non c'è invece partita in Francia, dove il *Rasselmblement national* di Marine Le Pen sarà ampiamente primo partito: con il 30% sarebbe quasi vicina a doppiare il *Renaissance* di Macron, fermo intorno al 18%. Terzo Paese per abitanti (60 milioni) è l'Italia. E anche qui i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni sono destinati ad essere primo partito. Segue la Spagna (46 milioni), dove - unico dei grandi Paesi Ue - la destra corre decisamente meno: il Pp è ampiamente primo, il Psoe secondo e Vox si fermerebbe intorno al 10%. Si passa alla Polonia (37 milioni), dove la destra del Pis del premier uscente Mateusz Morawiecki naviga intorno al 30% e si contende il primo posto con la Coalizione civica dell'attuale primo ministro, il popolare Donald Tusk. Si potrebbe continuare citando il Pvv di Geert Wilders che nei Paesi Bassi è dato sopra il 30%, i belgi dell'estrema destra fiamminga di *Vlaams Belang* che nelle Fiandre navigano anch'essi sul 30 o gli ungheresi del Fidesz del premier Viktor Orbán, dati sì in calo di oltre 5 punti ma comunque al 45%.

Insomma, a meno di una clamorosa cantonata europea di tutti gli istituti di sondaggi, è evidente che l'asse dell'Eurocamera si sposterà a destra. Che resta però divisa tra due diverse famiglie politiche: i conservatori di Ecr e i populisti di Id. Dopo l'espulsione di Afd da Identità e democrazia, peraltro, potrebbero perfino diventare tre, con *Alternative für Deutschland* a fare da catalizzatore dell'area di ultra destra (gli austriaci del Fpö, gli estoni di Ekre o i danesi di Df). Che non ha affatto buon rapporti con né con Ecr, né con Id. Basti pensare che qualche giorno fa, il leader di Afd, Tino Chrupalla, è tornato ad attaccare Meloni colpevole di «aver difeso più immigrazione e più armi all'Ucraina». «Da noi questa *melonizzazione* non avverrà», ha detto alla conferenza regionale del partito in Sassonia.

Tra Ecr e Id, invece, è certamente in corso un avvicinamento. Ma è esclusa la convergenza in un unico gruppo auspicata da Le Pen se persino Jorge Buxadé, uno dei leader di Vox, ha parlato di eventualità «molto difficile» sebbene «il nostro sia il partito che più si è impegnato per unire i due gruppi». Si lavora, invece, a quella che Buxadé definisce una «alleanza politica» tra «forze conservatrici, patriottiche e identitarie» basata su «cinque punti»: sovranità statale, riforma dei trattati dell'Unione, lotta all'immigrazione, energia e abrogazione del *Green deal*. È su questi fronti che nella futura Eurocamera (dove le maggioranze sono variabili) immaginano di fare asse Ecr e Id.

GIUSTIZIA E POLITICA LO SCONTRO

Nordio: «Scardinate le correnti, pm indeboliti dai loro scandali»

La premier Meloni: «Liberiamo la magistratura. Un giudice si fece baciare i piedi da un avvocato poi suo imputato». E dall'opposizione arriva l'apertura di Azione

Massimo Malpica

Non è la riforma della giustizia che indebolisce i magistrati, ma gli scandali che hanno travolto le toghe. Il Guardasigilli Carlo Nordio, ospite di Bruno Vespa a *Cinque Minuti*, taglia corto sulle polemiche. «La magistratura - spiega - è stata indebolita soprattutto dagli scandali e dal fatto che su quegli scandali non è stata fatta luce completa». Come per il caso Palamara, insiste il ministro, dove al di là dei pochi che hanno pagato e di qualche intercettazione «tutto quello che è rimasto nascosto ha suscitato molti e giustificati sospetti». Il Guardasigilli, che rivendica di aver caldeggiato già dal 1997 la separazione delle carriere, sottolinea poi come il sorteggio dei membri dei futuri Csm «servirà a scardinare e ridurre il peso delle correnti in modo fondamentale» rompendo il «legame tra elettore ed eletto», e sulle correnti attacca: «Lo sanno tutti i magistrati, negarlo sarebbe un'ipocrisia».

A difesa della riforma, è nuovamente intervenuto il premier Giorgia Meloni che, ospite del programma «Dritto e Rovescio», ha ricordato al pubblico che «la separazione delle carriere tra pm e giudici favorisce un maggior equilibrio tra accusa e difesa e valorizza il principio della terzietà del giudice». E cita aneddoti: «In passato è accaduto che il giudice riproponesse pari pari la richiesta del pm e la sentenza è stata annullata, liberando l'imputato senza sapere se fosse colpevole o innocente, allungando il processo». Poi la riforma «per liberare la magistratura dalle correnti politicizzate». Infine il settore disciplinare tolto al Csm e affidato a un organismo terzo e indipendente «perchè è accaduto che i magistrati non venissero mai fatti oggetto di provvedimenti disciplinari anche di fronte a casi macroscopici, come il caso del giudice che durante una festa si è fatto baciare i piedi da un avvocato che poi è diventato suo imputato al processo».

Il Pd parla di «duro colpo all'autonomia dei giudici», ma nel 2019 sosteneva la separazione delle carriere I penalisti: «Dalle toghe una chiusura corporativa»

Sul fronte politico, se la maggioranza fa quadrato, qualche apertura arriva dall'opposizione. Azione fa infatti sapere che vuole valutare «con attenzione il testo del governo», riservandosi, «se sarà in linea con la nostra proposta», di votare a favore. Nel terzo polo, meno aspettative le nutre Matteo Renzi, con Italia Viva che parla di «epocale presa in giro».

Contrari M5s e Pd, con i dem che già a caldo avevano bocciato la riforma approvata in CdM definendola, in una nota firmata tra gli altri dalla responsabile nazionale giustizia del partito, Debora Serracchiani, un «duro colpo all'autonomia e all'indipendenza della magistratura». E per i dem, inoltre, anche la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e magistrati requirenti sarebbe «non necessaria». Eppure, come ricorda Il Foglio, cinque anni fa, al congresso del Pd molti firmarono la mozione Martina, che tra l'altro affermava che «il tema della separazione delle carriere appare ineludibile per garantire un giudice terzo e imparziale». Tra i sottoscrittori c'era anche Serracchiani.

Sulle barricate l'Anm, con la vicepresidente Alessandra Maddalena che definisce la riforma «pericolosa» e con il segretario del sindacato delle toghe, Salvatore Casciaro, che dice di non vedervi «nulla di positivo per i cittadini». Per lui «c'è un deficit di garanzie, e il Csm uscirà depotenziato».

Ma Francesco Petrelli, presidente dell'Unione delle Camere Penali, critica i magistrati per la sua «posizione di totale chiusura corporativa».



Il parere della Procura

«No ai domiciliari per Denis Verdini»



Per la procura generale l'ex parlamentare di Forza Italia e Ala Denis Verdini, che ha compiuto 73 anni lo scorso 8 maggio, deve restare a regime detentivo in carcere, perchè nel centro clinico del carcere «Don Bosco» di Pisa è assistito e curato adeguatamente. Il parere è stato sostenuto dal sostituto procuratore generale Sergio Affronte durante l'udienza davanti al Tribunale di Sorveglianza, chiamato a decidere sulla richiesta di accordare gli arresti domiciliari avanzata dalla difesa di Verdini, che ha ribadito la necessità di scarcerazione per il cagionevole stato di salute.

L'EMERGENZA PENITENZIARIA La risposta

Carceri, un reparto speciale anti-rivolte

Nasce il «Gio», gruppo di pronto intervento. Delmastro: «Potenziamo la sicurezza»

Anna Maria Greco

L'anno nero è stato il 2020: a marzo, in pieno Covid, le rivolte nelle carceri di oltre 7500 detenuti, provocarono evasioni di massa, agenti sequestrati, morti, feriti e danni per 30 milioni. Soprattutto, evidenziarono la clamorosa impreparazione della polizia penitenziaria.

«Adesso arriva la risposta - spiega Andrea Delmastro Delle Vedove (*nella foto*)-, dopo uno sforzo titanico, ed è il Gruppo di intervento operativo (Gio), altamente specializzato, addestrato ed equipaggiato, in grado di intervenire entro un'ora dalla richiesta nelle carceri, per affrontare situazioni di crisi». Il sottosegretario alla Giustizia con delega alla polizia penitenziaria dice che questa task force si formerà già a luglio, e sarà articolata in un gruppo nazionale e gruppi nelle regioni, detti Gir. Inizialmente, saranno 200 elementi, a pieno organico 270, 24 per ogni gruppo nei provveditorati, che accorpano anche varie regioni.

In una conferenza stampa in via Arenula, apertasi con le congratulazioni del Guardasigilli Carlo Nordio, Delmastro sottolinea che questo è il punto d'arrivo di un percorso, di cui è «orgoglioso», per rafforzare la polizia penitenziaria e la sicurezza nei nostri istituti. In un anno e mezzo c'è stata l'assunzione di oltre 7mila allievi agenti, l'acquisto di scudi e caschi antisommossa, giubbotti antiproiettile e body-cam per garantire il rispetto delle regole, l'istituzione del corpo medico di polizia penitenziaria e un nuovo modello di unità cinofile per intercettare stupefacenti, cellulari o altro. Pugno di ferro, garanzia di ordine e sicurezza nelle prigioni, ma Delmastro non ci sta a passare per quello che alla violenza risponde solo con durezza ed armi. «Figura centrale sarà il negoziatore - spiega il sottosegretario-, solo se ogni suo tentativo fallisce sarà usata la forza, ma sempre al minor livello possibile. Il modello è l'Eris francese e da quando 20 anni fa è stato istituito in Francia le criticità negli istituti sono diminuite del 90 per cento. Solo una volta è stato necessario usare la forza». Il governo, dunque, conta molto sull'effetto deterrente dato dalla preparazione degli agenti del Gio. Delmastro sottolinea che tutto questo è anche a protezione del detenuto pacifico che diventa vittima dei violenti. Parte del personale c'è già, spiega il capo del Dap Giovanni Russo, e saranno selezionati i migliori, altri verranno assunti con un concorso a luglio e poi la formazione e l'addestramento saranno permanenti. «Conoscere le regole d'ingaggio - dice - servirà anche ai detenuti per conoscere i rischi».

L'arma principale di questo reparto non sarà la forza ma prevenzione e dissuasione». Il Vice capo del Dap, Lina Di Domenico spiega che la prima valutazione del problema sarà del direttore del carcere ma, se chiamerà in aiuto il Gio, il comando si trasferirà a Roma. In quel caso, sarà Linda De Maio, al vertice del nuovo gruppo, che deciderà se far intervenire rinforzi dalla capitale.



il Giornale.it
Sul nostro sito ulteriori approfondimenti sulla riforma della giustizia

Le toghe alle barricate temono uno sciopero flop

L'Anm minaccia ma la maggioranza non la segue. Il «freno» dei giudici della Cassazione

Luca Fazzo

La parola è lì, sospesa nell'aria, aleggia sul dibattito nelle *mailing list* dei giudici senza che nessuno abbia il coraggio di pronunciarla apertamente: «sciopero». Di fronte a una riforma costituzionale che prende di mira alcuni capisaldi finora inattaccabili delle toghe, e con la prospettiva concreta di abbatterli, la reazione più ovvia sarebbe quella. Eppure ci si gira intorno, di perifrasi in perifrasi: «Non escludiamo niente - dice la vicepresidente dell'Anm Alessandra Maddalena - abbiamo un Comitato direttivo centrale convocato a metà giugno e la mobilitazione potrà avere qualsiasi forma». Anche lo sciopero? «I magistrati tutti sono preoccupati e pronti a qualunque forma di protesta».

Al più, si promette «una mobilitazione importante». Se la parola «sciopero» fatica a essere pronunciata, un motivo c'è: la paura del buco nell'acqua. Non è un caso se appena pochi mesi fa il leader dell'Anm Giuseppe Santalucia, quando si parlava di scioperare contro le «pagelle» alle toghe, aveva risposto cautamente «c'è tempo». Perchè l'ultima volta che i magistrati italiani avevano deciso di incrociare le braccia era stato un disastro: allo sciopero di due anni fa contro la riforma Cartabia avevano aderito meno della metà degli iscritti al sindacato delle toghe, Magistratura democratica aveva parlato di «fallimento», la corrente di minoranza Articolo 101 di «plateale insuccesso». Dietro l'adesione più bassa degli ultimi vent'anni già allora si era colta l'onda montante di una «maggioranza silenziosa» all'interno della magistratura, il disamore di migliaia di giudici verso lo strapotere delle correnti politicizzate. Delle battaglie di bandiera dell'Anm, come quella contro la separazione delle carriere, molti magistrati - soprattutto delle nuove generazioni - non sanno che farsene.

A frenare gli ardori è anche la preoccupazione su come reagirebbe alla proclamazione di uno sciopero il piano più alto della magistratura italiana, ovvero la Cassazione. Nel maggio 2022 allo sciopero contro la riforma Cartabia le adesioni in Cassazione erano state risibili, sotto il 25 per cento. Come si comporterebbero, stavolta, gli ermellini di piazza Cavour? Nelle pieghe della riforma costituzionale, c'è oltretutto una misura che li eleva ancora di più aldisopra della categoria: sarebbero gli unici a poter fare parte dell'Alta corte di giustizia, il nuovo organismo chiamato a svolgere la funzione disciplinare al posto del Csm. Difficile immaginare che i giudici di Cassazione scioperino in blocco contro una riforma che attribuisce loro questo privilegio, e che poco li tocca - essendo già al top di gamma - sulla separazione delle carriere.

Così l'Anm un po' traccheggia, un po' minaccia, un po' promette «iniziative culturali», sperando che siano i lavori parlamentari a smussare la riforma. Intanto i suoi malumori fanno passare in secondo piano la legittima delusione degli avvocati, che vedono sparire dal testo finale il passaggio che nel nuvo testo della Costituzione riconosceva il ruolo dell'avvocatura come perno del sistema-giustizia. A spendersi per l'inserimento era stata soprattutto Forza Italia, gli alleati avevano convenuto, ma poi - come altri passaggi della riforma - anche questo è andato a sbattere contro le obiezioni del Quirinale, secondo cui si sarebbe creata una disparità con le altre professioni liberali non citate nella Costituzione. Ma non è detto che nei lavori parlamentari non si trovi una soluzione.

Due anni fa la mobilitazione contro la Cartabia fu un fallimento. E oggi migliaia di magistrati hanno dimostrato disamore per le correnti politicizzate

25%

La percentuale di partecipazione dei giudici della Cassazione all'ultimo sciopero indetto dall'Anm. Gli ermellini sono «premiati» dalla riforma, l'Alta corte sarà composta da togati estratti solo nelle fila della Cassazione

BUFERA Sopra, il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia durante la riunione del Comitato direttivo centrale a Roma. A lato, il ministro della Giustizia Carlo Nordio. Infuriano le polemiche sulla riforma del sistema giudiziario

il commento

Ecco perché separarli migliorerà la giustizia

di Felice Manti

La giustizia non funziona, è sotto gli occhi di tutti. La separazione delle carriere è la ricetta che ha in mente da molti anni l'esecutivo, e non solo: anche un pezzo di sinistra ne è convinta. Qual è la *ratio* della riforma? Oggi le carriere dei pm dipendono anche dal voto dei giudici e viceversa, queste *liaisons dangereuses* intralciano la regolarità delle nomine, frutto più di accordi tra correnti che di reali capacità, e sporca la credibilità di tutta la magistratura, soprattutto di quella sana, la stragrande maggioranza. Le rivelazioni di Luca Palamara hanno reso plastica questa indigeribile verità. Il doppio Csm per inquirenti e giudicanti potrebbe essere la soluzione a questa stortura correntizia. È strumentale sostenere, come scrive ieri il *Fatto quotidiano*, che i cambi di carriera tra pm e giudice siano così pochi da rendere la separazione inutile. Perché il cuore del problema è la capacità dei capicorrente di orientare politicamente e ideologicamente l'azione di alcune Procure e di alcuni tribunali, in cambio di chissà quali garanzie e utilità. Prova ne sia il fatto che a Milano, per esempio, Marcello Viola sia stato il primo capo «straniero» a guidare la Procura meneghina e che sulla sua nomina a Roma (poi saltata) sia scoppiato il pasticcio dell'Hotel Champagne che ha trascinato nel fango mezzo Csm. Pm e giudici devono essere «nemici», non complici. Alternativi, non subalterni. «Il giudice nulla deve avere da chiedere, da pretendere e soprattutto da temere rispetto all'accusatore», sottolineava ieri sul *Tempo* l'ex Pg di Catanzaro Otello Lupacchini. Nei telefilm americani si vede spesso il pm che ha paura di istruire un processo con prove fragili per evitare figuracce davanti al giudice, in Italia raramente - tanto per fare un esempio - i gip si discostano dall'ipotesi accusatoria dei pm, e quando lo fanno (vedi la recente indagine sull'asse mafia, camorra e 'ndrangheta a Milano) finiscono sui giornali perché fa scalpore. L'obiettivo non dichiarato ma inevitabile (non solo sul piano etico e deontologico) è la terzietà del giudice rispetto al pm, nel modello pensato da Giovanni Falcone all'indomani della riforma del codice del 1989. Un giudice che decide e valuta in autonomia. Senza temere che la sua carriera dipenda da una condanna.

il retroscena

di Pasquale Napolitano

BLACK LIST Altri 32 nomi nel mirino

Candidati assolti, risarciti ma «impresentabili» Ora il centrodestra vuole riformare l'Antimafia

Fdi e Fi puntano a modificare il «codice morale» istituito dalla commissione parlamentare sulla spinta giustizialista del M5s

Per legge italiana sono candidabili ed eleggibili. Per la commissione Antimafia, trasformata in «Autorità morale», sono candidati «impresentabili». In base a quale norma? La lista di «proscrizione», che in ogni elezione la bicamerale dà in pasto alla stampa, si aggancia a un codice di autoregolamentazione voluto nel 2014 dall'allora presidente Rosy Bindi sulla spinta sulla gogna giustizialista del M5s. Ora il centrodestra, ritornato al guida dell'Italia nel 2022, vuole mettere mano al codice di «pulizia morale». Nell'ultima seduta dell'antimafia, il senatore di Fratelli d'Italia (collega di partito del presidente Chiara Colosimo) Antonio Iannone ha fatto verbalizzare: «Dovremmo svolgere una riflessione sul nostro codice di autoregolamentazione per quanto riguarda questi casi che si determinano, altrimenti si rischia di aggiungere ingiustizia all'«ingiustizia patita». Il riferimento è all'impresentabile Alberico Gambino, candidato di Fdi alle Europee nel Sud assolto nel processo e risarcito. Eppure, si porta dietro il fardello dell'impresentabilità, mentre invece non compare nella lista l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano (condannato). Al *Giornale* il capogruppo dei senatori azzurri Maurizio Gasparri conferma la riflessione in corso nella maggioranza: «Stiamo studiando una modifica. Confermo che è nostra intenzione apportare cambiamenti». Un altro caso clamoroso riguarda il Pd: Antonio Mazzeo, presidente del Consiglio regionale della Toscana, si è meritato l'etichetta (e l'apertura del Fatto quotidiano) di impresentabile per un vecchio processo per frode fiscale ai tempi in cui era componente del Cda dell'Unità. Nell'elenco dei 7 impresentabili per le Europee, solo Luigi Grillo è stato condannato a 2 anni di reclusione. Tra l'altro è riabilitato e gode di tutti i diritti politici. Ed infatti l'ex senatore Fi minaccia: «Querelo». C'è poi la storia di Filomena Greco, ex sindaco di Cariati, in corsa con Stati Uniti d'Europa, finita nel tritacarne per un reato (turbata libertà di scelta del contraente) rispetto al quale ha rinunciato alla prescrizione nel processo. Tutti gli altri non hanno ricevuto alcuna condanna. Il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli definisce la lista «una violazione della Costituzione». Insomma, il centrodestra si prepara a liquidare questo codice che si porta dietro l'ubriacatura giustizialista grillina. Nemmeno il tempo di smaltire i titoloni per la prima infornata di impresentabili sulle Europee, che ieri il presidente Colosimo ha fatto sapere che è già pronto il nuovo elenco. L'annuncio arriva nel primo pomeriggio: «Sono 32 i candidati alle prossime elezioni amministrative che risultano come impresentabili secondo il codice antimafia di autoregolamentazione delle candidature. In tutto sono 71 i candidati segnalati dalla Direzione nazionale antimafia, ma la Commissione ha valutato che solo 32 di loro si trovano in situazione di 'conflitto' con il codice». *Il Giornale* ha visionato i nomi: 3 sono di Fratelli d'Italia, uno di Forza Italia, tutti gli altri sono collegati a liste civiche. Il tema dà un assist al M5s che subito fa sapere: «Non abbiamo candidati impresentabili», gode Giuseppe Conte.

GIUSTIZIA E POLITICA IL CASO LIGURIA

Lodovica Bulian



DOMICILIARI Il governatore della Liguria Giovanni Toti. Dopo l'interrogatorio spera di tornare in libertà

Toti, il testimone chiave «Nessuna pressione»

La Mattina dai pm. Nelle telefonate scagiona il governatore sulla concessione a Spinelli

■ Stamattina sarà ascoltato dai pm di Genova un testimone che potrebbe rivelarsi centrale nell'inchiesta ligure. Per ricostruire cosa è davvero accaduto sulla ormai nota proroga della concessione del Terminal Rinfuse all'imprenditore della logistica Aldo Spinelli, che per l'accusa è il presunto corruttore di tutta questa storia, è stato convocato l'avvocato Andrea La Mattina. Cioè il membro del comitato portuale, in quota Regione, che inizialmente era perplesso sul rinnovo ma che poi ha votato a favore. Per i magistrati avrebbe subito pressioni dal governatore Giovanni Toti per cambiare parere, così come Giorgio Carozzi, componente del board in quota Comune, che è già stato ascoltato dagli inquirenti nelle scorse settimane, ma che in un'intervista al *Corriere* ha negato di aver subito alcuna forma di pressione, a differenza di quanto emerge dalle intercettazioni.

Per i pm Toti si sarebbe attivato per far cambiare idea ai due. Interrogato dai magistrati, il governatore aveva già spiegato che la proroga di quella concessione era un atto di interesse pubblico e non di un singolo imprenditore e che per tale ragione se ne sarebbe interessato personalmente. E ha precisato di non aver «mai incontrato né parlato o altrimenti contattato Carozzi». Nelle carte dell'indagine viene riportato solo un incontro con La Mattina. Ed è l'unico «intervento diretto», scrive Toti nella sua memoria difensiva, essendo La mattina «nominato dalla Regione». Nelle intercettazioni, il componente del comitato riferisce del colloquio con il governatore in questi termini: «Io pressioni no, però mi è stato spiegato finalmente un po' meglio il contesto... nel senso...(...) il disegno politico no che c'è dietro che mi sembra quanto meno comprensibile (...) abbiamo tre quattro operatori che sono interessati a fare delle cose importanti nel nostro porto... e ragioniamo insieme per creare sviluppo nel modo più ordinato possibile». Che è il concetto ribadito da Toti ai pm, e anche nelle telefonate con alcuni interlocutori intercettate prima e dopo l'incontro. «Bisogna dirgli solo che prendiamo un caffè ma che ci metta attenzione a quello che arriva adesso che c'è un interesse strategico», dice Toti parlando di La Mattina. E ancora: «Abbiamo urgenza (...) perché è un interesse strategico dell'ente Regione». Ieri sul caso ligure è intervenuta la premier Meloni: «Mi piacerebbe in futuro per qualsiasi italiano che tra quando viene richiesta una misura cautelare e quando viene eseguita non passino mesi, perché se c'è il rischio di reiterazione del reato va fermato subito non in campagna elettorale».

Ha fatto rumore anche in Liguria la presa di posizione di Md, la corrente a sinistra delle toghe, che ieri in una nota ha criticato la commissione parlamentare Antimafia, che ha convocato in audizione il Procuratore di Genova Nicola Piacente, in seduta secretata, e ha chiesto gli atti del procedimento che coinvolge Toti. «Il compito delle Commissioni di inchiesta non è quello di giudicare, né di sostituirsi alla magistratura. È indispensabile l'assenza di qualunque interferenza parlamentare», attacca Md. Risponde l'azzurro Maurizio Gasparri: «È un'assoluta vergogna. Protestano perché hanno saputo, pur essendo una seduta secretata, che alcuni dei dubbi principali sono stati risolti ridimensionando la portata dell'inchiesta e fugando sospetti di collusioni mafiose. Forse questo dispiace a Md che deve aver saputo dei contenuti dell'audizione. Chi ha violato il segreto?».

A MILANO

Tarfusser rivela: «Ho denunciato la Pg Nanni»

Felice Manti

■ *In cauda venenum*, il veleno alla fine. Sono gli ultimi giorni di Cuno Tarfusser come sostituto Pg a Milano. Ad agosto l'ex vicepresidente della Corte penale internazionale compirà 70 anni e andrà in pensione. O forse a Strasburgo, se venisse eletto con Azione alle Europee del prossimo 8 e 9 giugno, circoscrizione Nord-Ovest. Nella sonnacchiosa campagna elettorale il suo debutto mediatico fa rumore: «Ho denunciato alle autorità competenti alcuni comportamenti della Procuratore generale di Milano Francesca Nanni che ritengo degni di approfondimento». È lo strascico di un braccio di ferro iniziato con il suo superiore sulla richiesta di revisione per la Strage di Erba, depositata senza concordarla con il Pg, che ne rivendicava l'esclusiva. La Nanni ha chiesto che la Disciplinare del Csm prendesse provvedimenti, Palazzo Bachelet li ha sentiti entrambi e lo scorso 27 febbraio è arrivata la censura. Un buffetto per Tarfusser, che però si è ritrovato un fine carriera sporcato inesorabilmente. Ieri a Edoardo Montolli nel podcast *Il Grande Abbaglio* su Youtube, Tarfusser ha rivelato che «rileggendo e risentendo gli atti e le sue dichiarazioni» come testimone nel processo disciplinare ha trovato qualcosa che non tornava, ha preso carta e penna e il 27 marzo scorso l'ha denunciata, pare al Csm ma anche alla Procura della Repubblica di Roma. Nessuno sa quali siano i rilievi mossi né che fine farà la denuncia. La Nanni non commenta. D'altro canto, però, le motivazioni della censura non sono state ancora depositate, nonostante siano passati più di 90 giorni. E questo dà nuova linfa all'arrabbiatura di Tarfusser: «Dopo essere stato sanzionato per il grave crimine di "lesa maestà", vengo ora privato del diritto di conoscere le ragioni di questa assurda condanna e del diritto di difendermi». Il 10 luglio la Corte d'Appello di Brescia deciderà quali nuove prove della difesa verranno eventualmente ammesse e sapremo se la condanna all'ergastolo a Olindo Romano e Rosa Bazzi («frutto di errori e senza prove», dice Tarfusser) verrà messa in discussione.

---

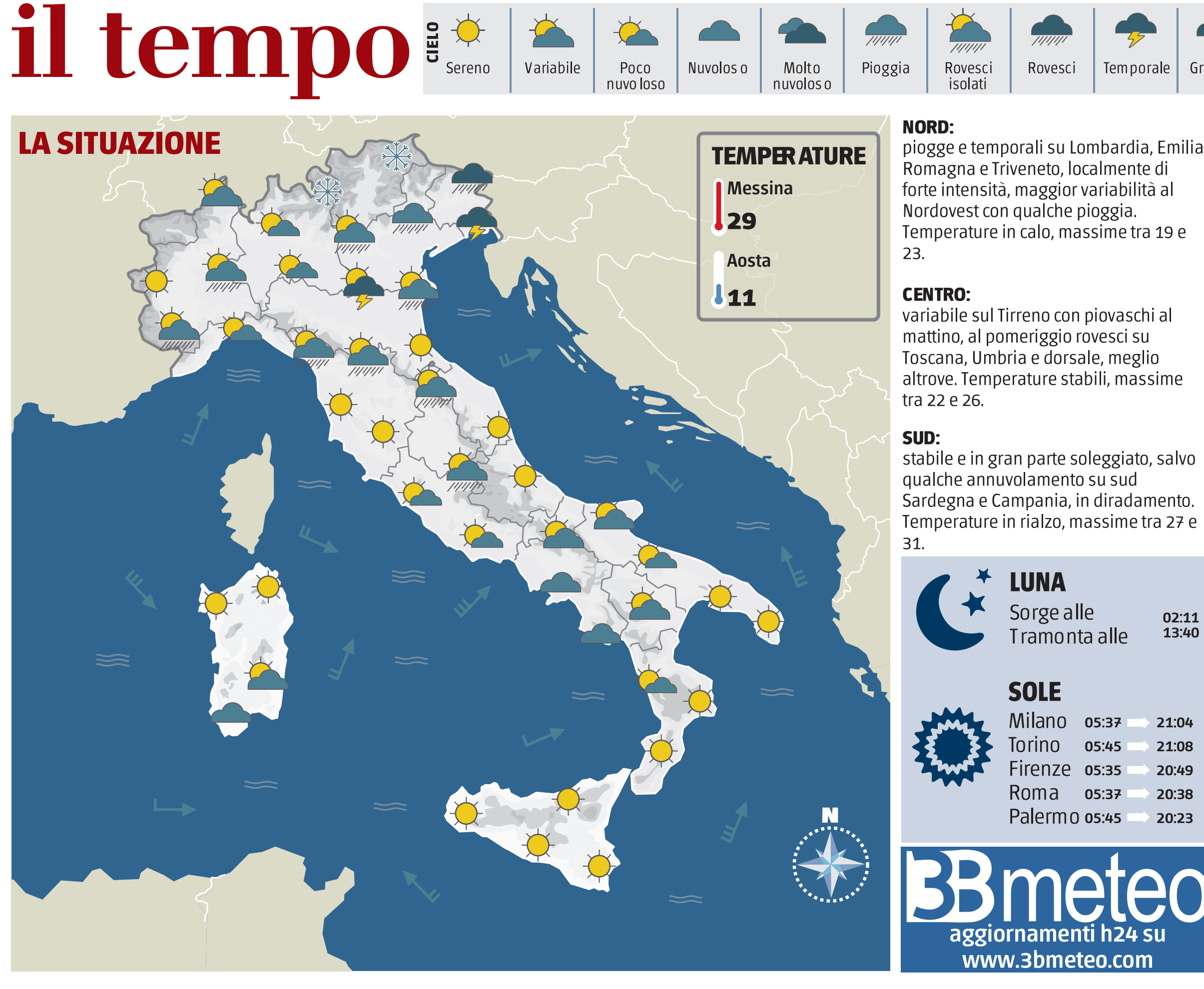
il tempo

CIELO: Sereno | Variabile | Poco nuvoloso | Nuvoloso | Molto nuvoloso | Pioggia | Rovesci isolati | Rovesci | Temporale | Grandine | Neve | Nebbia

MARE: Calmo | Poco mosso | Mosso | Molto mosso | Agitato

VENTO: Forza 1-3 | Forza 4-6 | Forza 7-9

LA SITUAZIONE



NORD:
piogge e temporali su Lombardia, Emilia Romagna e Triveneto, localmente di forte intensità, maggior variabilità al Nordovest con qualche pioggia. Temperature in calo, massime tra 19 e 23.

CENTRO:
variabile sul Tirreno con piovaschi al mattino, al pomeriggio rovesci su Toscana, Umbria e dorsale, meglio altrove. Temperature stabili, massime tra 22 e 26.

SUD:
stabile e in gran parte soleggiato, salvo qualche annuvolamento su sud Sardegna e Campania, in diradamento. Temperature in rialzo, massime tra 27 e 31.

LUNA
Sorge alle 02:11
Tramonta alle 13:40

SOLE

Milano	05:37	21:04
Torino	05:45	21:08
Firenze	05:35	20:49
Roma	05:37	20:38
Palermo	05:45	20:23



IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	18	30	GENOVA	16	24	PISA	18	24
AOSTA	11	21	IMPERIA	15	23	POTENZA	14	21
BARI PALESE	19	28	L'AQUILA	13	22	REGGIO CALABRIA	19	27
BOLOGNA	16	22	LECCE	18	27	ROMA CIAMPINO	17	24
BOLZANO	13	16	MESSINA	18	29	ROMA FIUMICINO	19	24
CAGLIARI	19	28	MILANO	15	22	S.M. DI LEUCA	20	23
CAMPOBASSO	15	21	NAPOLI	19	23	TORINO	15	26
CATANIA	18	27	PALERMO	18	28	TRIESTE	16	24
CUNEO	13	21	PERUGIA	14	23	VENEZIA	16	24
FIRENZE	16	24	PESCARA	18	29	VERONA	15	21

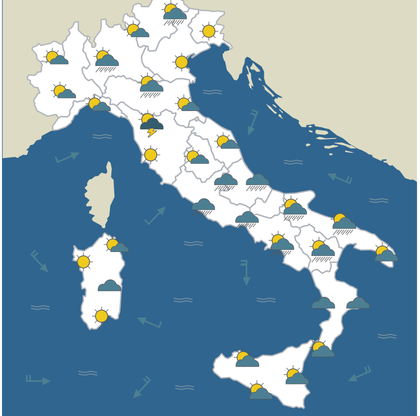


DOMANI IN ITALIA



La pressione in aumento determina una maggiore presenza di sole con tempo più asciutto. Faranno eccezione alcune piogge o brevi rovesci in giornata su Alpi occidentali, alta Lombardia e su parte del Sud Italia peninsulare. Temperature in generale aumento.

DOPODOMANI IN ITALIA



Instabilità in aumento al Nord con piogge e temporali in intensificazione su Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte, localmente Triveneto. Piogge e qualche temporale anche su parte del Centro e del Sud peninsulare. Più asciutto con parziali schiarite altrove.

COMMENTI & DIBATTITI

LA LEZIONE DI KUNDERA

Quel pezzo di Occidente ancora prigioniero dei russi

di **Roberto Fabbri**

Nei primi anni Cinquanta del Novecento, quando l'impero sovietico in Europa orientale si fu consolidato, si cominciò a dire in Occidente che «la Siberia cominciava al Checkpoint Charlie».

La repressione staliniana aveva spazzato via non solo ogni forma di reale opposizione politica, ma anche la libertà di espressione artistica, giornalistica e culturale in senso lato. Il risultato fu che fra i tedeschi dell'Est, i polacchi, i cecoslovacchi, gli ungheresi, i romeni e giù giù fino ai Balcani comunistizzati si sviluppò un'abilità a dissimulare i loro pensieri in pubblico molto simile a quella degli abitanti della «prigione dei popoli» sovietica. Da allora e fino al crollo dell'impero nel 1989, chi viaggiava in quei Paesi ne poteva ricavare un'impressione di omogeneità nel grigiore e molti finivano col credere alla propaganda sovietica secondo cui il cosiddetto mondo slavo era una naturale appendice di quello russo, destinata a subire l'inclusione in una sua zona d'influenza.



Niente di più falso, come dimostrarono le vicende storiche dell'Ottantanove e degli anni successivi, con la libera ed entusiastica adesione di quei popoli al mondo occidentale cui erano stati strappati. Un mondo che era anche e soprattutto europeo, e al quale Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e Romania appartenevano a pienissimo titolo: parliamo dunque anche di vicende culturali, oltre che di quelle umanissime delle persone che ci vivevano. Nel suo prezioso breve saggio *Un Occidente prigioniero* (scritto nel 1983, quando nessuno immaginava l'imminente collasso dell'Urss e del suo impero), Milan Kundera confutò da par suo l'esistenza stessa di un «mondo slavo». L'autore praghese della *Insostenibile leggerezza dell'essere* chiarì che da sempre per un ceco, un polacco o un ungherese l'idea di Europa aveva tutt'altra valenza (spirituale e di appartenenza) che per un russo, e spiegò che «nel dopoguerra si sono delineate in Europa tre situazioni: quella dell'Europa occidentale, quella dell'Europa orientale e quella, più complessa, della parte d'Europa situata geograficamente al centro, culturalmente ad Ovest e politicamente a Est».

Quella parte d'Europa era «l'Occidente prigioniero» dei colonialisti russi. Già nel 1844, osserva Kundera citando lo scrittore ceco Karel Havlìcek, «ai russi piaceva definire slavo tutto ciò che è russo, in modo da poter definire russo tutto ciò che è slavo». Ma nella realtà i rapporti tra polacchi e russi non sono mai stati altro che una lotta senza fine, e a dispetto della parentela linguistica i cechi mai hanno avuto un contatto diretto con la Russia prima dell'occupazione del 1945: un'appartenenza genuina a un mondo comune non c'è mai stata (ungheresi e romeni, poi, non sono nemmeno slavi).

È ai confini orientali dell'Occidente, dove la natura imperialistica della Russia è stata conosciuta e subita, che la si percepisce per ciò che è: un anti Occidente, una civiltà «altra». E tuttavia, statene certi, di tutto questo nulla sa chi parla dell'opportunità di «fare la pace con Putin» regalandogli la sovranità sull'Ucraina come già si è preso quella sulla Bielorussia. E statene altrettanto certi: quando Putin comincerà a dire che «per la sicurezza della Russia» tutta l'Europa centro-orientale dovrebbe tornare sotto il suo tallone, i soliti noti si precipiteranno a dargli ragione, dall'abisso della loro pericolosissima ignoranza.

IL CASO DE LUCA

Il pulpito di Travaglio

di **Filippo Facci**

La nota educanda Marco Travaglio che elargisce lezioni di galateo a Vincenzo De Luca giustifica almeno due cose: l'urgenza di carriere separate anche tra satira e politica (De Luca fa satira, Travaglio ormai fa solo politica) e nondimeno il successo editoriale del titolo «Il mondo al contrario».

Che a monsignor Travaglio Della Casa non piacesse il satiro De Luca era già noto (faccende di querele) e pare corretto, ora, che a esercitarsi in lectio di urbanità sia proprio lui, il secondino, scandalizzato da tutta l'opposizione che non ha difeso con sufficiente nerbo la «stronza» Giorgia Meloni, la quale, nella stessa pagina sul *Fatto Quotidiano* di ieri, monsignor Travaglio paragonava a Licio Gelli. Ma dove finiremo (signorino mio) avvitandoci in cotanta «caduta di stile, eleganza e cavalleria»: l'ha scritto sempre lui, l'omino che a proposito dei giornalisti che celebravano Giorgio Napolitano scrisse di «lavoretti di bocca e di lingua sulle prostate inerti e gli scroti inanimati», scrisse della collega Ritanna Armeni «accucciata sotto la scrivania di Bush», di Guido «Bertoléso», il quale «più che trovare posti letto ne ha occupato uno», di Giuliano Ferrara «donna cannone», di Mario Giordano «la vocina del padrone», di altri colleghi (non li nominiamo) che «sguazzano nella merda» e via indietro per 25 anni di low profile, understatement e varia satira per bambascioni qualunquisti che l'ha progressivamente trasformato nell'idolo dei pirla. Oh, non si dicono le parolacce.



LA GUERRA IN EUROPA IL VERTICE DI PRAGA

Armi, il sì segreto di Biden Mosca: «Deterrenza atomica»

Il Presidente avrebbe dato il via libera a Kiev per colpire terre russe L'incontro con Macron l'8 giugno. Patto Usa-Ucraina al G7 italiano

Valeria Robecco

New York Gli alleati Nato si riuniscono a Praga mentre aumentano le richieste per consentire a Kiev di utilizzare armi occidentali in Russia, e funzionari Usa rivelano che Joe Biden ha segretamente autorizzato l'Ucraina a impiegare le armi americane, ma solo nell'area vicino a Kharkiv e non a lungo raggio. Le fonti hanno riferito a *Politico* che «il presidente ha di recente ordinato al suo team di garantire che l'Ucraina sia in grado di utilizzare le armi statunitensi a Kharkiv a scopo di controffensiva», mentre la politica di non consentire attacchi a lungo raggio all'interno della Russia «non è cambiata».

Il summit informale dei ministri degli Esteri dell'Alleanza è concentrato proprio - oltre che sulla preparazione del vertice di luglio a Washington - sul tema delle armi all'esercito di Zelensky, e il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg ha fatto nuovamente pressione per eliminare le restrizioni attuali. «Mosca ha invaso l'Ucraina violando il diritto internazionale, e secondo questo, gli ucraini hanno diritto a difendersi. Ciò comporta colpire obiettivi militari legittimi in Russia», ha ribadito, sottolineando inoltre che «alcuni alleati non hanno mai imposto restrizioni, come il Regno Unito con i missili da crociera, per cui è qualcosa che sta già avvenendo». «Le sfide che affronta l'Ucraina sono molteplici e può ancora prevalere, ma solo con un sostegno costante e solido della Nato», ha aggiunto.

Alcuni membri dell'Alleanza - Finlandia, Svezia, Paesi Baltici, Polonia, Repubblica Ceca, Danimarca, Olanda, Regno Unito, Canada e Francia - ritengono che Kiev abbia il diritto di usare le proprie armi per colpire obiettivi militari in Russia. «Stiamo facendo passi avanti sulla rimozione delle restrizioni», ha detto il ministro degli Esteri della Repubblica Ceca, Jan Lipavskì, chiedendo «a tutti gli alleati di avere una strategia unica sulla deterrenza della Russia». Gli Stati Uniti sono stati sinora riluttanti a eliminare i limiti per il timore che questo possa trascinarli più vicini al conflitto diretto con Mosca, ma quanto rivelato da *Politico* rappresenta un'importante inversione di rotta dell'amministrazione, determinata dall'avanzata delle truppe di Vladimir Putin. Il segretario di stato americano Antony Blinken, da parte sua, ha attaccato i tentativi russi di seminare discordia nelle democrazie occidentali attraverso la disinformazione.

Il presidente Putin ha avvertito che ci sarebbero «gravi conseguenze» se i Paesi occidentali dessero tale approvazione e il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha precisato che «negli ultimi giorni e settimane i membri della Nato, gli Usa e le capitali europee sono entrati in una nuova fase di escalation delle tensioni». Il ministro degli Esteri Serghei Lavrov, da



IL CASO L'allarme degli 007

La pista russa per gli incendi in Europa: «È guerra ibrida»

Dalla Polonia alla Germania, gli attentati del Gru per boicottare la consegna delle armi a Kiev. L'esperto: «Un'epidemia, Italia a rischio»

Martina Piumatti

Il copione è lo stesso. Incendi o tentati incendi dolosi, isolati e apparentemente inspiegabili. In luoghi distanti e contro i target più vari.

È toccato a un magazzino in Inghilterra, a una fabbrica di vernici in Polonia, a degli edifici in Lettonia, a uno store Ikea in Lituania e a una base militare in Germania. Tutti eventi finora mai collegati che, secondo l'intelligence europea, sarebbero riconducibili a operazioni di sabotaggio orchestrate dal Gru, il servizio segreto militare russo.

Gli attacchi farebbero parte di una strategia studiata dalla Russia per ritardare le consegne di armi a Kiev. Anche il modus operandi avallerebbe il coinvolgimento degli 007 russi: ingaggiare agenti sul posto per mantenersi nella «zona grigia», dove il nesso con Mosca, anche se ipotizzato, resta difficile da dimostrare. Con il plus di creare l'impressione di una crescente riluttanza europea a sostenere Kiev.

Dopo una fase silente, dovuta all'espulsione a raffica degli agenti russi successiva all'invasione dell'Ucraina, la guerra «segreta» di Mosca in Europa si è riorganizzata e ha alzato il tiro. I ripetuti attacchi informatici e la disinformazione mezzo social sono solo la punta della strategia di destabilizzazione. Poi, c'è la parte più «fisica» ad allertare le intelligence occidentali. «I russi - ci dice Oleksandr V. Danylyuk del Royal United Services Institute di Londra, centro che monitora le operazioni ibride di Mosca - hanno iniziato a testare la loro capacità di reclutare stranieri per diversi tipi di sabotaggio. L'infrastruttura del sostegno militare occidentale all'Ucraina è solo l'obiettivo più ovvio per tali test».

Di cui le recenti serie di incendi ed esplosioni sarebbero solo l'inizio. «Molto presto - aggiunge l'esperto di guerra multidimensionale - in Occidente potremmo vedere sempre più casi di violenza, compresi omicidi politici e attacchi terroristici organizzati da proxy russi».

CHI È



Oleksandr V. Danylyuk del Royal United Services Institute di Londra

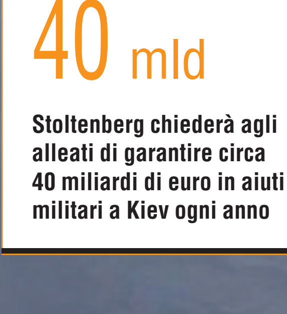
Per le azioni di sabotaggio, Mosca non solo può contare su cani sciolti sottopagati da reclutare via social, ma dispone di una potente rete di delegati politici molto ben finanziati che potrebbero persino diventare membri di parlamenti e governi. «Il paese più in pericolo - dice Danylyuk - è la Francia, ma ci sono rischi per la Grecia, l'Italia, la Spagna e la Germania. È una vera pandemia che richiede una riforma completa dell'approccio».

Riforma su cui il controspionaggio occidentale pare essere in ritardo. Questo perché, secondo l'ex coordinatore della piattaforma Ucraina-Nato per il contrasto delle minacce ibride - si è concentrato principalmente sugli ufficiali dell'intelligence russa di stanza nelle ambasciate sotto copertura diplomatica, «bucando» tutto il resto del vastissimo apparato di spionaggio del Cremlino in Occidente. Che è composto per la maggior parte da agenti che non usano affatto una copertura ufficiale, molti dei quali sono veri e propri «clandestini» e non sono mai stati cittadini russi: la testa di ponte ideale per seminare un'instabilità diffusa e destinata a crescere.

«Mosca sa bene che l'Occidente ha paura di arrivare alla guerra diretta con la Russia, così - spiega Danylyuk - aumenterà le operazioni della "zona grigia", di cui potrà negare ogni responsabilità». Un modo «coperto» per portare la guerra in Europa, scongiurando lo scontro diretto con la Nato.

parte sua, ha spiegato che Mosca è pronta ad adottare misure nel campo della deterrenza nucleare se gli Usa schiereranno missili a medio e corto raggio in Europa e nella regione Asia-Pacifico.

Secondo quanto dichiarato da funzionari statunitensi al *Financial Times*, intanto, Washington sarebbe vicina a firmare un patto di sicurezza bilaterale con Kiev, un'intesa che Zelensky e Biden dovrebbero siglare a margine della riunione del G7 in Italia. Prima del vertice, il presidente americano sarà invece in Normandia il 6 giugno per le commemorazioni dell'ottantesimo anniversario dello sbarco, e poi all'Eliseo da Emmanuel Macron l'8 giugno.



40 mld

Stoltenberg chiederà agli alleati di garantire circa 40 miliardi di euro in aiuti militari a Kiev ogni anno

La resistenza simbolo

Vovchansk a fuoco cittadini in fuga

Mosca continua ad ammassare le sue truppe nella zona di Vovchansk, nella regione di Kharkiv dove ormai si combatte casa per casa. Vovchansk è una piccola città ucraina a sole 3 miglia dal confine con la Russia. In questa nuova fase, mentre l'esercito russo è riuscito a spostare l'offensiva a suo favore, la città torna al centro della più decisiva delle battaglie. La battaglia per Vovchansk si sta trasformando in una nuova resistenza simbolica dell'Ucraina, all'interno della più generale battaglia per Kharkiv. Ad essere protagonisti della difesa di città, gli agenti di Polizia nazionale, che in queste ore condividono le foto dei loro scontri con i russi. Si tratta dell'eroica brigata Lyut che tenta di salvare la città, uscita indenne da primi assalti dei russi, due anni fa, dopo essere stata liberata dalla resistenza ucraina. Gli uomini coinvolti nei combattimenti sottolineano che la battaglia per la città non si ferma neanche minuto. Le forze di Mosca vogliono prendere il controllo della città tentando di insediarsi negli edifici pubblici e privati, ma la brigata in questione-insieme al reggimento d'assalto Tsunami della polizia nazionale- glielo impedisce portando via fisicamente, uno a uno i combattenti nemici dai singoli edifici. Si va casa per casa, si fa fuoco in ogni stanza per «bonificarla». Nel mezzo, i cittadini terrorizzati. Molti sono in fuga ma tanti altri si rifiutano di abbandonare le proprie case.

l'analisi

di **Gian Micalessin**

C'è lo stop di Tajani sui sistemi italiani Ma Kiev vuole colpire con Storm e Samp-T

Il ministro: «Lo vieta la Costituzione» L'Ucraina potrebbe aggirare il divieto

Al vertice informale dei ministri degli esteri della Nato di Praga la posizione più difficile è quella di Antonio Tajani. È arrivato nella repubblica ceca dando dell'«imprudente» al segretario della Nato Jean Stoltenberg che da una settimana sprona l'Europa ad approvare l'utilizzo delle armi Nato sui territori russi. E ha continuato ricordando che la nostra Costituzione vietando di «fare la guerra» vieta anche l'uso delle armi donate a Kiev fuori dai suoi territori. «C'è un impegno da parte ucraina a rispettare gli accordi e l'utilizzo delle armi italiane è sotto controllo. Gli ucraini - spiega il ministro - devono sempre comunicare all'Italia come utilizzano le armi».

Tajani rischia però di andarsene da Praga constatando che ai vertici della Nato tutto era già stato deciso. E che il primo a non aver nulla da obbiettare era Joe Biden. A quel punto l'Italia, trinceratasi fin qui dietro l'ambiguo silenzio della Casa Bianca si ritroverebbe con il cerino mano. Certo la decisione ufficiale non arriverà a Praga. E per ragioni strategiche non verrà, forse, neppure mai annunciata. Ma gli attacchi sul territorio russo cominceranno, quasi certamente, prima di quel summit Nato del 9 luglio a Washington durante il quale l'Alleanza sarà tenuta a celebrare il suo 75mo anniversario esibendo un'assoluta unità d'intenti. Del resto sia il *Washington Post*, sia il *New York Times* ricordano da giorni come il primo a proporre l'escalation sia stato, a meta maggio, il Segretario di Stato Antony Blinken. Accolta in silenzio dalla Casa Bianca per ragioni di opportunità politica ed elettorale (anche negli Usa la causa Ucraina non è più così popolare) la proposta è stata immediatamente rilanciata in Europa da Stoltenberg. Un tempismo che mal si concilierebbe con la presunta contrarietà del Comandante in Capo del paese capofila dell'Alleanza. Non a caso i consiglieri della Casa Bianca invitati dal *New York Times* a spiegare la posizione di Biden definiscono «inevitabile un ribaltamento delle sue posizioni». A breve, dunque, l'Italia rischia di perdere la copertura offertale dall'ambiguità della Casa Bianca.

«Garanzie da Zelensky». Ma con l'ok Usa sarà difficile bloccare l'uso dei nostri armamenti contro obiettivi terrestri in Russia Sos Nato: «L'Ue ha solo il 5% dello scudo difensivo necessario»

A rendere più complessa la nostra posizione s'aggiungeranno a quel punto le forniture di almeno due sistemi d'arma capaci di colpire in profondità la Russia. Il primo è la batteria antiaerea *Samp T* consegnata a Kiev d'intesa con Parigi e capace, se posizionata alla frontiera, di abbattere gli aerei russi fino a cento chilometri di distanza. E ancor più imbarazzanti risulteranno le forniture di missili *Storm Shadow* coperte dal segreto, ma rese pubbliche dal ministro della Difesa inglese Grant Shapps. «Queste armi stanno facendo una differenza molto significativa», spiegò a fine aprile Shapps citando esplicitamente l'Italia. Progettati per «attacchi in profondità» e capaci di colpire più lontano degli Atacs americani gli *Storm Shadow* sembrano l'arma perfetta per un'Ucraina pronta ad inaugurare il nuovo corso della Nato. Meno perfetta per un'Italia che non si capisce come potrà, a fronte di una decisione Nato, continuare ad impedire a Kiev l'impiego di quei missili sui territori di Mosca.

In questo clima di escalation la Nato deve risolvere il problema delle sue insufficienti difese aeree. Secondo un «diplomatico di alto livello della Nato» citato dal *Financial Times* l'Alleanza dispone del 5 per cento del potenziale missilistico e aereo indispensabile per difendere il fianco est da attacchi su larga scala. Una constatazione a dir poco scoraggiante. Soprattutto alla vigilia di decisioni capaci di portare alla guerra aperta con Mosca.

---

il reportage

di **Antonio Borrelli**

L'ULTIMA FRONTIERA Mobilitati 90mila soldati di 32 Paesi

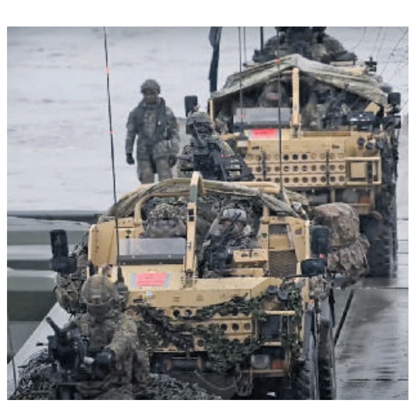
Suwalki, le grandi manovre dell'Alleanza Nel corridoio l'Ue si prepara alla guerra

La striscia di terra tra Lituania, Polonia e Kaliningrad ospita la più imponente esercitazione militare degli ultimi 30 anni

Suwalki (Polonia) Che il termometro della tensione tra Mosca e l'Alleanza atlantica avesse raggiunto temperature sempre più roventi, all'estremo confine orientale della Polonia era già chiaro da mesi. Le vicende del mondo spesso si scrutano prima alle frontiere, sfuggono dal centro. E ora che alcuni Paesi della Nato si dicono disposti a mostrare i muscoli fornendo uomini in aiuto a Kiev direttamente al fronte, quello che si sta consumando da mesi nel cuore dell'Europa appare più chiaro.

«Dragon 24» - la più imponente delle esercitazioni militari in Europa dalla fine della Guerra Fredda - si cristallizza in una vallata tra sterminate campagne coltivate a patate, terreni incolti e affluenti del fiume Vistola, a distanza dal piccolo centro rurale di Orzysz. A 60 chilometri dall'enclave russa di Kaliningrad, l'intera comunità ruota tutta intorno alla grande base della Nato che qui ha messo radici. La prima scena del paese ne fa la cartolina: un'anziana attraversa le strisce pedonali reggendosi ad una bicicletta, mentre sbuca un blindato con un soldato sulla torretta che si guarda intorno. Se ne susseguono altre: i bambini che escono dalla scuola fanno lo slalom tra decine di camionette e autocarri militari, mentre i tank sfrecciano ai piedi di una statua di Giovanni Paolo II. Nessuno sembra farci caso, è la quotidianità. In paese tutti sanno dove i soldati di un pezzo di mondo si addestrano per combattere quelli dell'altro pezzo, ma nessuno ne rivela il luogo.

Bisogna allora attraversare a piedi per alcuni chilometri i fitti boschi - un'enorme zona militare interdetta ai civili - prima che finalmente si apra la vallata. Poi, ecco l'esercitazione in corso: cingolati che solcano le sponde, soldati che mirano a sagome nemiche, tutt'intorno una babilonia di mezzi militari che sfrecciano in ogni direzione. All'inizio dell'anno sono arrivati in 20mila, poi sono diventati 50mila, alla fine sono stati mobilitati 90mila soldati provenienti da 32 Paesi diversi. Italia compresa. Un esercito da conflitto massiccio. È qui che la Nato si sta preparando alla guerra in Europa. Pare di essere già nelle viscere del conflitto, a tratti ci si sente un obiettivo. Ecco perché qualche manciata di minuti è il limite di tempo necessario prima di rituffarsi nella selva polacca. Lo scopo, d'altronde, è chiaro: preparare le truppe a spostarsi il più rapidamente possibile dall'Europa occidentale al confine tra Polonia e Bielorussia, per evitare che una forza nemica penetri nel territorio dell'Alleanza. E il luogo non è casuale. Il timore diffuso è che Mosca possa impadronirsi del cosiddetto «corridoio di Suwalki», la striscia di terra lunga solo 100 chilometri che collega Kaliningrad alla Bielorussia e separa gli Stati baltici dalla Polonia. Qualche tensione c'era stata già nel 2014, dopo l'annessione della Crimea da parte della Russia. Ma il mirino è tornato su Suwalki dopo che la Lituania ha dato seguito alle sanzioni vietando il transito ferroviario di alcune merci russe a Kaliningrad. «Non abbiamo molta paura», dice interpretando un sentimento popolare la cassiera di un minimarket di Orzysz a due passi dal piccolo museo su Michał Kajka, poeta e attivista polacco della Masuria, che qui morì nel 1940. Si batté per indire un plebiscito per decidere se passare alla Polonia o rimanere alla Germania, poi i comunisti sovietici occuparono la regione ed espulsero tutti i cittadini tedeschi. Forse anche per questo, eternamente a ridosso di due mondi, qui si resta fatalisti.



IL CONFLITTO IN MEDIORIENTE Hamas chiude ai negoziati

Gantz vuole far cadere Bibi (ma Israele sta col premier)

Il ministro presenta una legge per sciogliere la Knesset. Il sondaggio: «Netanyahu è l'unico leader»

Gaia Cesare

La guerra contro Hamas nella Striscia di Gaza costerà a Israele 85 miliardi di euro, secondo la previsione del governatore della Banca centrale israeliana, Amir Yaron. Ma quale sarà il costo politico per il primo ministro Benjamin Netanyahu e per i protagonisti della strategia adottata da Israele dopo l'attacco del 7 ottobre? Benny Gantz, leader del partito centrista Unità nazionale, entrato nel Gabinetto di guerra israeliano dopo la strage di Hamas nonostante sia il più quotato sfidante di Netanyahu, vuole accelerare i tempi in cui si arriverà a un bilancio. Già ad aprile, l'ex capo di Stato maggiore aveva chiesto elezioni anticipate. Nelle ultime ore gli altri partiti di opposizione lo hanno esortato a dimettersi, a formare una coalizione anti-Netanyahu adesso che le pressioni della piazza crescono, insieme con i malumori di tanti israeliani a otto mesi dall'inizio del conflitto.

La rabbia del Likud: «Nuovo Parlamento? Un regalo a Sinwar»

L'uscita di scena di Gantz dall'esecutivo potrebbe essere questione di giorni. Proprio ieri, una deputata del suo ha presentato un disegno di legge per lo scioglimento della Knesset e la richiesta di elezioni anticipate. «Il 7 ottobre è un disastro che ci impone di ritornare alle urne e di ricevere la fiducia del popolo, di istituire un governo di unità ampia e stabile che possa guidarci con sicurezza di fronte alle enormi sfide che ci attendono in termini di sicurezza ed economia nella società israeliana», si legge nel provvedimento. Le accuse sono state rigettate dal Likud, il partito del primo ministro Netanyahu, che ha definito «inutile e divisiva» la proposta, addirittura una «ricompensa» per i leader di Hamas e una «resa alle pressioni internazionali». Ma è evidente che il momento del giudizio si avvicina in Israele, ora che la Striscia di Gaza è completamente circondata dalle truppe israeliane e adesso che - fuoriusciti oltre un milione di palestinesi dall'area di Rafah, l'ultima roccaforte di Hamas - Israele punta a espugnare gli ultimi battaglioni del gruppo estremista dalla Striscia. Urge un bilancio politico, soprattutto perché, finiti i combattimenti a Gaza, sarà necessario pensare al dopoguerra e alla gestione della Striscia, questione controversa ed estremamente delicata in termini di sicurezza per Israele.

Nonostante le pressioni internazionali e interne su «Bibi» (come viene chiamato confidenzialmente il premier Netanyahu), i sondaggi dell'ultima ora in Israele dicono che il primo ministro può dormire sonni decisamente più tranquilli di qualche mese o settimana fa. Secondo una rilevazione di Channel 12, per la prima volta in un anno il capo del governo israeliano - tra l'altro il più longevo della storia - ha superato Gantz con il 36% delle preferenze contro il 30% del rivale, che oggi lo affianca al governo per puro senso di responsabilità istituzionale dopo il più sanguinoso attacco dalla fondazione di Israele. Il sondaggio restituisce un quadro ribaltato rispetto a dicembre, quando «Bibi» era al 27% e Gantz volava al 45%. Un segnale che, a dispetto delle proteste di piazza e delle condanne internazionali, c'è una maggioranza silenziosa pro-Bibi, pronta a emergere se si tornasse alle urne. Un altro sondaggio del Pew Research Center svela invece che, a differenza del premier, il 50% degli ebrei israeliani sostiene l'occupazione della Striscia di Gaza dopo la fine della guerra. Una svolta rispetto al 2013, quando quasi la metà degli ebrei israeliani – e la maggioranza degli israeliani in generale – sostenevano la soluzione dei due Stati.

La banca centrale: «La guerra costerà oltre 63 miliardi di euro»



DISTANZA Si avvicina la sfida politica fra il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu (a sinistra) e Benny Gantz, leader di opposizione che dopo il 7 ottobre è entrato come ministro nel Gabinetto di guerra israeliano. Il partito centrista di Gantz, Unità nazionale, chiede elezioni anticipate e lo scioglimento della Knesset

IL CASO

1. L'11 ottobre, appena quattro giorni dopo l'attacco di Hamas a Israele, è nato il Gabinetto di guerra, formato dal partito di opposizione di Benny Gantz, Unità nazionale
2. Il Gabinetto di guerra è composto dal primo ministro Benjamin Netanyahu, dal ministro della Difesa Yoav Gallant, dal leader di opposizione Benny Gantz e da tre «osservatori» Gadi Eizenkot, Ron Dermer e Aryeh Deri
3. Finora, nonostante qualche divergenza, il Gabinetto di guerra si è mosso all'unisono e ha gestito non solo il conflitto a Gaza ma anche le decisione politiche sui negoziati per la liberazione degli ostaggi
4. I destini di Netanyahu e del rivale Gantz potrebbero presto tornare a dividersi con elezioni anticipate



l' intervista

Claudio Bertolotti

«Hamas sacrifica i civili per i suoi scopi Ma così sta vincendo la guerra mediatica»

L'esperto di terrorismo: «I tunnel concepiti per usare i palestinesi come scudi umani e massimizzare i morti»

Dati
In realtà ci sono meno vittime di qualsiasi altra guerra urbana

Strategia
Ma i terroristi mentono e cavalcano le conseguenze del conflitto

«Hamas mente sulle vittime palestinesi, ma sta vincendo la guerra mediatica contro Israele. Mettere a rischio la popolazione è una scelta razionale del gruppo islamista, che usa deliberatamente i civili come scudi umani». Claudio Bertolotti, ricercatore Ispi e direttore di Start InSight e di ReaCT (Osservatorio sul Radicalismo e il Contrasto al Terrorismo) ha appena pubblicato *Gaza Underground*, analisi di un conflitto in cui la dimensione sotterranea è diventata il fulcro della strategia di Hamas e la disinformazione una tecnica di combattimento.

Il mondo s'indigna per i raid israeliani a Gaza. È la vittoria di Hamas?

«È la trappola mediatica in cui Hamas ha trascinato Israele. Purtroppo le vittime collaterali sono un rischio inevitabile in un contesto di guerra urbana e sotterranea, specie se la controparte sovrappone la componente civile non combattente a quella combattente».

Lei documenta come la strategia di Hamas a Gaza, basata sull'uso dei tunnel, consista proprio nel massimizzare il numero di vittime civili, in modo da aumentare l'odio verso il nemico. Israele è caduto nella trappola?

«È caduto nella trappola cognitiva di Hamas, che punta a indirizzare il nostro pensiero. La disinformazione viaggia a ritmi molto più veloci delle indagini, come nel presunto attacco israeliano dello scorso ottobre all'ospedale Al-Ahli, quando le principali agenzie di stampa si basarono sulle false dichiarazioni dell'autorità sanitaria controllata da Hamas. In attesa che si accertino i fatti, Hamas influenza l'opinione pubblica mondiale, sia arabo-musulmana che occidentale. In realtà, come dimostrano le analisi statistiche, il numero di vittime civili a Gaza è il più basso di tutte le guerre urbane combattute nella storia dell'umanità».

Hamas denuncia oltre 36mila morti.

«Quei numeri non sono verosimili a livello statistico. Se anche si prendessero per buoni, tutti gli altri conflitti urbani della storia hanno fatto molte più vittime».

Quei morti stanno alienando a Israele la solidarietà del mondo.

«Il punto è che distruggere i tunnel è impossibile se non accettando l'impatto fortissimo sui civili. E i tunnel sono lo strumento chiave della strategia militare di Hamas. La maggior parte sono costruiti sotto siti civili, in aree densamente popolate. Non dimentichiamo che dall'area di Rafah partono ancora i razzi che colpiscono Israele. È la conferma che i combattenti di Hamas si nascondono fra i civili».

Per questo Israele non vuole arretrare su Rafah?

«Se l'obiettivo è rendere Hamas incapace di offendere, è necessario che Israele porti a compimento l'offensiva. Dall'area urbana di Gaza provengono sempre meno attacchi da quando Israele ha imposto la propria presenza militare. Non accade così a Rafah, dove l'offensiva non è stata ultimata e dove, fra superficie e sottosuolo, Hamas ha ancora rifugi, depositi militari e basi di lancio di razzi».

Israele rischia di perdere il sostegno internazionale?

«Pesano gli appuntamenti elettorali in Europa e negli Usa, dove cresce il timore politico di essere considerati sostenitori di azioni militari impopolari. Nel tempo, sono convinto che la vicinanza a Israele si consoliderà».

Molti Stati si muovono per il riconoscimento di uno Stato palestinese. Hamas vuole i due stati?

«Per Hamas, quel riconoscimento è il primo passo verso la cancellazione dell'identità ebraica, di Israele come Stato e come popolo. Hamas - lo dice il suo Statuto - vuole la distruzione totale di Israele e l'istituzione di uno Stato palestinese dal fiume al mare».

GaCe

Il Fresco Cremoso



La Bontà va condivisa!

exquisa.it

VERDETTO CHOC

Trump giudicato colpevole per il caso Stormy Daniels

È il primo ex presidente Usa a ricevere una condanna Sentenza l'11 luglio. Il tycoon: «C'è la mano di Biden»

Valeria Robecco

New York Donald Trump è colpevole. La giuria ha condannato l'ex presidente americano per tutti i 34 capi di imputazione nel processo a New York per il pagamento alla pornostar Stormy Daniels, un verdetto che rimarrà nella storia degli Stati Uniti, essendo il primo contro un ex comandante in capo in un caso penale. E il tycoon diventa anche il primo candidato a correre per la Casa Bianca come pregiudicato, uno status che comunque non gli impedisce di essere eletto. Il giudice Juan Merchan annuncerà il prossimo 11 luglio la sentenza di condanna contro The Donald, che può variare da un massimo di quattro anni di carcere per ogni capo di imputazione sino ad una multa, ma gli esperti legali ritengono improbabile che finisca in prigione. Intorno alle 16.20 locali, le 22.20 italiane, la giuria ha raggiunto la decisione all'unanimità dopo due giorni di camera di consiglio e dopo mezz'ora in cui l'America è rimasta con il fiato sospeso, ha comunicato il verdetto, che Trump ha ascoltato in aula con gli avvocati e il figlio Eric. «È stato un processo farsa, è una vergogna. Sono un uomo innocente», ha detto fuori dall'aula. «Il vero verdetto sarà il 5 novembre. - ha continuato - Combatterò per il nostro paese e per la Costituzione, andrò avanti fino alla fine e vinceremo. Il nostro Paese sta andando verso l'inferno».

Anche ieri mattina, all'arrivo in aula, il tycoon ha formulato il suo consueto attacco davanti alle telecamere contro il giudice "corrotto", affermando ancora una volta di essere vittima di un attacco politico "su richiesta" del suo avversario politico, il presidente Joe Biden. Trump ha trascorso più di cinque settimane al processo e Merchan gli ha ordinato di rimanere in tribunale fino alla comunicazione del verdetto. Il 45simo presidente americano nei 34 capi di imputazione contro di lui era accusato di aver falsificato i documenti aziendali per coprire il pagamento di 130mila dollari alla pornostar alla vigilia delle elezioni del 2016 contro Hillary Clinton, in modo che la donna non rendesse pubblica l'affermazione di aver avuto una relazione con lui dieci anni prima. Il pagamento è stato effettuato dal suo ex avvocato tuttofare Michael Cohen e poi rimborsato come spese legali fittizie, violando anche la legge sui finanziamenti elettorali e quindi l'integrità del voto. Sin dall'inizio Trump si è dichiarato non colpevole, sperando in un'assoluzione o in un annullamento del processo, che viene dichiarato se la giuria non riesce a raggiungere l'unanimità. Martedì, nelle argomentazioni conclusive, la difesa ha insistito sul fatto che le prove per una condanna semplicemente non esistevano, mentre l'accusa ha ribattuto che erano molte e ineludibili. «L'intento di frode dell'imputato non potrebbe essere più chiaro», ha detto il pm Joshua Steinglass, esortando i giurati ad usare il loro «buon senso» e ad emettere un verdetto di colpevolezza. Oltre al caso di New York, Trump è stato incriminato a Washington e in Georgia con l'accusa di aver cospirato per ribaltare i risultati delle elezioni del 2020. Mentre in Florida è sotto processo per il caso dei documenti riservati portati a Mar-a-Lago dopo aver lasciato la Casa Bianca.



SOTTO ACCUSA L'arrivo dell'ex presidente Usa, Donald Trump, ieri al tribunale penale di Manhattan dove la giuria popolare era in camera di consiglio per deliberare il verdetto nel processo che vede imputato il tycoon per 34 capi d'accusa il principale dei quali è l'aver pagato l'ex pornostar Stormy Daniels affinché mentisse sulla propria relazione con l'ex inquilino della Casa Bianca. La giuria lo ha giudicato colpevole per tutti i reati

CASO Altri arresti davanti al tribunale

Scure cinese su Hong Kong: stangata ai pro-democrazia

Condannati 14 attivisti accusati di «sovversione», rischiano l'ergastolo. L'Ue: grande preoccupazione

Fausto Biloslavo

Pietra tombale sulla democrazia a Hong Kong, che la Cina aveva giurato di rispettare quando si è ripresa la città stato dagli inglesi. La sentenza di colpevolezza per quasi tutti gli attivisti, che hanno osato opporsi al giogo comunista, li ha silenziati per sempre seppellendo in carcere chi si batteva per un minimo di libertà.

In 47 erano alla sbarra da anni: 31 hanno ammesso la «colpa» sperando in una pena più lieve, 14 sono stati giudicati colpevoli e solo due assolti, ma il potere giudiziario che risponde a Pechino ha deciso di presentare ricorso. L'accusa è nientemeno che di «cospirazione e sovversione» con l'intento di minare «il potere e l'autorità sia del governo che del capo dell'esecutivo per creare una crisi costituzionale a Hong Kong» ha sostenuto il giudice Andrew Chan. Peccato che gli imputati non sono terroristi pronti a farsi saltare in aria o golpisti che vogliono abbattere con le armi il regime comunista. La grave colpa è di avere organizzato delle elezioni primarie, non ufficiali, con l'ardito piano di formare una maggioranza per porre il veto sul bilancio e costringere i fantocci di Pechino a dimettersi accogliendo le richieste della popolazione che scendeva in massa in piazza nel 2019. In 610mila, si erano registrati, in maniera inaspettata, alle primarie.

Nessuno prevedeva di sparare un colpo o fare del male a una mosca. La riscrittura della legge elettorale ad Hong Kong, che ha di fatto cancellato qualsiasi candidato libero e soprattutto la nuova legge sulla sicurezza ha permesso non solo di arrestare i 47 attivisti, ma di seppellirli in prigione. Dopo la sentenza di ieri, le pene, ancora da stabilire, potrebbero variare da 10 anni all'ergastolo. I colpevoli di democrazia dovevano venire schiantati con una sentenza esemplare. Joshua Wong è diventato famoso come l'attivista adolescente per avere iniziato da giovanissimo a protestare creando un gruppo studentesco. Il veterano Leung Kwok-hung, soprannominato «capelli lunghi» per la folta capigliatura, si batteva per le politiche sociali a favore dei pensionati e dei più poveri. Lam Cheuk-ting era un investigatore anti corruzione sceso in politica, Gwyneth Ho è un ex giornalista. Tutti colpevoli di «cospirazione e sovversione» per la magistratura dei mandarini comunisti.

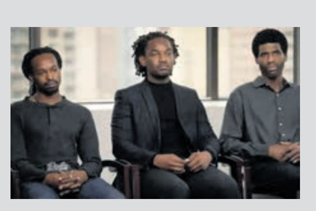
«Il messaggio delle autorità è chiaro: qualsiasi attivismo dell'opposizione, anche quello moderato, non sarà più tollerato», ha dichiarato al *New York Times*, Ho-fung Hung, esperto di politica di Hong Kong presso la Johns Hopkins University. Un altro «colpevole» è Benny Tai, ex professore di diritto e la veterana delle campagne democratiche Claudia Mo. Quattro imputati hanno collaborato con le autorità testimoniando contro il loro compagni. Le proteste e la presenza dei diplomatici di Stati Uniti, Gran Bretagna e Australia non sono servite a nulla. Pechino ha intimato di «non interferire negli affari interni» della Cina. Martedì sono stati arrestati sei attivisti che volevano ricordare il massacro di Tienanmen e altri sono finiti in manette mentre protestavano pacificamente all'esterno della corte, che ha affossato per sempre la democrazia a Hong Kong.



EPOCALE Un veicolo del Dipartimento dei servizi correzionali arriva ai tribunali dei magistrati di West Kowloon Il tribunale di Hong Kong ha condannato 14 attivisti

Via libera, la Spagna approva la legge

Indipendentisti Ora c'è l'amnistia



Francesco De Palo

Minacciano una battaglia giudiziaria otto regioni spagnole governate dal Partito popolare contro la legge di amnistia approvata ieri dal Congresso che condona i reati fiscali commessi dagli indipendentisti catalani. Una mossa che ha permesso al premier socialista Pedro Sanchez di ottenere la fiducia lo scorso 16 novembre e che apre la strada al ritorno in patria dell'ex presidente della Catalogna Carles Puigdemont, latitante dal 2017. Per molti esponenti indipendentisti 5 anni fa era scattata la condanna per sedizione, dopo che avevano promosso il referendum per l'indipendenza della Catalogna e dopo che avevano proclamato unilateralalmente l'indipendenza da Madrid. La legge di amnistia è passata con 177 sì, frutto dell'intesa tra i socialisti dello Psoe, gli indipendentisti di Junts e la sinistra catalana di Erc. I no sono stati 172 da parte di PP, Vox, CC e UPN. Il premier Sanchez ha scritto su X che «in politica, come nella vita, il perdono è più potente del rancore». Secondo il presidente di Sinistra repubblicana di Catalogna (Erc), Oriol Junqueras, uno dei beneficiari della legge, l'amnistia «non è un punto fermo» dal momento che l'obiettivo finale è l'autodeterminazione della Catalogna, osservando che questa legge «darà tranquillità a centinaia e migliaia di famiglie che hanno subito la repressione» e che verrà contrastata da certa magistratura politicizzata. Subito dopo il voto si è dimessa dalla carica di deputata la socialista Zaida Cantera. Se la legge sull'amnistia è così buona, ritiratela, ha detto in Aula il leader popolare Alberto Núñez Feijóo, che era giunto primo alle scorse elezioni politiche e propone di indire nuove consultazioni elettorali per sentire «cosa pensano tutti gli spagnoli di questa frode elettorale».

il Giornale

MADE IN ITALY
UNICI AL MONDO

5 giugno
9 — 13

Verona
Confindustria
Piazza Cittadella

Evento aperto
al pubblico
Iscriviti:



Per informazioni: 0285661

9.30 - 9.45
Introduzione



Alessandro Sallusti
Direttore de il Giornale

9.45 - 10.00
Intervento



Emanuele Orsini
Presidente di Confindustria

10.00 - 10.20
Intervista



Matteo Marzotto
Presidente MinervaHub



Daniela Fedi
Giornalista de il Giornale

10.20 - 11.15
Le storie



Sandro Boscaini
Presidente Masi Agricola Spa



Massimiliano Anzanello
AD di Arte Bianca - Pan Piuma



Andrea Compagnucci
Direttore marketing Arena di Verona

Modera



Hoara Borselli
Giornalista il Giornale

11.15 - 11.30
Colloquio



Alessandro Sallusti
Direttore de il Giornale

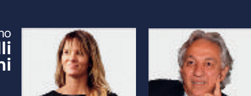


Vittorio Feltri
Direttore de il Giornale

11.30 - 12.30
Alla conquista del mercato globale

Moderano
Hoara Borselli
Osvaldo De Paolini







Stefano Susani
AD Amplia - Autostrade per l'Italia



Domenico De Angelis
Direttore Generale e CBO Banco BPM



Luigi Scordamaglia
AD Filiera Italia



Cesare Trippella
Head of Leaf UE PMI

12.30 - 13.00
Intervista



Ettore Prandini
Presidente di Coldiretti



Osvaldo De Paolini
Vicedirettore de il Giornale



PADOVA La 33enne precipitata sulla A4: «Lei non voleva sposarlo»

Giada giù dal cavalcavia: tutte le bugie del fidanzato

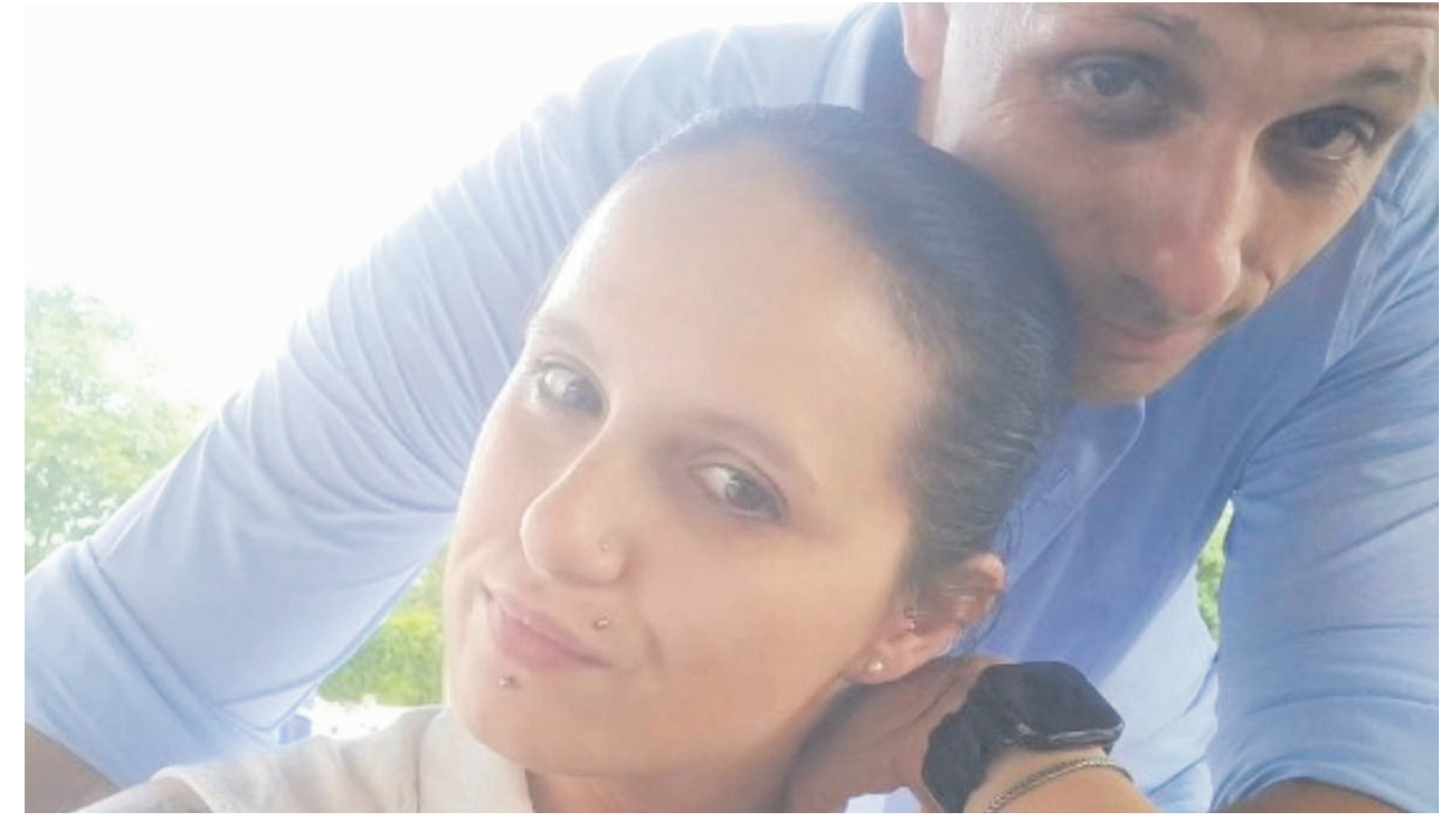
Fermato il compagno per omicidio, aveva lividi sul corpo. Il pm: «Messinscena per simulare il suicidio»

Daniela Uva

La svolta è arrivata ieri, quando gli agenti della squadra mobile di Padova hanno capito che Giada Zanola, 33 anni e mamma di un bimbo di tre, non aveva compiuto un gesto volontario, ma era stata gettata giù da un cavalcavia dell'autostrada A4 dal suo compagno.

Proprio lì, sulla carreggiata all'altezza di Vigonza, il corpo della donna era stato scoperto all'alba di mercoledì, ormai straziato dai veicoli in transito dopo essere precipitato da circa 15 metri. In un primo momento era stato ipotizzato il suicidio, la svolta è arrivata dopo qualche ora, al termine delle indagini compiute dagli agenti della polstrada e della squadra mobile di Padova. A far precipitare Giada da quel ponte sarebbe stato proprio il suo compagno, Andrea Favero, camionista di 39 anni, fermato per omicidio volontario e che ai pm avrebbe già fatto alcune ammissioni. Nel frattempo le indagini proseguono per capire cosa possa aver spinto l'uomo a un gesto così estremo.

Quello che emerge in queste ore è che il rapporto fra i due fosse ormai finito (un amico della coppia ha riferito che lui era geloso e possessivo, che avrebbero dovuto sposarsi ma lei ci aveva ripensato) che Giada stesse per iniziare un lavoro in un impianto di distribuzione di carburanti e che la coppia avrebbe litigato in modo violento per l'ultima volta nella notte fra martedì e mercoledì. Nell'occasione Giada sarebbe fuggita di casa in macchina e sarebbe stata raggiunta dal suo presunto assassino proprio sul cavalcavia dell'autostrada A4, nel territorio di Vigonza. Adesso resta da capire, e sarà l'autopsia a fare chiarezza, se la donna sia stata stordita o abbia perso i sensi dopo essere stata picchiata, prima di essere gettata oltre la recinzione del ponte. L'ipotesi di una lite è confermata dal fatto che, una volta raggiunto dai poliziotti nella sua abitazione, il presunto killer abbia mostrato lividi ed escoriazioni sui polsi, forse proprio i segni di difesa di Giada in quello o in precedenti episodi. Secondo gli investigatori Favero avrebbe, infatti, alzato le mani altre volte sulla compagna, senza che quest'ultima avesse mai sporto denuncia. Adesso l'uomo è rinchiuso in carcere con l'accusa di omicidio volontario aggravato. Proprio lui, nel corso dell'interrogatorio al quale è stato sottoposto, avrebbe messo i pm sulla strada giusta. Sarebbero state infatti proprio alcune contraddizioni, anche nella ricostruzione degli orari di quella notte, a insospettire gli agenti. A confermare il suo coinvolgimento nell'omicidio sarebbero anche le immagini delle telecamere puntate sul tratto della A4, in direzione Milano, e dello stesso sovrapasso di Vigonza. In queste ore a dominare è anche lo sgomento, per questo ennesimo femminicidio. «Dobbiamo dirlo con fermezza, insegnandolo a tutti, dai bambini fino agli adulti: la violenza sulle donne è un crimine orrendo – commenta il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia -. Siamo di fronte a una catena di sangue che non dobbiamo e non vogliamo considerare interminabile. Nuovamente ci troviamo di fronte alla sconvolgente notizia di una donna, una giovane mamma, che in una circostanza che poteva sembrare un suicidio sarebbe stata, invece, uccisa dal compagno». Zaia aggiunge che «se confermato, siamo a confrontarci con una morte inquietante che rilancia ancora una volta interrogativi profondi».





Il diverbio
La lite è iniziata perché voleva togliermi il bambino



I vuoti
Non ricordo di lei che cade, a casa mi sono addormentato

INDAGINI Andrea Favero, 39 anni, e Giada Zanola (33)

LA SENTENZA A Pavone Canavese nel 2019

Uccise un ladro: tabaccaio condannato a cinque anni

Iachi Bonvin sparò a un moldavo entrato nel negozio: «Credevo nell'assoluzione»

Il tribunale di Ivrea ha condannato a 5 anni di reclusione per omicidio volontario Marcellino Franco Iachi Bonvin, il tabaccaio di 71 anni Pavone Canavese, in provincia di Torino, che nella notte tra il 6 e il 7 giugno 2019 uccise con colpo di pistola il 24enne moldavo Jon Stavila, sorpreso a rubare insieme a due complici la macchinetta cambiamonete nel bar-tabaccheria di Iachi Bonvin.

La procura aveva chiesto per l'uomo una condanna a 12 anni. Stavila, come provato dall'autopsia, era deceduto per un solo colpo che lo aveva raggiunto il cuore. Sul petto del giovane il medico legale aveva trovato un foro d'entrata e uno di uscita, un colpo preciso che aveva raggiunto la parte destra del cuore e che ha consentito al ferito di compiere qualche passo prima di morire.

Stavila assieme a due complici - individuati e denunciati nel 2020 - era entrato di notte nella tabaccheria di Iachi Bonvin per svaligiarla. Il proprietario, che vive nello stesso edificio del negozio, aveva sorpreso i tre ladri e aveva aperto il fuoco con un'arma regolarmente detenuta. Secondo l'allora procuratore capo Giuseppe Ferrando, l'uomo aveva sparato dal balcone e quindi senza trovarsi in una reale situazione di pericolo personale. Inizialmente, era stato accusato di omicidio colposo per eccesso di legittima difesa, accusa poi trasformatasi in omicidio volontario.



OMICIDIO VOLONTARIO Marcellino Iachi Bonvin, 71 anni

Gli avvocati del tabaccaio, Mauro Ronco e Sara Rore Lazzaro, hanno annunciato che presenteranno appello dopo aver letto le motivazioni della sentenza. «Nell'istruttoria ci sono due ipotesi alternative su ciò che è accaduto, e dobbiamo vedere quale delle due il giudice ha ritenuto valida», fanno sapere. I legali sono soddisfatti del fatto che sono state riconosciute le attenuanti generiche e la provocazione. Iachi Bonvin si è invece detto «deluso dalla sentenza perché mi aspettavo l'assoluzione. Non ho fatto altro che difendermi, ma come una persona normale, padre e nonno, ho sofferto molto per quello che è successo». L'uomo ha sempre sostenuto di aver dapprima sparato in aria un colpo di avvertimento, poi di essere sceso al pian terreno e di aver visto delle ombre in cortile che lo avevano spaventato e per questo aveva sparato senza mirare in particolare contro una figura. Anche la moglie dell'uomo aveva dichiarato che lui aveva sparato solo per difendersi anche se l'autopsia aveva dimostrato che il ladro era stato colpito alle spalle. Molti concittadini del tabaccaio si sono schierati dalla sua parte e hanno organizzato una fiaccolata di solidarietà che si è snodata per le strade del paese e si è conclusa sotto casa di Iachi Bonvin.

Il gesto a 24 ore dalla denuncia

Abusi in ospedale Si uccide 20enne



Una giovane donna ha denunciato di aver subito una violenza sessuale mentre era ricoverata nel pronto soccorso di Vizzolo Predabissi, nel Milanese, e la sera successiva si è uccisa, gettandosi da una finestra del quarto piano dell'ospedale. Per la presunta violenza sessuale, avvenuta nella notte tra lunedì 27 e martedì 28 maggio, i carabinieri di Melegnano hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un uomo, un magazziniere italiano 28enne, incensurato e residente nel Lodigiano, che come la ragazza quella notte era ricoverato nell'ospedale. L'uomo respinge tutte le accuse. Sul corpo della donna è stata disposta l'autopsia, fa sapere in una nota il procuratore di Lodi, Maurizio Romanelli.

In attesa della convalida del fermo da parte del gip, proseguono le indagini affidate ai carabinieri della compagnia di San Donato Milanese e della stazione di Melegnano. La Regione Lombardia ha emesso una nota: «In seguito alle vicende avvenute presso l'ospedale di Vizzolo Predabissi, oggetto di indagine da parte dell'Autorità giudiziaria, Regione Lombardia ha immediatamente costituito una Commissione di verifica coordinata dal vicedirettore della Direzione Generale Welfare e composta da professionisti di ATS città metropolitana di Milano e dell'Agenzia dei Controlli».

Quella tragica notte a raccogliere il primo allarme lanciato dalla giovane donna e ad aiutarla sono stati gli infermieri che in quel momento si trovavano nelle sue vicinanze e che verranno sentiti proprio in questi giorni. Sono i carabinieri della Compagnia di San Donato Milanese e della stazione di Melegnano a condurre gli accertamenti su tutti i fatti descritti che ovviamente ora devono essere accertati. La ragazza aveva comunque sporto regolare denuncia subito, ma nella tarda serata di martedì ha voluto mettere fine alla sua vita. Intorno alle 20.30 si è lanciata dal quarto piano dell'ospedale. È morta poco dopo nonostante i tentativi di soccorso.

Rinascimento psichedelico

La Società italiana di psichiatria rilancia l'uso di Lsd, funghi allucinogeni e mescalina: «Cautela, ma utili contro depressione e stress post traumatico»



Enza Cusmai

Usare droghe pesanti per curare depressione e malattie mentali non è più una suggestione. Gli esperti parlano ormai di «rinascimento psichedelico» visto il crescente interesse di ricercatori e industrie farmaceutiche per la psilocibina contenuta nei «funghetti magici», Lsd, mescalina (Peyote Cactus), Dmy, l'Lsd. E l'ecstasy, chiamata anche Mdma o Molly, potrebbe presto essere commercializzata a scopo terapeutico per i pazienti che soffrono di disturbo da stress post-traumatico. Infatti, nonostante la consapevolezza che l'abuso di questa droga possa provocare serie conseguenze negative per la salute, diversi team di ricerca affiliati a istituti in tutto il mondo stanno valutando la possibilità di impiegare la sostanza come adiuvante durante le sessioni di psicoterapia. È in atto un cambio di prospettiva. Gli scienziati ritengono che queste sostanze, a lungo tempo bandite da qualunque forma di sperimentazione per fine terapeutico a causa dei rischi legati all'abuso e alla dipendenza, in realtà potrebbero migliorare la salute di depressi o chi è affetto da malattia mentale. E il mondo della farmaceutica è in fermento.

Sono state già ipotizzate stime succulente: il mercato degli psichedelici in ambito clinico, potrebbe raggiungere un valore di oltre otto miliardi di dollari entro il 2028. Una scadenza quasi imminente. Non è un caso che anche gli esperti italiani riuniti a Verona per il congresso nazionale della Società Italiana di Psichiatria (Sip), abbiano deciso di dedicare al tema un'intera sessione.

Spiega Liliana Dell'Osso, presidente Sip: «Queste molecole bandite negli anni '70-'80 perché ritenute dotate di un alto potenziale di abuso e prive di un apprezzabile valore medico, col nuovo millennio sono tornate al centro dell'interesse scientifico rimanendo tuttavia in bilico tra chi cautamente frena e prende le distanze dagli errori del passato e chi invece, con toni entusiastici, si spinge in avanti intravedendo un enorme potenziale terapeutico».

Tra gli entusiasti c'è Rick Doblin, fondatore dell'organizzazione no-profit Multidisciplinary Association for Psychedelic Studies (MAPS) che ha presentato una richiesta di approvazione alla Fda di un trattamento per il disturbo da stress post-traumatico a base di Mdma, la famosa ecstasy. E il prossimo agosto potrebbe essere annunciata, come decisione storica, la prima «terapia psichedelica» approvata negli Usa. Anche altri paesi si muovendo nella stessa direzione. L'anno scorso l'ente regolatore australiano ha autorizzato l'uso di Mdma e psilocibina per usi medici. E l'Agenzia dei medicinali europea (Ema) ha incluso una sezione sugli psichedelici nelle sue Linee Guida per la depressione resistente. Ma ovviamente l'uso di certe droghe vanno dosate con cautela. Giancarlo Cerveri, responsabile della sessione al congresso Sip, oltre che primario di psichiatria a Lodi, ricorda «che l'effetto della psilocibina (funghi allucinogeni) è immediato ma va supportato da un intervento di tipo psicologico e somministrata in un ambiente sanitario. I benefici sembrano indiscutibili: persistono per mesi e la psilocibina non appare a rischio di dipendenza».

Per gli psichedelici atipici, invece, la Ketamina è stata ampiamente utilizzata per la depressione resistente e un suo derivato (Esketamina) è già utilizzata anche in Italia per questa tipologia di disturbo.

L'EVENTO Prodotto da Marchesi Antinori, è stato il primo «Super Tuscan»

Tignanello, i primi 50 anni di un vino rivoluzionario

L'anniversario celebrato anche col restauro conservativo di Ponte Vecchio a Firenze

Andrea Cuomo

La rivoluzione italiana del vino ha cinquant'anni e si chiama Tignanello. Era il 1974 quando Marchesi Antinori presentava la prima annata, la 1971, di un vino che anticipava i tempi e che sarebbe diventato il padre di tutti i «Super Tuscan», ovvero i vini che, pur prodotti in una delle grandi regioni italiane del vino, ne scombussolavano le regole con scelte enologiche e stilistiche in controtendenza rispetto alla tradizione.

Tignanello è indubbiamente uno dei grandi vini italiani e nasce da una selezione di Sangiovese e Cabernet Sauvignon che arrivano da un'antica vigna nel cuore del Chianti Classico, su un terreno di 57 ettari esposto a Sud-Ovest. Fu il primo vino chiantigiano a non usare uve bianche, il primo a utilizzare varietà non tradizionali come il Cabernet Sauvignon, il primo nel quale il Sangiovese veniva affinato in barrique. Un atto di innovazione, l'ennesimo, da parte di una famiglia, gli Antinori, che fa vino da più di sei secoli e che ha attraversato ventisei generazioni sempre all'insegna del coraggio e della visione. Il Tignanello nacque dalla visione di Piero Antinori, oggi presidente onorario della società presieduta dalla figlia Albiera con il supporto delle sorelle Allegra e Alessia. «A distanza di cinquant'anni Tignanello non finisce mai di sorprendermi, annata dopo annata. Un vino a cui io e la mia famiglia siamo profondamente legati e che rappresenta per noi una sfida mai finita, l'ossessione a migliorarci, a porci sempre in discussione, a trovare margini qualitativi sempre più elevati».

Per festeggiare i primi cinquant'anni di Tignanello, gli Antinori hanno messo in piedi un calendario di eventi che mettono insieme le tre passioni di famiglia: il vino, naturalmente, l'arte e Firenze. nella città medicea gli Antinori affiancheranno il comune nel restauro conservativo di Ponte Vecchio, il primo intervento del genere sull'opera, che inizieranno nell'autunno del 2024 e sono destinati a finire in due fasi, entro l'estate del 2025 per quanto riguarda le pile e le spalle del ponte ed entro l'estate del 2026 per quanto riguarda i prospetti. L'intervento avrà un costo di due milioni di euro.



SANGIOVESE E CABERNET
La prima annata è stata la 1971

Altro momento artistico, l'opera digitale di Felice Limosani Ars Una inaugurata ieri e che sarà visibile da domani al 9 giugno proiettata sulla facciata di Palazzo Antinori, storica residenza fiorentina della famiglia, tutte le sere dalle 21 alle 24. L'opera reinterpreta le tecniche tradizionali di pittura paesaggistica e floreale utilizzando l'intelligenza artificiale e i software generativi per creare ambientazioni surreali in acrobatico equilibrio tra figurativo e astratto. «La storia del Tignanello e l'Ars Una li trovo simbolicamente connessi dalla bellezza - dice Limosani - non come un'idea estetica ma come un valore che unisce il tutto. Entrambi riflettono l'unione, l'equilibrio e la dedizione, imprescindibile per creare un'opera armoniosa, duratura, totale».

L'anniversario sarà anche celebrato con una degustazione storica di cinque annate ciascuna appartenente a una delle cinque decadi del vino. Auguri.

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS

Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE



SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA



IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): .... EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): .... EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria .... EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi .... EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino .... EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) .... EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova .... EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F .... EURO 2,50
CH .... CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024



LA TIRATURA DI GIOVEDÌ 30.5.2024
È STATA DI 64.339 COPIE



ARIETE Luna cala nel segno che vi precede, sotto un certo punto di vista possiamo dire che cala il sipario su un determinato periodo professionale o familiare, poi – forse già domani – lascerà il compito a Marte di aprire alle nuove attività. Pressione verso la Vergine, che occupa il vostro settore della salute, dovete stare più attenti al cibo e con i macchinari. La passione è sempre con voi. Sesso come ai vecchi tempi.

TORO Come siete solari! Maggio è iniziato con qualche problema, molto avete fatto e risolto – altri risultati, anche economici, li potete ottenere in questo ultimo giorno del mese. Luna calante in Pesci è molto interessante per gli affari e i viaggi. Sensazioni nuove anche in amore. Saranno calde anche le notti di giugno. Nettuno così speciale aiuta a realizzare un sogno di una bella casa al mare.

GEMELLI Cielo ambivalente. Abbiamo nel vostro segno una splendida congiunzione di tre forze vitali e amorose, quindi giorno positivo per affari e attività, nello stesso tempo però c'è Luna ostile insieme a Nettuno. Probabilmente ci sarà un impedimento, causato forse anche da una momentanea debolezza (vertigini). In ogni caso cercate di andare da qualche parte, in posti dove non c'è la possibilità di incontrare gente di tutti i giorni. I baci si contano in due.

CANCRO Le sensazioni non positive delle ultime settimane lasciano spazio a un atteggiamento più ottimista e vigoroso, grazie anche alle buone notizie dal settore affaristico. Molto favoriti i contatti con il pubblico, viaggi in posti lontani, fortunate imprese e passionali conoscenze all'estero. Resta la pressione di Marte, che incide sul fisico e sul vostro comportamento. Preparatevi anche per gli esami di riparazione in amore.

LEONE È ancora primavera… e ci sono ancora opportunità per ottenere qualcosa di concreto, di solido, di duraturo nel lavoro. È questa Luna, che cambia nel segno, anzi nel mare della vostra metamorfosi, in Pesci, a indicare una via vincente. Le feste non vi devono allontanare dai vostri affari. Aiutati da Sole-Marte-Giove-Saturno-Venere-Nettuno… voi del Leone siete davanti a un trono. Ma in amore e in casa, non governate voi.

VERGINE Rilassatevi, per non dare motivo alla Luna ultimo quarto di crearvi qualche noia nella salute. Notevole confusione intorno, l'ambiente e le collaborazioni sembra abbiano bevuto qualcosa di strano. A proposito di intese commerciali-professionali, l'astrologia, proprio come anche la saggezza popolare, sconsiglia di avviare nuovi rapporti sotto questo influsso lunare, difficilmente faranno fiori e frutti. Dedicate il giorno alla vita amorosa e sessuale.

BILANCIA Oggi conviene spendere energie per l'attività, mettere in azione le cellule grigie, il giorno può dare ottimi risultati ma è particolarmente adatto per nuove iniziative. Se è vero che Luna ultimo quarto può essere pesante per il fisico, è buona per imprese nuove, qui e all'estero. Non studiate troppo i pro e i contro, lanciatevi! Relax al mare insieme al vostro amore. Sarebbe splendido questo amore su una delle nostre Isole Eolie.

SCORPIONE Ultimo quarto in Pesci chiude simbolicamente la fase primaverile, non allontana subito tutti i problemi ma rende più facile la strada al cambiamento. Non è naturalmente questo il tempo di facili guadagni, ma questa Luna accanto a Saturno è imprevedibile, generosa, materna. L'uomo Scorpione è generoso sin dalla nascita, tende a consolare più di una donna delusa in amore. La nuova stagione metterà nel girone delle donne di successo, la "Scorpiona".

SAGITTARIO Prendete con calma questa Luna in Pesci, dice che dovete pulire fegato, stomaco, reni. Concentratevi su voi stessi, pensate al vostro benessere fisico e spirituale, il Sagittario dovrebbe esplorare spesso gli abissi dell'anima. Le voci, le chiacchiere, la testardaggine delle persone vicine vi infastidiscono. Domani la situazione sarà diversa, decisamente più viva e appagante anche sotto il profilo sessuale. Marte vincerà.

CAPRICORNO Sono sempre più evidenti segnali di miglioramento e di progresso nella professione, studio, affari. Voi concludete maggio con ultimo quarto in Pesci favorevole. Assume il significato di un nuovo viaggio professionale oppure sentimentale, secondo le vostre esigenze. Preparatevi anche in famiglia per questa nuova crociera, che possiamo definire esistenziale, che vi farà iniziare l'estate con un delizioso vento marino nel cuore.

ACQUARIO È l'amore la grande vittoria di questo ultimo quarto che spazza via l'ultima neve di primavera. È una fase che manca di spensieratezza ma consolida i rapporti esistenti. Alla vostra allegria pensano Venere e Marte, i due amanti sono in aspetto meraviglioso nei confronti del vostro Plutone, aspetti che rendono magico anche quell'amore appena nato. Ultimo quarto utile per un controllo dei conti, spese non urgenti da rimandare.

PESCI Anche in amore ci si sviluppa, da ghiottoni si diventa buongustai. Diciamo che siete diventati più esigenti, forse alcuni piccoli problemi di coppia dipendono proprio da questo. Chiaro che il Sole-Gemelli non può essere garanzia di stabilità, cosa che vale per noi tutti, però la Luna ultimo quarto vi permette di agire nella penombra, favorisce le transazioni, compravendite, c'è anche la sorpresa di Nettuno: vincite possibili.



LA RISSA IN AULA E I POLITICI INCOERENTI

Gentile Direttore Feltri, mi sono divertito tantissimo vedendo il video di quello che è accaduto all'interno dell'aula del Senato dove alcuni senatori se le sono date di santa ragione, tanto che sono interventi i commessi e anche i colleghi nel tentativo di sedare la rissa ed evitare che degenerasse. Fosse stato per me li avrei lasciati fare. Immagino che anche lei abbia riso osservando la scena.
Cordiali saluti

Francesco Russo

ESTATE 1951

Il militare e la bellissima mamma di Rino

Nel 1951 d'estate Rino ed io avevamo 14 anni e spesso la sera ci radunavamo con gli amici nello spazio giardino del bar di sua nonna, che noi aiutammo, si fa per dire, a costruire e gestito dalla madre e dalla zia. Talvolta la clientela si intratteneva fino a tardi, ma quando non c'era gente il bar chiudeva. Quell'estate un grosso reparto di militari di stanza a Pordenone o a Sacile fece il campo estivo a Polcenigo, nella parte piana iniziale della collina Pendea, là dove nel 1944/45 i tedeschi avevano fatto una loro base logistica costruendo anche un Panzer di legno. Ma storicamente e mitologicamente ci avevano pensato i Cimbri e poi anche Attila prima di fermarsi ad Aquileia.. La libera uscita dei soldati non si prolungava più di tanto, ma qualcuno tardava, come capitò a un soldato che solo si era seduto a un tavolino davanti al bancone e fissava con ostinazione la bellissima mamma di Rino. Non vi erano clienti e lei si indispettì e sperava che entrasse qualcuno. La sorte volle che entrassimo Rino ed io nel momento in cui il militare stava alzandosi e visti noi chiese il conto. Capimmo che era stato colto di sorpresa, le sue intenzioni erano altre, tanto che, appena uscito, la mamma di Rino si mise le mani al cuore dicendo che ci aveva mandato qualche Santo. Non volle dire altro. Non aveva subito nulla se non sguardi eloquenti ma era alquanto turbata, non le era mai capitato. Era una donna molto bella e poteva anche capire, come disse lei, parole non gradite, complimenti insoliti, ma sguardi simili significavano altre cose. Non dire nulla a nessuno, non era successo niente. Io e Rino tacemmo ma lei al bar da sola non volle più restare. Non sempre alla Sorgente del Gorgazzo andavano i fanti americani, talvolta andavano anche i militari italiani.

Giuseppe Giorgio Mariani
Milano

MOSCHEE IN CINA

Pechino vieta lo stile architettonico arabo

In Cina le autorità comuniste hanno costretto a ricostruire una delle più importanti moschee del Paese, quella di Shadian, privandola dell'aspetto architettonico arabo, con cupolette e minareti, e rifacendola in stile tipico cinese. Non è la prima volta che succede una cosa analoga. Come mai nessun Paese islamico protesta e strilla? Come mai non protestano quei musulmani che strillano se qui in Italia non viene loro concesso di aprire una moschea dove e come vogliono?

Luca Pignataro
e-mail

POLEMICHE IN GERMANIA

Scholz, la destra di Ecr e quella estrema di Afd

Per quanto riguarda la sua riconferma come Presidente della Commissione europea il leader tedesco Olaf Scholz ha intimato a Ursula von der Leyen di non accettare il supporto di Ecr in quanto raggruppamento di estrema destra. Prima domanda: chi è Scholz per dettare condizioni alla Ue, sosterrebbe forse che l'Europa sia degna di esistere solo se gradita alla Germania? Inoltre, Ecr, il gruppo dei Conservatori e dei Riformisti Europei, da quando è di estrema destra? Ecr è guidata da Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio in Italia, Paese che ha messo fuori legge il partito fascista mentre Scholz si guarda bene dal mettere fuori legge i neo-nazisti di Afd.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

VITTORIA DI LECLERC

Evviva per la Ferrari ma che gara noiosa

Congratulazioni a Charles Leclerc che finalmente ha portato alla vittoria la sua Ferrari nel Gran Premio di casa sua a Monaco, ma lo spettacolo sportivo offerto dalla gara è stato deludente. Sfruttando le caratteristiche del circuito che rendono quasi impossibili i sorpassi, tutti i piloti hanno corso al risparmio per non consumare le gomme, girando per buona parte della corsa 8-10 secondi al giro più lenti dei tempi ottenuti in qualifica. La Formula 1 dovrebbe essere una gara di velocità, non di regolarità.

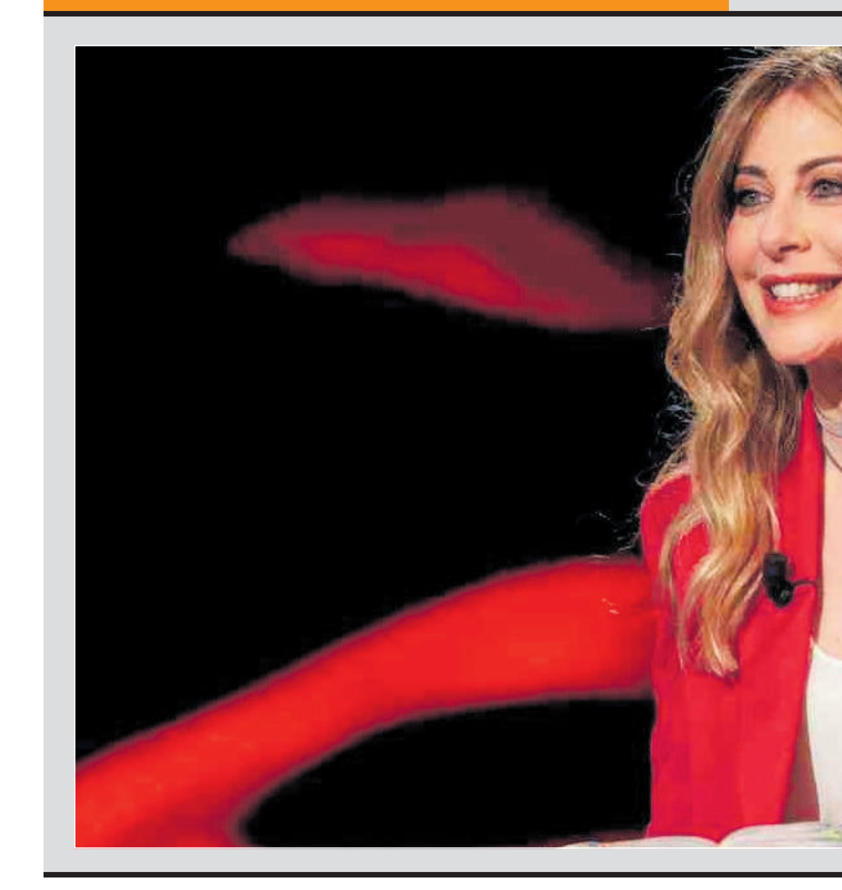
Gerardo Ballabio
Milano

SOVRAPPRODUZIONE CINESE

Usa e Ue unite e pronte per evitare il disastro

«L'Ue deve seguire gli Usa sulla strada dei dazi sulle importazioni dalla Cina. Questa scelta è inevitabile e dovrà farlo anche in fretta, altrimenti sarà spazzata via». Lo dice il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, al Festival dell'Economia i Trento. E aggiunge «che con la prossima Commissione europea servirà una politica industriale assertiva, basata su risorse comuni,

LA FOTO DEL GIORNO



Caro Francesco,

a dire il vero non mi sono divertito affatto io e forse ho riso ma si trattava di una risata alquanto amara. Non vi è nulla di ilare in quello che, nostro malgrado, abbiamo veduto. A prescindere dal colore politico dei soggetti coinvolti nello sventato match, ritengo che spettacoli del genere non dovrebbero essere messi in scena dentro i palazzi (e nemmeno fuori) poiché contribuiscono a danneggiare l'immagine delle istituzioni agli occhi dei cittadini. In un ordinamento democratico, quale quello in cui viviamo, gli eletti rappresentano il popolo sovrano, che pure sono chiamati a servire, e ci aspettiamo che rivestano il loro ruolo evitando di adottare condotte che con la democrazia e i suoi valori hanno poco a che fare. Anzi direi che il comportamento indecoroso di coloro che hanno fatto ricorso alle mani, mentre si discuteva una riforma, e i principi della democrazia si elidono a vicenda. E non è la prima volta, e sospetto che non sarà l'ultima, che avvengono fatti simili all'interno delle Camere. Però sai cosa mi appare davvero stridente? Non già la circostanza che deputati e senatori, che chiamiamo impropriamente «onorevoli», vengano a botte in aula, dando prova di possedere uno scarso senso e uno scarso rispetto delle istituzioni. A lasciarmi di stucco è la constatazione della ipocrisia della politica. Insomma, questa gente qui, di destra e di sinistra e di centro, è la stessa che ogni giorno, da mattina a sera, tesse discorsi sulla pace, sul rispetto, sul bisogno di cancellare l'odio, sulla necessità di adottare un linguaggio non offensivo, e ci parla di fascismo, di antifascismo, di pacifismo, di inclusione, ci spiega e condanna la violenza contro le donne, così come ogni altra forma di abuso, sopraffazione, maltrattamento. Si presume che essa adotti quindi le condotte e gli usi virtuosi che predica ripudiando i costumi che condanna. Eppure, anziché dare il buon esempio, dà prova di incoerenza ed efficacemente veicola il messaggio che confronto, dialogo, dibattito, pluralismo, ascolto, rispetto della libertà di pensiero (pure quando quel pensiero non ci piace) non sono altro che concetti vuoti e che l'insulto, l'offesa, la prevaricazione sono, in fondo, leciti. Consentiti.

Poi non stupiamoci se i cittadini, anziché andare alle urne, se ne vanno in spiaggia. Un certo disgusto sorge spontaneo.

che tuteli le imprese europee, muovendosi sulla strada che stanno già seguendo gli Usa contro la sfida cinese». Se non sarà così, come conseguenza dei dazi americani, la Cina «invaderà il mercato europeo, spazzando via ogni concorrenza. Quindi serve una sana e significativa politica industriale comune in Europa, che finanzi le imprese attraverso risorse comuni per evitare di ampliare i divari». Devo riconoscere che molti ministri stanno indicando correttamente il problema, potenzialmente catastrofico. Spero che questa preoccupazione si estenda anche ad altre personalità istituzionali e diventi una priorità nell'agenda politica.

Cristiano Martorella
e-mail

DIBATTITO

Aborto e consultori, manifestazione a Roma

Si è svolta a Roma una manifestazione lanciata da «Non una di meno» e dal Coordinamento delle assemblee dei consultori e delle consultorie (!) contro il governo che apre le porte dei consultori a obiettori e antiabortisti. Ma la legge permette e difende l'obiezione di coscienza e invita nei consultori (e negli ospedali) le associazioni che aiutano la donna, se lo desidera. «Siamo in piazza perché i consultori non si toccano. Siamo in piazza per tutelare la salute pubblica che questo governo ha dimenticato», dicono. E ancora «Nostri i corpi, nostre le decisioni». E «fuori gli obiettori antiscelta dai consultori e dalle nostre vite». Gli slogan ripetono a più voci che «siamo noi la maggioranza, loro sono un gruppo residuale che ha preso il potere politico e tenta di imporre la sua visione partendo dal corpo delle donne». Le attiviste vogliono imporre a tutti che loro hanno ragione e non ci può essere nessuna altra visione della vita e delle leggi dello Stato. E invece non è così. In democrazia (e secondo la Scienza) ci sia permesso di esprimerlo.

Gabriele Soliani
Reggio Emilia

L'ANNIVERSARIO

Mike Bongiorno, italiano medagliato dai Savoia

Il 26 maggio di 100 anni fa nasceva a New York Mike Bongiorno. Dagli anni '50 fino alla morte ha avuto un ruolo rilevante nella storia della tv italiana. Eppure, questa Repubblica per decenni non l'ha ritenuto degno di ricevere un'onorificenza. Il primo a onorare il grande Mike fu il defunto Principe Vittorio Emanuele di Savoia dall'esilio. Nel 1988 lo nominò Cavaliere del prestigioso ed antico Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nel 1994 ricevette la Commenda e nel 2004 fu promosso Grande Ufficiale. Solo nel 2004 la Repubblica, per mano di Carlo Azeglio Ciampi, si svegliò per conferirgli a sua volta il titolo di Grande Ufficiale.

Corrado Pecci
Cagliari

LAVORI PUBBLICI

Il Mose costa molto? Si faccia un altro progetto

Non passa settimana che certa stampa lanci allarmi ed ultimatum: costa troppo il Mose, funziona ad intermittenza, blocca le attività portuali e così via. Facciamo un po' di chiarezza. Il 4 novembre 1966 un'alta marea eccezionale che sconquassò l'Europa (di quei giorni sono i tragici allagamenti di Firenze e Trento), Venezia venne sommersa da una marea di quasi due metri: 194 cm per l'esattezza! Un disastro biblico. Con quelle progressioni Venezia sarebbe scomparsa in pochi anni, anche perché le isole che la compongono avevano da tempo incominciato a sprofondare, forse per le incontrollate estrazioni di metano nell'Alto Adriatico! Da lì ebbero inizio gli studi che portarono alla realizzazione del Mose, tra la difficoltà di progettare un unicum al mondo, ma anche tra imbrogli che rallentarono i tempi di realizzazione. Il progetto ingegneristico è di mezzo secolo fa e di conseguenza anche i costi per il suo funzionamento sono correlati alle tecniche elettromeccaniche di allora, oggi superate. Un progetto realizzato in tempi più vicini a noi, applicando i più recenti progressi tecnologici avrebbe fornito una migliore e più rapida operatività, e forse a costi di esercizio più contenuti. Ma con i se e con i ma non si fa la storia. Realisticamente Venezia si salva dalle alte maree sempre più frequenti perché, quando serve, c'è in funzione il Mose! Mettiamoci bene in testa che Venezia è una realtà unica al mondo ed è italiana. Gli Usa, se potessero, la comprerebbero a prezzo d'affezione e poi, smontata pezzo per pezzo, la ricostruirebbero in una loro ideale e grandiosa Wunderkammer Yankee.

Giuseppe Perotti
Verona

AI LETTORI

50 anni de il Giornale
I vostri ricordi in pagina
Continuate a scriverci

Continuiamo a pubblicare le vostre lettere di auguri al *Giornale* per i suoi primi 50 anni. Fino al 25 giugno, tutti i messaggi arrivati alla nostra casella di posta elettronica troveranno spazio sulle nostre pagine. Non smettete di mandarci i vostri ricordi, aneddoti, pensieri e auguri. Scriveteci all'indirizzo ilgiornale50@ilgiornale.it


il Giornale
Fanfani conta amici e nemici
Al lettore
Tito in Germania
Un esercito di obiettori

Quando lo leggevo a scuola

Una delle prime copie del *Giornale* la comprai quando frequentavo la seconda media. Prima di entrare in classe passavo dal mio amico Mauro dell'edicola di piazza Duomo a Padova e ne acquistavo una copia. Una lettura veloce prima dell'inizio delle lezioni e poi riponevo *il Giornale* nello zaino. Lo riprendevo per sfogliarlo nel momento della ricreazione. Ricordo ancora lo sguardo giudicante di alcuni insegnanti che dovrebbero essere sempre imparziali e invece la disapprovazione trapariva da quegli sguardi ideologici. Io me ne sono sempre fregato ed oggi *il Giornale* è ancora il mio giornale. Da sempre e per sempre «contro il coro».

Antonio Cascone

La Cultura e Granzotto: il meglio

Dal 1992 siete il mio quotidiano. Siete la mia finestra sul mondo. Ho conosciuto solo per poco tempo la direzione del fondatore, Indro Montanelli, per poi seguirvi per tutti questi 32 anni in maniera ininterrotta non perdendo nemmeno una copia. Ho nella mia libreria centinaia di vostri ritagli, sopratutto delle pagine culturali, che ritengo siano la parte più importante del «nostro» *Giornale* per le firme, la qualità e lo spessore degli articoli, delle analisi storiche, dei commenti e delle recensioni. Molte le firme che apprezzo e che ho apprezzato. Vorrei solo ricordare, tra i tanti che meriterebbero essere citati per i nostri cinquant'anni, Paolo Granzotto, che con il suo angolo mi ha stregato per tantissimi anni e che mi faceva aprire la penultima pagina appena acquistato il nostro amato *Giornale*. Con affetto, stima, riconoscenza.

Simone Locci

Una passione in 1.199 lettere

Caro *Giornale*, ti leggo (prima in carta e ossa, poi a mezzo Internet) dal 27 marzo 2006. Dato che ho sempre girato il mondo, prima navigando come macchinista sulle navi, poi viaggiando in aereo come ispettore, quando riuscivo a tornare in famiglia ti compravo all'edicola e, chissà perché, mi riusciva difficile capire perché molti lettori ti scrivevano. Appena in pensione però fui preso dalla passione per te e la mia prima missiva me la pubblicasti il 27 marzo 2006. Oggi conteggio ben 1199 lettere da te divulgate e continuo a... sperare.

Luigi Fassone



La Fagnani minacciata per il libro «Mala»

Il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si è tenuto in Prefettura a Roma, ha disposto una «Vigilanza Generica Radiocontrollata», nei luoghi frequentati dalla giornalista e conduttrice televisiva, Francesca Fagnani. Secondo quanto apprende LaPresse da fonti della questura, una pattuglia effettuerà dei passaggi sotto l'abitazione della giornalista e nei pressi dei luoghi di lavoro. Fagnani aveva denunciato di aver ricevuto alcune minacce dopo la pubblicazione del romanzo «Mala Roma Criminale», dove si parla, tra gli altri, del boss della camorra Michele Senese detto 'O pazzo

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

L'imprenditore e la paghetta

Un datore di lavoro che premia e incentiva i dipendenti, è sempre benedetto: da Dio ancor prima che dagli uomini. Negli anni ci sono stati vari esempi: imprenditori che pagano gli asili ai figli degli operai, che elargiscono doppie mensilità, che regalano ferie o consentono ai manager di staccare il cellulare alle 18... La magnanimità ha trovato le strade espressive più fantasiose. Ma bisogna stare attenti che non si trasformi in paternalismo e i benefit nella paghetta al figlio adolescente. Come nel caso di quell'imprenditore di Bressanone che paga i dipendenti per andare in palestra e che... «se non fumano, anche un bonus di 50 euro».

COME CAMBIA IL PAESE

Italiani amici del treno e della sostenibilità

Aumentano i passeggeri. Ferraris: «Gruppo FS spina dorsale della mobilità del futuro»

Marco Leardi

Viaggiano per raggiungere il posto di lavoro, per andare a lezione o per trascorrere una giornata di relax lontano da casa. Si spostano per far visita alla famiglia o agli amici, prediligendo sempre più una mobilità sostenibile, flessibile ed efficiente: quella del treno. Gli italiani sono in costante movimento e ormai propensi a un dinamismo intelligente in tema di trasporto. Lo hanno attestato i dati recentemente elaborati dall'FS Research Centre, centro di alta competenza del Gruppo FS guidato dall'Amministratore Delegato Luigi Ferraris.

Attraverso un'indagine, sono state studiate le abitudini di viaggio della popolazione, con risultati significativi in termine di flussi. I rilievi hanno infatti attestato che, ogni giorno, 37 milioni di italiani si mettono in viaggio. E il 73 per cento di essi effettua in media 2,6 spostamenti quotidiani con una distanza complessiva coperta di 61,4 chilometri. Complici gli impegni di lavoro, durante la settimana gli spostamenti per chi viaggia sono pari a 95 milioni al giorno; nel weekend invece calano a 92 milioni, ma al contempo crescono le distanze percorse: 68,4 chilometri.

Dalla collaborazione con Vodafone Business e dall'utilizzo dei dati provenienti dai telefoni cellulari, si è inoltre potuta disegnare una mappa di come sta evolvendo il settore dei trasporti: attraverso degli algoritmi, l'FS Research Centre ha stabilito quante persone si muovono, da dove partono, le loro destinazioni e le distanze raggiunte, sempre con maggior precisione. Gli esiti dell'indagine raccontano che gli italiani stanno orientando le loro scelte di mobilità verso soluzioni sostenibili. E il treno, mezzo ecologico per eccellenza, è diventata l'opzione preferita per un numero sempre più alto di persone.

«Il trasporto ferroviario deve diventare la spina dorsale della mobilità del futuro che sarà sempre più integrata, intermodale, sostenibile e non più in concorrenza tra i vari mezzi, ma complementare. Per questo è importante programmare le opere in maniera coerente e unica», ha affermato al riguardo Ferraris, spiegando così la direzione già da tempo seguita.

IN SOLI TRE MESI

Già risparmiati 700 milioni di costi ambientali e sociali Aeroporti sempre più collegati

Le azioni che le Ferrovie dello Stanno Italiane stanno intraprendendo per rendere la mobilità sempre più green e favorire l'intermodalità sono infatti molteplici e coinvolgono le diverse società del Gruppo, dal Polo Passeggeri al Polo Infrastrutture, dal Polo Logistica a quello Urbano. E i risultati sono nei numeri.

Da solo, il Polo Passeggeri ha registrato un 2023 da record attraverso la capofila Trenitalia, con oltre 500 milioni di viaggiatori (più 30 milioni sul 2022). Nel primo quadrimestre del 2024, la società ha trasportato 150 milioni di utenti che, scegliendo il treno, hanno generato un risparmio di 700 milioni di euro di costi ambientali e sociali. Intanto cresce l'offerta intermodale, con una sempre maggiore integrazione mare-gomma-ferro che coinvolge anche il Polo Logistica, con l'obiettivo di fare delle ferrovie il vettore del trasporto merci nelle lunghe distanze, lasciando alla gomma il cosiddetto primo e ultimo miglio.

Inoltre, Rete Ferroviaria Italiana, società capofila del Polo Infrastrutture, ha avviato una strategia per potenziare i collegamenti con gli aeroporti, promuovendo l'intermodalità e il turismo. Attualmente sono collegati alla rete ferroviaria nazionale gestita da RFI gli aeroporti di Trieste, Torino Caselle, Roma Fiumicino, Cagliari Elmas, Palermo Punta Raisi, Ancona Falconara, Reggio Calabria e Catania Fontanarossa. Altri aeroporti sono collegati alle reti regionali o ai sistemi di trasporto come il people mover, tra cui Milano Malpensa, Milano Linate, Bologna, Pisa, Firenze e Bari.



95

I milioni di spostamenti che gli italiani fanno ogni giorno, secondo l'indagine di FS Research Centre



INNOVATORE L'amministratore delegato del Gruppo Fs, Luigi Ferraris, ha rimarcato l'importanza di programmare le opere «in maniera coerente e unica» A sinistra uno dei nuovi Frecciarossa

Le stazioni dei piccoli borghi d'Italia diventano un valore aggiunto per il territorio. Non più semplici scali ferroviari, ma centri multiservizi per i cittadini e le comunità locali. Il progetto «Stazioni del Territorio», promosso dalle società del Gruppo FS, punta proprio a trasformare quei luoghi in spazi polifunzionali di pubblica utilità.

RESPONSABILITÀ SOCIALE

Le stazioni ridanno energia ai piccoli borghi con ambulatori, farmacie e Amazon Locker

Previsti anche wi-fi e spazi di lavoro condivisi. Gli scali coinvolti nel progetto

«L'Italia ha un tessuto importante rappresentato dai nostri comuni. Il Gruppo FS ha 2.200 stazioni operative, di cui 1.200 nei comuni sotto i 15mila abitanti. Abbiamo la responsabilità sociale che non vengano spopolati e che rimangano vivi. Con il sostegno del governo ed enti locali siamo convinti che questa iniziativa possa portare ad una rinascita di questi piccoli centri», ha dichiarato l'AD del Gruppo FS, Luigi Ferraris. Il progetto coinvolgerà 20 scali in tutta Italia, dopo l'avvio con successo in cinque stazioni pilota, situate nelle quattro regioni del Centro Italia coinvolte nei sismi del 2009 e del 2016: Popoli-Vittorito (Pescara), Urbisaglia-Sforzacosta e Matelica (Macerata) sono in fase di completamento, mentre Antrodoco Centro (Rieti) e Baiano di Spoleto (Perugia) sono attualmente interessate dagli interventi che si concluderanno nel 2025. «Promuoviamo così una visione sostenibile e inclusiva del territorio. Le stazioni diventano punto di riferimento per servizi essenziali e opportunità di crescita favorendo il benessere e la rinascita delle piccole comunità», commenta Massimo Bruno, Chief Corporate Affairs del Gruppo FS. La finalità dell'iniziativa, infatti, è proprio quella di rendere i piccoli scali ferroviari un valore aggiunto per i territori in cui si trovano, rispondendo alle specifiche esigenze delle comunità. Per raggiungere questo obiettivo, per ogni stazione coinvolta sono state ascoltate le istanze locali e di conseguenza sono stati inseriti i servizi e le funzioni richieste: dagli ambulatori medici alla farmacia, dalle postazioni di lavoro con prese elettriche agli Amazon Locker.

Questo è stato possibile grazie agli accordi sottoscritti dal Gruppo FS Italiane con Amazon Locker, Associazione Nazionale Carabinieri, Croce Rossa Italiana, Federazione dei Medici di Medicina Generale (Fimmg), Federfarma e Sport e Salute. L'iniziativa prevede anche l'interlocuzione con Infratel Italia che, in stretto coordinamento con i comuni, è a disposizione per portare la connessione Wi-Fi gratuita all'interno delle stazioni.



IMPEGNO Le stazioni dei piccoli borghi diventano un valore aggiunto per il territorio. Il progetto del Gruppo FS è partito dalle località colpite dai sismi del 2009 e del 2016

A testimoniare la riuscita e le ricadute positive del progetto è, ad esempio, la stazione di Popoli-Vittorito, dove sono state allestite farmacie dei servizi, ambulatori medici, aule didattiche per la formazione di operatori e volontari, oltre a un centro di ascolto psicologico. Inoltre sono stati installati degli armadietti che consentono ai cittadini il ritiro self-service dei propri acquisti online. Proprio il 29 maggio scorso, il Comune di Popoli ha promosso uno screening gratuito per la prevenzione dell'osteoporosi all'interno dei locali multiservizi della stazione: un'iniziativa che ha concretamente dimostrato come la riqualificazione abbia reso quel luogo un punto di riferimento.

ML

ECONOMIA

TRANSIZIONE

Cdp stanzia un miliardo per il green



Il cda di Cdp (in foto l'ad Scannapieco) ha approvato nuove operazioni per un valore complessivo di circa 1 miliardo a favore della transizione verde, dello sviluppo di infrastrutture strategiche e a sostegno di iniziative che promuovano le esportazioni e le collaborazioni tra imprese a livello internazionale. Si tratta, informa una nota, di interventi per imprese e infrastrutture italiane.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	34.447,5700	0,87
FTSE ITALIA ALL-SHARE	36.663,0300	0,90
FTSE ITALIA MID CAP	47.787,7400	1,13
FTSE ITALIA STAR	48.107,0500	0,90

I migliori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,2250	50,00
2) Bestbe Holding	0,0020	11,11
3) Cia	0,0445	10,00
4) Illimity bank	5,2150	9,33
5) Erg	25,9000	6,85

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) Enervit	3,0500	-4,69
2) Pirelli & C.	5,9100	-4,52
3) Exprivia	1,6500	-4,07
4) Conafi	0,2370	-3,66
5) Aeffe	0,8160	-3,55

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.514,0800	0,22
Londra	FTSE 100	8.231,0500	0,59
New York	Dow J. ind.	38.104,7800	-0,88
New York	Nasdaq 100	18.625,3900	-0,59
Parigi	Cac 40	7.978,5100	0,55
Tokyo	Nikkei 225	38.054,1300	-1,30
Zurigo	Swiss Market In.	11.869,9000	0,65

CAMBI

Corona	Danese	7,4595	-0,02
Dollaro	Americano	1,0815	-0,39
Dollaro	Canadese	1,4828	-0,07
Franco	Svizzero	0,9808	-1,00
Sterlina	Inglese	0,8510	-0,04
Yen	Giapponese	169,5000	-0,73
Yuan	Cinese	7,8261	-0,57

NUOVO PASSO VERSO IL RIASSETTO Bruxelles ha deciso il via libera senza porre condizioni

Tim senza rete, ok dall'Antitrust a Kkr

Titolo sulle montagne russe: prima venduto (-10%) poi acquistato fino a recuperare tutto

Sofia Fraschini

■ Lo scorporo della rete incassa l'ok di Bruxelles senza condizioni. Il via libera dell'Antitrust Ue all'acquisizione di una parte di Tim (la cosiddetta "Netco") ad opera degli americani di Kkr, mette un primo punto fermo a un capitolo lunghissimo della storia del gruppo, sancisce il successo della linea dell'ad Pietro Labriola e, soprattutto, abbatterà il maxi debito della società di 14,2 miliardi di euro.

Della società delle reti - che copre quasi l'89% delle abitazioni in Italia con cavi in fibra e rame che si estendono per oltre 23 milioni di chilometri - faranno parte con Kkr anche il ministero dell'Economia (con il 20%) e il fondo infrastrutturale F2i (con il 10%).

Nel dettaglio, la Commissione ha concluso che l'operazione - che comprende le attività della rete di telefonia fissa primaria e dorsale di Tim e di FiberCop - non solleva preoccupazioni sotto il profilo della concorrenza nello spazio economico europeo. In particolare, Kkr non avrà la capacità di limitare l'accesso ai servizi passivi (vale a dire le infrastrutture). Per ciascun prodotto all'ingrosso il numero di reti disponibili e di fornitori all'ingrosso rimarrà invariato e il potere di mercato di Netco non aumenterà sostanzialmente rispetto a quello che detengono Tim o FiberCop.

«Accogliamo con grande soddisfazione il via libera senza condizioni della commissione europea sull'acquisizione di Netco da parte di Kkr: sbrogliata la storica matassa», ha detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. «È un successo della strategia italiana e ora andiamo verso un closing a breve. E stata premiata la decisione del governo - ha concluso - di partecipare all'operazione».

Sullo sfondo resta l'ipotesi che i concorrenti possano chiedere chiarezza sui rapporti tra Netco e la società Faro sugli hedge per l'entità monstre dello "scoperto"

L'indagine si chiude quindi in fase 1 e libera il campo al closing - atteso tra giugno e luglio - dell'operazione a lungo osteggiata dal primo azionista di Tim, la francese Vivendi che vanta il 23,7% del capitale. Una contrapposizione che potrebbe non esaurirsi qui. Gli operatori alternativi (Olo) potrebbero valutare un esposto sia all'Antitrust italiano sia alla DgComp europea. L'esposto sarebbe concentrato sull'Msa, il Master service agreement, ovvero l'accordo quadro tra Tim e Kkr per disciplinare i rapporti tra Netco e Tim che resterà dopo la separazione. E la valutazione avviene anche in base a quanto scrive la stessa Commissione Ue nel comunicato che annuncia il via libera all'operazione Netco, ma non si pronuncia, come peraltro atteso, sull'Msa. Chiarisce, invece, che non ci saranno problemi per i competitor sul lungo termine poiché Kkr non potrà rendere meno favorevoli le condizioni di accesso all'ingrosso o porre fine a tale accesso. Inoltre, il deal non aumenterà la probabilità di un coordinamento tra Netco e Open Fiber, dal momento che Fastweb continuerà a esercitare una pressione concorrenziale su Netco e sulla sua concorrente Open Fiber.

Il via libera è valso a Tim un recupero a Piazza Affari senza precedenti. Dopo essere stata colpita dalle vendite alla luce di risultati trimestrali che hanno mostrato un andamento ancora difficile in Italia, il titolo è passato in pochi minuti da un calo teorico del 10% a un +1,5% a quota 0,25 euro. Una ulteriore conferma della volatilità dell'azione causata dal fatto che un quarto del capitale è stato prestato a fondi speculativi che si sono mossi allo scoperto.



SVILUPPO Pietro Labriola, ad di Tim

Le banche ritrovano l'unità

Intesa torna in Abi con Rottigni dg



■ Intesa Sanpaolo è rientrata nel Comitato sindacale dell'Abi. Lo ha annunciato ieri il consigliere delegato Carlo Messina (foto) uscendo dal consiglio dell'associazione di Palazzo Altieri. Interpellato sulle decisione prese ieri, la conferma di Antonio Patuelli alla presidenza e la nomina del nuovo direttore generale Marco Rottigni, Messina ha osservato: «Mi sembra che sia molto positiva, una grande unità e unitarietà e la volontà di fare in modo che l'Abi possa fare ancora meglio nel futuro. Noi rientreremo anche nel Casl e questo credo che completi l'impegno di totale unitarietà dell'Abi che si è determinato con le nomine di oggi». Intesa aveva tolto la rappresentanza all'Abi nel febbraio dello scorso anno per divergenze con la struttura interna all'Abi sulla gestione del rinnovo del contratto nazionale dei bancari.

Intanto è partita da Milano la quinta edizione di «Imprese Vincenti», il programma di Intesa per la valorizzazione delle Pmi «che rappresentano un esempio di eccellenza imprenditoriale». Le azioni indirizzate verso i filoni progettuali del Pnrr e di Transizione 5.0 sono tra i parametri di selezione delle aziende presentate durante il tour, che toccherà le principali città italiane in 15 tappe. Sono 150 imprese - di cui 10 straniere - che parteciperanno al roadshow 2024. La prima tappa è stata ospitata a Palazzo Turati a Milano con le 10 «Imprese Vincenti» con sede nel capoluogo lombardo e nella provincia. Si tratta di Giorgi Engineering e Temporiti (settore meccanica), Acbc e Fabert (moda), Biopap (imballaggio), Brofind (ambiente), Isopren (industria), Aerospace Materials Management (aerospazio) Delcon (salute e Recarbon (automotive).

PARTITE STRATEGICHE Avviate le trattative per l'acquisizione del gruppo tedesco

Cogne Acciai con Mannesmann più vicina a 2 miliardi

Rilevato il 65% di Com.Steel. Burelli: «Il settore è il barometro dello sviluppo di un Paese»

■ L'industria dell'acciaio, che nel nostro Paese sta vivendo una fase tribolata per le vicissitudini dell'ex Ilva, continua a rappresentare una delle fondamenta dell'economia mondiale. Da secoli questo settore si conferma come pilastro dello sviluppo industriale e tecnologico, essendo vitale per settori chiave come l'edilizia, l'automotive, l'aerospaziale, il medicale, la produzione di energia e la cantieristica navale. Per uno dei maggiori esperti del settore come Massimiliano Burelli (nella foto), già a capo delle Acciaierie di Terni e oggi ceo di Cogne Acciai Speciali, «l'acciaio, declinato in tutte le sue infinite applicazioni, non è solo un materiale strategico ma è il barometro dell'avanzamento economico e tecnologico di un Paese. È un dato di fatto che le nazioni con un'industria siderurgica avanzata e in buona salute, guardano al futuro con più serenità: ed è per questo che l'acciaio e' una produzione strategica per il nostro Paese». Del resto, la capacità produttiva di acciaio garantisce una posizione di forza sullo scacchiere globale e in periodi di tensione geopolitica l'indipendenza produttiva ne enfatizza ulteriormente l'importanza strategica. L'Italia, con una storia industriale profondamente radicata nella produzione di acciaio, continua, nonostante tutto, a giocare un ruolo significativo nel mercato siderurgico. «Tuttavia - osserva Burelli - sta affrontando sfide importanti e negli ultimi anni abbiamo dovuto navigare attraverso acque turbolente. La produzione di acciaio è stata messa a dura prova da una congiuntura di fattori economici e politici». Secondo Burelli, uno degli ostacoli più significativi è la volatilità dei prezzi delle materie prime e dell'energia, esacerbata da tensioni commerciali internazionali. La produzione italiana di acciaio oggi deriva, in maggior parte, da forno elettrico con un processo che usa rottame e per questo è vitale avere a disposizione questo materiale, che garantisce il miglior profilo di circolarità e di impronta carbonica. «Il suo approvvigionamento è un elemento strategico - osserva ancora Burelli - in un mercato particolarmente competitivo. Anche per questo Cogne Acciai Speciali ha deciso di acquistare il 65% di Com.Steel Inox, suo principale fornitore di rottame inox e leghe di nichel, che raccoglie, processa e vende 150mila tonnellate all'anno di rottami». Va segnalato che Com.Steel Inox mantiene la sua indipendenza e continua ad operare sul mercato, con la gestione dei fratelli Andrea ed Edoardo Pensotti.

Cogne Acciai Speciali ha una storia centenaria ed è leader globale nella produzione di acciai inossidabili lunghi e leghe nichel. Lo scorso anno ha concluso altre due acquisizioni: una in Svezia, la Degerfors Long Products con due stabilimenti, e una in UK, Special Melted Products, produttore di forgiati e lavorati di precisione in ambito aerospaziale. Ora sta finalizzando l'acquisto della tedesca Mannesmann Stainless Tubes che impiega 1.000 dipendenti in sei diversi tabilimenti. Con tale acquisizione il numero dei dipendenti salirà a circa 3.000 mentre il fatturato, che nel 2023 ha chiuso a 822 milioni, crescerà fino a 2 miliardi.

MaNe

SVOLTA Il riassetto del capitale della Bicocca

Pirelli, italiani più forti Camfin e Brembo al 29%

La holding di Tronchetti Provera acquista il 2,2% I soci cinesi perdono il controllo dell'assemblea

Marcello Zacché

A un anno di distanza dal Golden Power che il governo italiano ha esercitato sulla Pirelli, i soci cinesi perdono il controllo di fatto del gruppo e il blocco italiano consolida le posizioni in vista di probabili futuri sviluppi.

Dopo l'uscita dal capitale del fondo cinese Silk Road, che mercoledì 29 maggio ha annunciato la cessione del 9,02% di Pirelli, ieri è arrivata la mossa italiana: il gruppo Camfin ha rilevato il 2,2% del capitale, raggiungendo l'incremento del 5% che era stato autorizzato dall'assemblea (il precedente 2,8% era stato comprato in gennaio), e arrivando così a detenere una quota totale del 22,78% di Pirelli. L'intera operazione era stata finanziata a suo tempo con un aumento di capitale di Camfin Alternative Assets da 125 milioni.

A questo punto, sommando il 22,78% di Camfin, vale a dire la catena che fa capo alla holding Mtp del vicepresidente esecutivo del gruppo Marco Tronchetti Provera, al 6% detenuto dalla Brembo, il blocco italiano sfiora il 29% del gruppo, si mantiene al di sotto della soglia del 30% dell'Opa obbligatoria e aumenta il proprio peso assoluto e specifico.

Infatti i cinesi, senza il 9% di Silk Road, mantengono la quota di maggioranza relativa del 37% del capitale, detenuto da Chem China, ma perdono il controllo esercitato finora in assemblea. Nelle ultime assise, infatti, a fronte di una partecipazione dei soci intorno all'88% del capitale, il blocco cinese poteva vantare la maggioranza assoluta (oltre il 46%). Mentre ora, senza il 9% di Silk Road, per la maggioranza di un'assemblea Pirlelli servirebbe una quota di almeno il 40% che però Chem China, da sola, non raggiunge. Una situazione nuova che fa pensare a futuri smobilizzi da arte di Pechino. Forse inevitabili dopo che il Golden Power dello scorso anno ha segnato un punto di non ritorno: con quella mossa - che ha impedito che la governance della Bicocca, insieme con il suo patrimonio tecnologico, finissero nelle mani del governo cinese - i piani egemonici cinesi hanno subito un duro colpo. L'uscita di Silk Road ne rappresenta un primo punto di caduta, probabilmente destinato a essere seguito, progressivamente, dalla stessa Chem China.



MANOVRA Il numero uno di Pirelli, Marco Tronchetti Provera

Tornado ai valori delle operazioni finanziarie di questi giorni, Silk Road ha concluso nella il collocamento accelerato del 9% di Pirelli a 5,76 euro, con uno sconto del 6,94% sui 6,19 euro della chiusura di mercoledì e contro i 5,91 della chiusura di ieri, in calo del 4,5% proprio per l'entità del pacchetto finito sul mercat. L'operazione ha registrato una domanda di quasi 4 volte l'offerta per oltre 360 milioni di azioni e ha portato nelle casse del fondo cinese 520 milioni di euro.

L'operazione dei soci italiani, dal canto suo, con l'incremento nel capitale del gruppo, ha «rinsaldato», secondo le società della galassia, «il ruolo di Camfin e Mtp quali azionisti stabili», i quali «ribadiscono la fiducia e l'impegno nel sostenere i progetti industriali di Pirelli».

MATRICOLE DI LUSSO

Golden Goose da giugno in Piazza Affari saranno emesse azioni per 100 milioni

Golden Goose si incammina verso Piazza Affari. Il debutto del gruppo del lusso e dello sportswear, che conferma le voci dei giorni scorsi, è atteso a giugno. L'offerta consisterà in azioni ordinarie di nuova emissione della società derivanti da un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione (tranche primaria) e azioni esistenti offerte (tranche secondaria) poste in vendita da Astrum Sapa di Astrum 4.

La struttura dell'offerta prevede minimo il 25% del capitale, una tranche primaria di 100 milioni e un'opzione greenshoe ai joint global coordinator. Il numero totale di azioni in offerta sarà definito prima del lancio dell'Ipo. È previsto un lock-up di 180 giorni dalla data di quotazione per l'azionista venditore e la società e di 360 giorni per membri selezionati del management.

«L'Ipo è la conseguenza naturale di una storia di successo iniziata a Venezia nel 2000. Abbiamo creato un brand di lusso che oggi unisce una community di 1,5 milioni di persone in oltre 80 paesi», ha detto l'ad di Golden Goose, Silvio Campara. La società intende utilizzare tutti i proventi dell'offerta per finanziare l'estinzione anticipata o il rimborso delle obbligazioni garantite senior a tasso variabile con scadenza 2027, rifinanziare importi in sospeso ed estinguere la linea di credito e le passività ai sensi dell'accordo fra i creditori relativo alle obbligazioni 2027 e all'Rcf esistente.

Protocollo d'intesa

Confartigianato-Aspi per le micro imprese

È stato sottoscritto ieri un protocollo d'intesa tra Confartigianato Imprese e il gruppo Autostrade (Aspi) teso a rafforzare a livello nazionale la sinergia tra le due realtà, nel segno dello sviluppo sociale ed economico dei territori. La partnership punta a generare una catena virtuosa che stimoli, nel rispetto del codice degli appalti, un incremento della partecipazione delle micro e piccole imprese alle opere e ai servizi che rientrano negli ambiti di intervento di Aspi, anche attraverso un'azione di sensibilizzazione e formazione delle realtà locali. Aspi si impegna inoltre a rendere partecipi le realtà territoriali non solo delle opportunità di sviluppo economico, ma anche garantendo la promozione, presso le micro e piccole imprese, dei propri sistemi di formazione e del proprio know how nell'ambito delle iniziative promosse da Confartigianato Imprese.

BANCHE



Bper raggiunge i target in anticipo a ottobre il nuovo piano di Papa

Il cda di Bper ha deciso di chiudere in anticipo al 31 dicembre il piano industriale 2022-2025 visto il raggiungimento «anticipato dei principali obiettivi economico finanziari, ottenuti grazie all'impegno» del gruppo e del favorevole contesto di mercato. L'ad Gianni Franco Papa scriverà il piano 2024-2027 da presentare al mercato a ottobre. Valutata poi la possibilità di favorire, anche tramite il fondo solidarietà, l'ok ad altre 600 richieste di uscita anticipata.



il Giornale 31/05/2024

CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, oltre 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **30 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di **circa 6mila professionisti**.

Driving Energy sintetizza la strategia aziendale, **Terna è regista e abilitatore della transizione ecologica** per realizzare un nuovo modello di sviluppo basato sulle fonti rinnovabili, facendo leva su sostenibilità, innovazione e competenze distintive. **Per Terna la sostenibilità è un aspetto determinante** nella creazione di valore per gli stakeholders. Ecco perché l'azienda lavora ogni giorno nel rispetto dei territori e dialogando costantemente con le comunità locali.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE LA RIQUALIFICAZIONE A 380 KV DELL'ELETTRODOTTO AEREO A 220 KV "CASSANO – RIC. OVEST BRESCIA"?

La società Terna, in qualità di Concessionaria delle attività di trasmissione e dispacciamento, al fine di incrementare l'efficienza delle rete elettrica che alimento il carico delle città di Bergamo e Brescia ed al contempo migliorare i margini di sicurezza e affidabilità dell'alimentazione della rete primaria della Lombardia, aveva previsto nel proprio Piano di Sviluppo il riclassamento a 380 kV dell'esistente elettrodotto a 220 kV "Cassano – Ric. Ovest Brescia" tra le stazioni elettriche di Cassano e di Chiari. L'opera sarà realizzata in sinergia con il nuovo collegamento autostradale Brescia – Bergamo - Milano (Bre.Be.Mi.), nonché altri sviluppi infrastrutturali previsti sul territorio.

BENEFICI DELL'OPERA

La riqualificazione a 380 kV dell'esistente elettrodotto a 220kV darà luogo a benefici di natura elettrica con riduzione del rischio delle congestioni di rete, garantendo un migliore dispacciamento della produzione elettrica della Lombardia e conseguente riduzione degli oneri a carico del sistema elettrico. Inoltre incrementerà i margini di sicurezza di copertura del fabbisogno elettrico assicurando la continuità del servizio e l'affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale. La progettazione integrata ha consentito un consumo più efficiente del suolo in quanto il tracciato risulta parzialmente integrato con altre infrastrutture presenti nell'area.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.terna.it nella Sezione Cantieri Aperti e Trasparenti.

AVVISO AL PUBBLICO

Riqualificazione a 380 kV dell'elettrodotto aereo a 220 kV "Cassano – ric. Ovest Brescia" nella tratta compresa tra le Stazioni elettriche di Cassano d'Adda e Chiari ed opere connesse.

Asservimenti per pubblica utilità – Decreto di occupazione d'urgenza
(art. 22 bis, con le modalità dell'art. 52 ter, comma 2, DPR 327/2001 e s.m.i.)

TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A., con sede legale in Via Egidio Galbani 70, 00156 Roma,

PREMESSO

- che TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è concessionaria dello Stato per la trasmissione ed il dispacciamento dell'energia elettrica e per lo sviluppo della Rete Elettrica Nazionale, giusta concessione emanata in data 20.4.2005 e divenuta efficace in data 1.11.2005, sulla base di quanto disposto dal D.P.C.M. 11.5.2004, come aggiornata con decreto emanato il 15 dicembre 2010 dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- che la realizzazione e l'esercizio della **Riqualificazione a 380 kV dell'elettrodotto aereo a 220 kV "Cassano – ric. Ovest Brescia" nella tratta compresa tra le Stazioni elettriche di Cassano d'Adda e Chiari ed opere connesse** è stata autorizzata dal **Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare** con decreto n. **239/EL-326/322/2020** emanato in data **24/11/2020**, con efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza, indifferibilità e inamovibilità dell'opera;
- che il Decreto n. **239/EL-326/322/2020** del **24/11/2020** è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. **151** del **29/12/2020**;
- che con il predetto decreto n. **239/EL-326/322/2020** del **24/11/2020**, all'art. 6, il Ministero dello Sviluppo Economico, (ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 e successive modifiche e integrazioni), ha delegato (con facoltà di subdelega) la società Terna S.p.A., in persona del suo legale rappresentante protempore ad esercitare tutti i poteri espropriativi previsti dal D.P.R. 327/2001 e dal D.Lgs. 330/2004 e ad emettere e sottoscrivere tutti i relativi atti e provvedimenti ivi inclusi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i decreti di asservimento coattivo, di espropriazione e retrocessione, i decreti di occupazione ex articoli 22, 22 bis e 49 del citato D.P.R. 327/2001, le autorizzazioni al pagamento delle indennità provvisorie e definitive, e di espletare tutte le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione dell'elettrodotto;
- che con procura rep. n. 45.697 del 22.09.2020 il legale rappresentante pro tempore di Terna S.p.A. ha dato incarico all'ing. Giacomo Donnini, Dirigente dell'Ufficio Espropri, di emettere e sottoscrivere tutti gli atti e i provvedimenti relativi al procedimento espropriativo e di espletare le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione delle opere elettriche;
- che il Responsabile del Procedimento espropriativo è l'ing. **Luca Sabbadini**, domiciliato per la carica in **Via Botticelli, 139 - 10154 Torino**;
- che la Società **TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (C.F. 05779661007)**, con sede legale in Via Egidio Galbani n. 70 è rappresentata dalla **Società Terna Rete Italia S.p.A. (C.F. 11799181000)**, società con socio unico sottoposta a controllo e direzione di TERNA S.p.A., con sede legale in Via Egidio Galbani n. 70 – 00156 ROMA, (giusta procura Rep. n. 46.497 del 20 settembre 2021 per Notaio Marco De Luca in Roma).

TUTTO CIÒ PREMESSO

la Società **Terna Rete Italia S.p.A**., ai sensi dell' art.22 bis, D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modificazioni e dell'art. 52 ter, comma 2, del D.Lgs. 330/2004

AVVISA

i sottoelencati proprietari, secondo le risultanze catastali, che per venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, presso l'Albo pretorio dei **Comuni di Bariano (BG), Calcio (BG), Cassano d'Adda (MI), Caravaggio (BG), Casirate d'Adda (BG), Treviglio (BG), Urago d'Oglio (BS) ,** sono depositate le comunicazioni relative al decreto di occupazione d'urgenza art. 22 bis DPR 327/01 **Rep. n. 1342 del 18.03.2024** emesso dall'Ufficio Espropri di TERNA – Rete Elettrica Nazionale S.p.A.. con indicazione delle relative indennità provvisorie di asservimento.

ELENCO DITTE con indicazione delle particelle interessate

Decreto di occupazione d'urgenza art. 22 bis DPR 327/01 Rep. n. 1303 del 23.10.2023.

Comune di Bariano (BG)

Ditta BA32	MOLERI ANTONIO	Fg. 9, Part. 1306

Comune di Calcio (BG)

Ditta CC09	RUDELLI ALMA ERNESTINA, EREDI DI RUDELLI PAOLO	Fg. 11, Part. 299
Ditta CC40	CRAVEN LUIGI, CRAVEN ARTURO, CRAVEN GIULIA, CRAVEN MARIA	Fg. 10, Part. 165
Ditta CC43	CRAVEN LUIGI, CRAVEN ARTURO, CRAVEN MARIA, CRAVEN GIULIO	Fg. 10, Part. 172

Comune di Cassano d'Adda (MI)

Ditta CD09	COMI RINO	Fg. 27, Part. 262
Ditta CD23	PALADINI VITTORIO, EREDI DI PALADINI LEOPOLDINA	Fg. 30, Part. 332

Comune di Caravaggio (BG)

Ditta CR17	GATTI ANGELO, FERRI ANGELO, CATTANEO ROSA	Fg. 9, Part. 13376, 13375

Comune di Casirate d'Adda (BG)

Ditta CS11	NEMBRI ANGELO ARTURO, NEMBRI GIACOMO, NEMBRI GABRIELLA	Fg. 9, Part. 4553, 5394, 4561, 5905, 5383, 4560

Comune di Treviglio (BG)

Ditta TR20	EREDI DI GATTI EMILIA	Fg. 9, Part. 20364, 20363, 20365

Comune di Urago d'Oglio (BS)

Ditta UR30	GOZZINI ANGELO, GOZZINI GIACOMO	Fg. 11, Part. 38

Terna Rete Italia S.p.A. - Sede Legale in Italia, Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma
Tel +39 06 83138111
Registro delle Imprese di Roma - Codice fiscale e Partita IVA 11799181000
R.E.A. di Roma 1328587
Capitale sociale € 300.000,00 Euro i.v.
Socio Unico Direzione e Coordinamento di Terna SpA



ITALGAS
Vede l'utile a quota 1,35 miliardi

Ok del cda di Italgas alla guidance 2024. La società guidata da Paolo Gallo (foto) stima ricavi adjusted attorno a 1,8 miliardi ed ebitda adjusted di 1,32-1,35 miliardi, a fronte di investimenti tecnici di 0,9 miliardi. Indebitamento finanziario netto a 6,6 miliardi.

BIRKENSTOCK
Fatturato a quota 481 milioni

Birkenstock ha chiuso il secondo trimestre con ricavi per 481 milioni di euro (+22% annuo) e un utile netto di 72 milioni (+45%). L'Ebitda rettificato è stato 162 milioni (+7%). Da segnalare la crescita dei ricavi del 42% in Asia-Pacifico.

GENERALI ITALIA
Lancia nuova polizza catastrofale

Generali Italia e la sua business unit Cattolica lanciano un'offerta per fronteggiare il cambiamento climatico. La soluzione è dedicata alle imprese per proteggerle dai danni a fabbricati e macchinari provocati da eventi catastrofali.

AUTO Le mosse dei cinesi in Italia

Chery boccia Termini: «Infrastrutture nulle»

Retroporto inesistente. Stop a Melfi, è senza pezzi

Pierluigi Bonora

Per l'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese, nel Palermitano, sembra proprio sia sfumata un'importante opportunità di rilancio. Secondo indiscrezioni, infatti, sulla fabbrica che nel 2011 ha cessato di produrre definitivamente, con il conseguente trasferimento della Lancia Ypsilon in Polonia, si sarebbe concentrata l'attenzione del colosso cinese Chery. Si tratta dello stesso gruppo che, da mesi, insieme a Dongfeng, altro big dell'auto del Dragone, ha avviato colloqui con Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, sempre più fermo nella volontà di convincere un altro costruttore di veicoli a puntare sull'Italia.

Si sa poco del faro acceso da Chery su Termini Imerese, fabbrica che tra il 1970 e il 2011 ha visto nascere alcuni dei modelli di maggior successo dell'allora gruppo Fiat. Rumors sostengono che a raffreddare le intenzioni di Chery di inserire l'impianto siciliano tra i possibili candidati a ospitare le future produzioni in Europa, siano state le forti carenze logistiche e infrastrutturali. E se il porto, che è stato ampliato e reso più funzionale, avrebbe potuto soddisfare le necessità di Chery, insieme alle caratteristiche dell'ex impianto Fiat e alla sua capacità produttiva, a essere bocciato è stato il «retroporto» di fatto inesistente. Da quando Fiat ha chiuso la fabbrica, a prendere corpo sono stati impicci vari, ma anche ostacoli ai vari tentativi di insediamento (il caso della DR di Massimo Di Risio) per non «disturbare» - si dice - proprio chi dal 1970 aveva prodotto in quell'area. In pratica, come sta accadendo ora, anche negli anni passati un secondo produttore nel Paese avrebbe dato fastidio a Torino.

550

In gioco c'è il destino di 550 lavoratori: dopo 12 anni, gli ammortizzatori sociali sono in scadenza

C'ERA UNA VOLTA
L'ingresso dello stabilimento Fiat di Termini Imerese

A dare una svolta per ammodernare l'area ci sta provando il gruppo Pelligra (progettazione edilizia, urbanistica e settore immobiliare) il cui obiettivo è di sviluppare un polo industriale improntato sul *green* in grado di rilanciare territorio, occupazione e calamitare investimenti. In gioco c'è il destino di circa 550 lavoratori i cui ammortizzatori sociali, dopo 12 anni, stanno però per venire meno. Ma a rendere ancora più complessa la situazione del polo industriale di Termini Imerese sono, tuttora, vicissitudini legali e ricorsi al Tar. Infrastrutture stradali più moderne (il futuro Ponte sullo Stretto darebbe un importante contributo), una logistica all'altezza, maggiore flessibilità e attenzione da parte delle istituzioni avrebbero favorito una rinascita concreta dell'ex sito Fiat. Chery, intanto, continua la sua ricognizione. In Spagna si è insediata con un impianto che rifinisce e adatta auto in arrivo dalla Cina. Ma quello che ora necessita è un sito vero, soprattutto in vista dei dazi.

Intanto, nuovo stop oggi nella fabbrica Stellantis di Melfi. La causa: mancanza di componenti. È sempre più difficile, avverte la Fim, raggiungere i livelli produttivi del 2023.

La giornata in Piazza Affari

In evidenza Erg, sale Azimut con Inwit e Moncler

Chiusura in buon rialzo per il mercato azionario che ieri ha guadagnato posizioni nonostante il calo di Wall Street in avvio, realizzando una performance migliore rispetto alle altre Borse europee. L'indice Ftse Mib ha segnato un +0,87% a 34.447 punti. A Piazza Affari buona performance di Erg (+6,8%) spinta dal fermento di operazioni di M&A nel segmento rinnovabili, con una nuova offerta da parte del fondo Brookfield che sarebbe in trattativa per acquisire una quota di maggioranza della francese Neoen. Bene anche A2a (+1,4%). In evidenza le banche. A guidare i rialzi è Bper (+2,9%), seguita da Banco Bpm (+2,6%), Mps (+2,1%) e Intesa Sanpaolo (+2,3%). Su anche assicurativi e risparmio gestito con Azimut +2%. Al contrario, seduta particolarmente sofferta per Pirelli (-4,5%) in scia al collocamento da parte del fondo cinese Silk Road. Sul resto del listino ok per Inwit, Moncler, Nexi e Saipem.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A2A	1,9235	1.40	5.937,36	1,2505	2,034
Abbvie	143,3	0.18	-	127,7	172
Abitare in	4,68	2.63	123,30	3,61	6,22
Acea	17	1.49	3.578,48	10,05	17,16
Acinque	2,02	-0.49	395,36	1,66	2,24
Acs Actividades Cons.Y Servici	41,2	-	-	35,68	41,08
Adidas	232	2.34	-	154,88	233,3
Adobe	419,2	-5.68	-	419,2	589,8
Advanced Micro Devic	152,7	-0.81	-	88,01	206,4
Aedes	0,167	-	5,28	0,11	0,349
Aeffe	0,816	-3.55	89,50	0,712	1,488
Aeroporto di Bologna	7,96	-1.73	291,49	7,6	8,76
Ageas	45,84	-	-	35,92	48,3
Air France-Klm	10,175	-0.83	-	9,094	14,3
Air Products And Chemicals	239,9	-	-	200	258,1
Airbnb	136,02	0.29	-	116,08	156,08
Airbus Group	159,16	1.48	-	121	176,74
Alerion Cleanpwr	18,56	5.69	961,20	16,9	34,05
Algowatt	-	-	-	0,1426	0,718
Alkemy	9,72	-2.61	56,68	6,8	14,8
Allianz	265	0.57	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	159,78	-1.98	-	113,82	164,3
Alphabet Classe C	161,06	-2.06	-	116,48	165,84
Amazon	166,4	-1.94	-	116,5	177,9
American Airlines Group	10,592	-0.47	-	10,5	14,464
American International Group	71,91	0.93	-	65,05	71,7
American Tower Reit	173,82	-	-	160,46	193,35
Amplifon	33,88	0.59	7.639,52	24,49	36,27
Anheuser-Busch	57,68	0.07	-	49,45	61,98
Anima Holding	4,78	1.01	1.526,79	3,192	4,966
Antares Vision	3,43	5.70	231,76	1,3	8,93
Apple	176,76	-0.11	-	153,02	182,26
Applied Materials	200,2	-1.60	-	136,12	209,6
Aquafil	3,155	2.10	133,29	2,035	6,39
Ariston Holding	4,812	2.82	593,29	4,608	10,78
Ascopiave	2,245	1.81	519,26	1,926	2,915
Asml	880,1	-1.03	-	535,8	959,6
At&T	16,04	0.91	-	14,83	16,645
Autostrade M.	2,65	-0.93	11,27	1,9	13,0101
Autozone	2561	-	-	2.336	2.790
Avio	11,94	2.93	311,81	6,9719	12,14
Axa	33,1	0.12	-	26,605	35,2
Azimut H.	24,58	2.08	3.462,60	18,35	27,44
B&C Speakers	16,8	1.82	182,88	12,3	19,8
B. Cucinelli	93,3	0.59	6.317,84	67,2	122,9
B. Desio	5,2	2.36	683,94	3,03	5,38
B. Generali	38,38	0.52	4.463,68	27,14	40,82
B. Ifis	19,91	4.08	1.033,15	13,14	21,54
B. Profilo	0,211	0.48	142,30	0,1972	0,238
B.Co Santander	4,7945	2.14	76.388,07	2,842	4,88
B.F.	3,66	-1.08	964,86	3,35	4,02
B.P. Sondrio	7,19	1.27	3.231,54	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,43	-0.57	7.833,32	7,5	10,98
Banca Sistema	1,638	3.80	128,27	1,062	1,854
Banco BPM	6,604	2.67	9.744,56	3,31	6,768
Banco De Sabadell	1,9375	2.27	-	1,0985	1,9505
Basf	48,005	1.80	-	40,265	54,84
BasicNet	3,66	-0.81	199,69	3,63	6,03
Bastogi	0,409	2.00	48,97	0,352	0,668
Bayer	28,15	3.49	-	24,97	53,25
Bbva	9,982	-	31.638,94	6,53	11,275
Becton, Dickinson And Company	208,1	-0.24	-	208,2	229
Beewize	0,72	-2.04	8,19	0,461	0,99
Beghelli	0,244	-0.81	49,44	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	375,1	0.82	-	320,2	406,6
Bestbe Holding	0,002	11.11	2,30	0,0016	0,034
BFF Bank	8,88	0.79	1.654,92	6,98	12,96
Bialetti	0,232	0.43	35,75	0,223	0,329
Biesse	12,1	0.41	336,83	9,5	17,65
Bioera	0,0798	2.31	1,60	0,0125	0,314
Bitcoin Group	61,2	1.49	-	22,3	62,9
Blackrock	701,2	-0.27	-	655,8	779,2
Bmw	92,84	0.76	-	87,06	115,15
Bnp Paribas	67,77	1.26	-	53,1	73,05
Boeing	159,76	-0.72	-	149,66	249,95
Borgosesia	0,676	0.30	32,16	0,58	0,85
Bper Banca	4,944	2.89	6.843,66	1,921	5,308
Brembo	10,546	0.51	3.527,36	9,96	15,19
Brenntag	64,98	-	-	62,92	67,9
Brioschi	0,0526	3.95	39,76	0,0492	0,0862
Bristol-Myers Squibb	37,33	-0.15	-	37,215	50
Broadcom	1253,6	-	-	839,2	1.326,4
Buzzi	39,9	1.84	7.521,80	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,075	1.97	276,92	1,484	2,55
Caleffi	0,85	-	13,30	0,832	1,32
Caltagirone	5,34	1.14	639,18	3,11	5,5
Caltagirone Ed.	1,18	-	148,82	0,93	1,22
Campari	9,086	-0.53	11.334,30	8,836	12,96
Carel Industries	17,54	0.80	1.981,10	17,06	27,7707
Caterpillar	316,5	-	-	226	352
Cellularline	2,63	1.94	56,16	2,07	3,36
Cembre	40,6	1.25	684,79	28,1	45,45
Cementir Hldg.	10	-	1.595,30	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,84	1.43	39,20	2,44	3,38
Chevron	145,92	-	-	130	159,96
Chl	-	-	-	-	0
Cia	0,044	10.00	3,78	0,035	0,0725
Cir	0,55	0.18	609,74	0,362	0,584
Cisco Systems	42,81	0.22	-	41,91	48,4
Civitanavi Systems	6,12	-	187,64	3,34	6,22
Class	0,096	-	26,52	0,0544	0,116
Cnh Industrial	9,864	2.60	13.133,23	8,75	16,67
Coinbase Global	218,5	0.16	-	65,82	265
Colgate-Palmolive	84,03	-	-	69,7	88,8
Comcast	35,475	-	-	35,235	42,77
Comer Industries	29,9	1.36	853,30	24,4	34
Commerzbank	15,725	2.31	-	9,1	15,72
Conafi	0,237	-3.66	8,73	0,175	0,45
Continental	61,68	1.45	-	59,3	78,12
Credem	9,64	0.42	3.290,16	6,32	10,32
Credit Agricole	14,515	-1.49	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,32	1.59	12,00	0,272	0,415
Cy4Gate	6,57	0.77	153,79	4,95	9,33
Daimlerchrysler	65,93	0.75	-	55,16	77,43
D'Amico	6,89	0.44	848,12	3,22	7,86
Danieli	37,35	3.18	1.484,52	20,5	37,4
Danieli r nc	27,5	1.66	1.094,97	14,34	27,8
Datalogic	6,05	1.00	352,16	4,956	10,05
De' Longhi	32,7	2.44	4.905,70	17,88	34,42
Deutsche Bank	15,438	0.61	-	9,495	17,012
Deutsche Lufthansa	6,33	0.41	-	6,272	9
Deutsche Post	38,39	-0.21	-	36,15	46,785
Devon Energy	43,905	-	-	39,34	50,4
Diasorin	100,65	-0.10	5.611,18	81,24	131,65
Digital Bros	10,16	6.17	136,82	7,78	23,8
Digital Value	63,3	0.32	633,09	42,7	68,1
doValue	2,18	4.71	166,55	1,79	7,95
Dupont De Nemours	71,36	-5.98	-	58,72	76,56
E.On	12,27	-	-	10,6	13,395
E.P.H.	0,225	50.00	0,09	0,1	43.500
Edison r nc	1,485	-0.34	163,29	1,31	1,66
Eems	0,34	6.18	2,01	0,1831	16,175
El.En	10,09	1.00	803,51	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	752,5	0.05	-	516	773,6
Elica	1,85	0.27	117,65	1,655	3,24
Emak	1,2	0.67	198,49	0,881	1,346
Enav	3,73	2.30	1.996,31	2,936	4,394
Enel	6,62	0.76	67.013,77	5,07	6,868
Enervit	3,05	-4.69	55,88	2,7	3,67
Eni	14,368	-0.13	48.881,29	11,686	15,83
Equita Group	3,88	1.57	199,47	3,36	4,19
Erg	25,9	6.85	3.662,24	21	29,74
Ericsson - Class B	5,512	-	-	4,868	5,608
Esprinet	4,934	-1.04	251,23	4,034	9,365
Essilorluxottica	204,9	0.84	-	159,98	211,6
Eukedos	0,86	2.99	18,99	0,754	1,315
Eurocommecial Prop.	22,8	0.22	1.234,84	19,35	23,25
EuroGroup Laminations	4,288	3.33	391,07	2,888	6,7
Eurotech	1,306	3.00	45,75	1,268	3,834
Evotec	8,46	-0.76	-	8,345	21,39
Exprivia	1,65	-4.07	85,63	1,25	1,87
Facebook	431,65	-2.18	-	252,65	490,55
Faurecia	15,2	3.33	-	12,17	21,91
Fedex	228,6	-	-	218,5	276
Ferrari	376,8	0.59	72.786,70	200,2	410,1
Ferretti	3,085	0.82	1.037,23	2,71	3,54
Fidia	0,794	-	7,68	0,265	1,54
Fiera Milano	3,84	1.99	276,20	1,786	4,435
Fila	9,19	2.11	389,18	6,3489	9,5374
Fincantieri	0,596	-0.50	1.041,14	0,4525	0,806
Fine Foods & Ph.Ntm	8,7	-0.46	192,57	7,21	9,17
FinecoBank	14,785	0.96	9.015,28	10,59	17,29
First Solar	255,6	-1.94	-	130,86	262,3
FNM	0,506	2.02	220,10	0,395	0,552
Freeport-Mcmoran	48	-1.53	-	33,97	50,41
Fuelcell Energy	0,8272	4.92	-	0,6154	1,638
Gabetti Prop. S.	0,644	-0.62	38,68	0,592	1,348
Gamestop Corp	19,084	-7.04	-	16,5	25,14
Garofalo Health Care	5,1	-	458,67	3,615	5,2
Gasplus	2,52	1.61	113,20	2,06	2,97
Gaz De France	15,36	-0.19	-	13,85	16,75
Gefran	8,36	0.24	119,23	6,94	10,86
General Electric	151,5	-1.30	-	109	167,5
General Motors	39,895	-	-	31,245	43,51
Generalfinance	10,9	0.93	136,23	6,96	11,5
Generali	23,49	0.64	36.414,26	16,635	24,98
Geox	0,63	1.12	161,93	0,611	1,196
Giglio Group	0,394	0.25	10,63	0,361	1,28
Gilead Sciences	58,82	0.41	-	58,38	79,72
Goldman Sachs Group	417,1	-	-	322	431,7
GPI	12,28	1.49	351,04	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,806	-0.98	38,72	0,724	0,942
Greenthesis	2,25	0.45	347,66	0,851	2,25
GVS	6,59	-1.35	1.186,25	4	7,25
Hecla Mining	5,454	-	-	3,18	5,83
Heidelberg Cement	97	-	-	65,08	102,4
Hellofresh	5,602	4.20	-	5,44	19,845
Henkel Vz	82,66	-	-	66,1	84,64
Hera	3,35	0.96	4.943,24	2,314	3,588
Hp	35,265	-	-	25,88	32
Iberdrola	12,08	1.13	-	9,802	12,665
Ibm	152,06	-1.96	-	141,35	181,45
Igd - Siiq	1,986	5.53	207,81	1,394	3,51
Illimity bank	5,215	9.33	401,27	4,302	7,99
Immsi	0,495	1.85	167,15	0,4	0,654
Indel B	23	-	133,29	21,4	25,9
Industrie De Nora	13,2	1.69	666,67	11,92	21,7
Infineon Technologie	37,16	0.27	-	27,3	39,5
Ing Groep	16,324	1.19	-	11,502	16,62
Intel	28,025	-0.76	-	27,68	46,3
Intercos	16	3.09	1.497,20	12,08	16,68
Interpump	42,78	0.14	4.695,40	38,65	54,6
Intesa Sanpaolo	3,613	2.29	64.824,41	2,082	3,769
Inwit	9,98	1.68	9.463,65	9,396	12,64
Iren	1,883	2.50	2.416,17	1,473	2,13
Irobot	8,878	2.35	-	6,226	35
It Way	1,416	0.43	15,12	1,18	2,37
Italgas	4,858	0.50	3.929,56	4,684	6,085
Italian Exhibition Gr.	5	-0.79	155,90	2,3	5,46
Italmobiliare	29,6	0.51	1.257,21	21,3605	33,0457
Iveco Group	11,095	0.36	3.039,20	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,14	-0.28	647,40	3,4	7,3
J.P. Morgan Chase & Co.	183,98	0.50	-	139,4	196,44
Jetblue Airways	4,863	-	-	4,3355	6,8
Johnson & Johnson	133,74	-0.16	-	131,56	149,9
Juventus FC	1,9298	2.92	480,06	1,6736	3,261
Kering	321,25	-0.54	-	316,1	538,7
Kion Group	43,17	-2.55	-	31,74	49,5
Kla-Tencor	710,8	-	-	549,5	729,8
KME Group	-	-	-	0,539	1,234
KME Group r nc	-	-	-	0,774	1,615
Landi Renzo	0,313	0.32	70,71	0,29	0,654
Lazio	0,67	0.30	45,51	0,602	1,17
Leonardo	23,09	0.13	13.334,38	7,936	23,99
Lottomatica Group	10,94	2.72	2.697,67	7,352	11,988
LU-VE	24,85	4.85	530,58	17,02	32,4
Lvmh	735,9	0.82	-	644,3	886
Maire	7,6	0.26	2.541,08	3,088	8,19
Marr	11,42	0.88	762,55	10,34	15,52
Mastercard	408,9	-	-	357	454,8
Mediobanca	14,5	0.31	12.290,25	8,52	15,295
Medtronic	74,87	-0.49	-	65,9	84,54
Merck	164,75	-2.23	-	134,6	170,25
Met.Extra Group	2,58	-	1,50	1,84	4,47
Mfe A	3,068	0.52	1.024,58	1,6402	3,158
Mfe B	4,106	0.88	961,64	2,3915	4,144
Micron Technology	118,1	-3.39	-	57,22	123,22
Microsoft Corp	387,35	-2.50	-	287	408,7
Mittel	1,51	0.67	123,36	1,0885	1,91
Moderna	135,14	0.33	-	58	157,28
Moltiply Group	37,2	0.81	1.512,24	22,36	39,75
Moncler	61,18	1.49	16.590,35	47,71	70,34
Mondadori	2,295	0.88	599,26	1,702	2,42
Mondo TV	0,2065	0.98	13,27	0,1956	0,78
Monrif	0,036	2.27	7,50	0,035	0,0714
Monte Paschi Si	4,92	2.16	6.027,33	1,7552	5,364
Morgan Stanley	89,79	-	-	71,87	92,32
Munich Re	454,9	-0.70	-	339,7	465,1
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	3,11	3.67	42,39	2,59	3,84
Neste	19,32	-0.87	-	18,58	34,99
Netflix	601,3	-1.70	-	332,45	611,8
Netweek	0,0476	-0.83	0,86	0,046	0,44
Newlat Food	8,48	6.13	341,00	4,375	8,57
Nexi	6,146	1.35	7.991,01	5,012	8,72
Next Re Siiq	3,2	-	35,39	3,06	3,71
Nikola Corp	0,4712	-1.63	-	0,457	1,0122
Nokia Corporation	3,5485	2.35	-	2,703	3,7935
Nordex	14,6	-	-	9,362	15,73
Northern Data	24,15	-	-	21,4	32,3
Nvidia Corp	1047,8	-0.17	-	370,15	1.071,6
Olidata	0,614	-	70,36	0,184	0,92
Openjobmetis	16,35	-0.30	219,34	7,88	16,45
Oracle	109,9	-3.92	-	91,62	121,98
Orange	10,67	0.80	-	9,504	11,42
Orsero	13,08	1.40	230,43	11,8	17,56
OVS	2,72	0.59	650,52	1,5795	2,7525
Palantir Technologies	19,788	2.69	-	14,2	25,1
Paypal	58,19	2.72	-	50,91	67,9
Pfizer	25,755	0.19	-	23,55	28,05
Pharmanutra	48,45	-1.72	473,16	43,55	65
Philips	25,28	-0.12	-	16,5	29
Philogen	21,1	0.48	610,37	13,6	21,4
Piaggio	2,808	0.29	999,17	2,486	4,244
Pininfarina	0,728	-2.93	58,93	0,668	0,926
Piovan	11,95	0.84	647,11	7,92	12,9
Piquadro	2,11	4.98	100,19	1,635	2,4
Pirelli & C.	5,91	-4.52	6.197,40	4,01	6,314
PLC	1,585	-2.16	41,93	1,23	1,91
Plug Power	2,9475	-1.64	-	2,01	4,808
Pne	14,84	-	-	13,4	14,92
Porsche Automobil Hold Pref	50,1	-	-	43,5	52,3
Poste Italiane	12,53	-0.16	16.384,11	8,642	12,765
Prysmian	59,32	0.95	16.290,46	33,26	61,06
Puma	47,77	1.75	-	35,72	64,98
Qualcomm	189,66	-6.04	-	116,54	213,35
Rai Way	5,18	1.17	1.400,13	4,615	5,9
Ratti	2,16	1.89	56,34	1,88	3,2
RCS Mediagroup	0,782	-1.01	417,30	0,655	0,906
Recordati	47,46	-0.50	9.996,54	37,78	53,4
Regeneron Pharmaceuticals	885,8	-	-	811	924
Renault	53,64	0.68	-	31,38	54,44
Reply	133,3	-0.22	5.042,69	82,35	139,6
Repsol	14,87	-1.36	-	12,95	16,105
Revo Insurance	9	1.12	220,55	7,78	9,3
Rheinmetall	517	-5.83	-	273,7	570,4
Risanamento	0,0293	-	53,07	0,028	0,132
Rwe	34,87	1.90	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	9,37	1.41	1.565,43	8,96	18,83
Sabaf	18,2	-0.55	231,55	13,22	19,5
Saes G.	26,5	0.19	445,34	15,5646	26,9
Safilo Group	1,164	2.11	475,17	0,6845	1,669
Saipem	2,325	1.35	4.673,76	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,5	0.20	1.588,09	17,14	26,35
Salesforce	198,92	-21.06	-	197,62	304,4
Sanlorenzo	42,2	0.36	1.491,36	32,65	46,3
Sanofi	88,5	0.89	-	80,8	104,22
Sap	168,94	-4.01	-	120,64	188
Saras	1,613	0.19	1.533,25	1,053	1,9635
Sartorius Pref	242,2	-	-	240,9	381,2
Seco	3,21	0.78	426,16	2,758	5,82
Seri Industrial	4,215	3.06	222,90	2,25	6,88
Servicenow	606,3	-	-	608,7	740,8
Servizi Italia	1,88	0.27	59,39	1,16	1,98
Sesa	107,5	0.47	1.680,86	91	141
Siemens	176,08	-	-	121,7	188,48
Siemens Energy	26,02	0.66	-	6,45	26,98
SIT	1,9	-2.31	48,43	1,465	6,5
Snam	4,317	-0.05	14.532,32	4,179	5,198
Snowflake	133,04	-3.30	-	132,6	218
Societe Generale	27,435	-	-	20,245	27,975
Softlab	1,34	-0.74	6,89	1,17	2,26
Sogefi	2,94	0.68	352,90	0,905	3,32
Sol	32	3.73	2.790,09	17,52	36,35
Sole 24 Ore	0,762	-2.31	43,72	0,471	0,818
Somec	15,6	-1.89	107,38	13,35	33,8
Spotify Technology	282,35	-0.55	-	166,6	288,35
Starbucks Corp	72,11	0.82	-	67	98,4
Stellantis	20,475	0.71	64.441,55	13,35	27,35
STMicroelectr.	37,775	0.79	34.343,25	33,17	50,48
Stryker	315,2	-0.66	-	268	331,8
Tamburi Inv.	9,35	-0.21	1.749,93	7,06	10,12
Technogym	9,255	1.42	1.842,44	6,84	9,88
Technoprobe	9,09	0.17	5.491,04	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2672	0.60	1.611,59	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,249	1.55	3.788,06	0,2	0,3284
Telefonica	4,258	1.72	-	3,497	4,689
Tenaris	15,17	-2.38	18.461,57	11,63	18,72
Terna	7,634	0.10	15.335,64	6,886	8,244
Tesla	163,12	0.68	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0911	-0.98	55,55	0,087	0,1848
Tessellis	0,557	-2.11	133,67	0,3005	0,7826
Texas Instruments	179,04	-1.20	-	140,46	184
The Bank Of New York Mellon	53,85	-	-	46,55	53,35
The Clorox Company	118,84	-	-	118,28	143,8
The Coca-Cola Company	57,05	0.51	-	51,92	60,78
The Italian Sea Group	9,44	-0.74	512,17	5,63	11,28
The Walt Disney	93,75	0.10	-	81,3	114,5
Thermo Fisher Scientific	511,9	-	-	459,7	551,4
Thyssenkrupp	4,573	0.86	-	4,3	7,46
Tinexta	18,52	1.09	872,40	14,19	26,68
Tod's	42,72	-	1.413,95	30	45,56
Trevi	0,4	0.76	125,41	0,235	0,558
Triboo	0,786	-1.01	22,76	0,66	1,178
Tui	6,422	-2.16	-	5,561	8,084
Txt e-solutions	23,75	0.42	313,37	12,7	24,75
Unicredit	36,425	1.17	62.200,86	13,31	36,74
Unidata	3,8	0.26	117,91	3,41	4,47
Unieuro	9,39	2.85	189,49	8,15	12,73
Unipol	9,6	1.32	6.796,70	4,285	9,645
UnipolSai	2,53	0.40	7.136,69	2,11	2,7
Unitedhealth Group	444,9	-	-	412,6	511
Valsoia	9,82	0.20	105,54	8,12	10,2
Varta	11,28	-	-	7,5	22,73
Verbio Vereinigte Bioenergie	22,72	6.07	-	16,725	34,99
Vertex Pharmaceuticals	405,1	-	-	318,15	428,1
Vianini	0,86	-	90,62	0,7364	1,299
Virgin Galactic Holdings	0,83	-6.79	-	0,757	3,659
Vivendi	10,015	-	-	8,034	10,66
Volkswagen	114	-5.55	-	98,9	128,5
Walgreens Boots Alliance	14,028	2.59	-	13,744	24,235
Waste Management	188,62	-	-	161,9	199
Webuild	2,114	0.67	2.147,07	1,379	2,586
Webuild r nc	10,8	-3.57	17,94	4,4	12,8
Western Digital	69,6	-1.94	-	43,145	71,31
WIIT	17,6	-0.23	500,48	13,54	22,66
Workday	190,86	-	-	191	284,55
Zalando	24,3	1.04	-	16	27,43
Zest	0,225	-0.88	36,42	0,222	0,413
Zignago Vetro	12	2.56	1.061,05	11,32	18,88
Zoetis	156,08	-1.46	-	140,3	185,95
Zoom Video Communications	55,68	-2.42	-	55,99	67,43
Zucchi	1,98	-	7,77	1,87	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	82.57	82.66
CBOT		
Farina di soia	369.10	376.6
Frumento	692.75	700.25
Granoturco	455.25	462.5
Riso grezzo	17.84	18.09
Semi di soia	1214.00	1229.5

METALLI PREZIOSI

Quote al 30/5	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	66.6	69.55
Argento (per kg.)	882.14	939.55
Platino p.m.	1038.00	0.0000
Palladio p.m.	955.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q4-23	**3.01**
Brasile	Q4-23	**10.40**
Canada	Q4-23	**5.00**
Cina	Q1-24	**4.35**
Euro	Q1-24	**4.50**
G.Bretagna	Q4-23	**5.25**
Giappone	Q1-24	**0.30**
Russia	Q4-23	**16.00**
Stati Uniti	Q1-24	**5.50**
Svizzera	Q4-23	**1.50**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	500.00	533.00
Sterlina n.c.	505.00	538.00
Sterlina post 74	505.00	538.00
Marengo italiano	399.00	429.00
Marengo svizzero	398.00	428.00
Marengo francese	397.00	427.00
Marengo belga	397.00	427.00
Marengo austriaco	397.00	427.00
20 marchi	490.00	527.00
10 $ liberty	1025.00	1105.00
10 $ indiano	1035.00	1115.00
20 $ liberty	2065.00	2175.00
20 $ St. Gaudens	2075.00	2185.00
4 ducati Austria	950.00	1015.00
100 corone Austria	2075.00	2190.00
100 pesos Cile	1225.00	1325.00
Krugerrand (SA)	2110.00	2275.00
50 pesos Messico	2550.00	2685.00

EURIBOR (aggiornato al (29/05)

Periodo	360	Tasso
1 Settimana	3,892	3,946
1 Mese	3,75	3,802
3 Mesi	3,788	3,841
6 Mesi	3,759	3,811
1 Anno	3,729	3,781

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,75**
Tasso di deposito	**4,00**
Main Refinancing Fix Rate	**4,50**

Sergio Dariva

CUORE GREEN

Aspi accelera il maxi-cantiere per elettrificare l'intera rete

Autostrade per l'Italia avrà la principale infrastruttura ad alta potenza del nostro Paese. Partiti i nuovi bandi

Autostrade per l'Italia punta alla totale elettrificazione delle tratte autostradali in gestione. L'obiettivo è creare la più grande rete di ricarica ad alta potenza in Italia grazie all'installazione nelle oltre 200 aree di servizio di stazioni di ricarica di ultima generazione, segnando così un primato a livello nazionale in tema di infrastrutturazione per i veicoli elettrici. Un percorso ambizioso ma già a buon punto grazie alla conclusione, nel 2023, del piano di installazione e di attivazione di cento stazioni di ricarica per i veicoli elettrici, in altrettante aree di servizio, portato avanti da Free To X, società controlla da Aspi dedicata ai servizi avanzati per la mobilità sostenibile, che assicura oltre a una copertura omogenea del territorio italiano, 47 nel Centro-Sud e 53 nel Centro-Nord per un totale di 281 colonnine, una interdistanza media di 50 chilometri, in linea con i livelli europei e con il regolamento europeo. A questo piano, nei giorni scorsi, si è aggiunto il nuovo tassello dell'assegnazione, tramite procedure competitive, delle prime otto stazioni ultrafast ad un importante player del settore. Una vera e propria seconda fase di questa ambiziosa strategia di sostenibilità.

L'obiettivo dei nuovi bandi, che vedranno la realizzazione di ulteriori 100 aree di servizio sulla rete Aspi, è quello di stimolare ulteriormente la crescita della domanda del mercato elettrico e di sostenere la partecipazione di una pluralità di operatori specializzati. Entro il 2024 saranno bandite le altre gare che permetteranno di raggiungere la copertura totale dell'infrastruttura gestita dal Gruppo e abbassare ulteriormente l'interdistanza a 30 chilometri tra una stazione e l'altra. Anche in questo caso, le aree di servizio interessate da questa assegnazione, sono distribuite in modo omogeneo nel territorio italiano, sei nel Centro-Sud e due nel Nord, e in quattro grandi direttrici autostradali: A1 Milano-Napoli, A13 Bologna-Padova, A8 Milano-Varese e A14 Bologna Taranto. In particolare si tratta di: S. Nicola Ovest (Caserta), Teano Est (Caserta), S.Pelagio Est (Padova), Verbano Ovest (Varese), Montepulciano Est e Ovest (Siena), Le Saline Est e Ovest (Foggia), tutte di tipo Ultrafast (ricarica dell'80% della batteria in 20 minuti) e vedranno tra le 10 e le 14 postazioni di ricarica con potenza fino a 400kW, dotate di impianti fotovoltaici, storage, pensiline a copertura delle colonnine, sistemi di video sorveglianza, prese di ricarica come Type2 e ChaDeMo e potranno essere interoperabili con tutti i Mobility Service Provider che ne faranno richiesta.

TECNOLOGIA

Già completate le prime cento aree «Free To X». Ora al lavoro per le stazioni «ultrafast»

Questa è una delle iniziative concrete portate avanti da Aspi in ottica di sostenibilità e in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione. Il Gruppo, infatti, ha posto le basi della propria strategia ESG definendo traguardi sfidanti, avviando iniziative che coinvolgono in questo percorso tutti i suoi principali stakeholders e disegnando un nuovo sistema per la governance della sostenibilità: dai pannelli fotovoltaici installati lungo la rete, a progetti con illuminazione a LED nelle stazioni e in galleria. Tutte iniziative che si inseriscono nel più ampio Programma Mercury Smart Sustainable Mobility.

Il Gruppo, infatti, continua a lavorare alla costruzione di un grande polo unitario e coordinato per l'innovazione tecnologica, al fine di garantire infrastrutture sempre più sicure e partecipare alla rivoluzione che decarbonizzazione, digitalizzazione e nuovi servizi di trasporto stanno apportando a tutti i sistemi di mobilità. Un programma che consentirà di ammodernare gli asset, di fluidificare il traffico aumentando la sicurezza di chi viaggia, di contribuire attivamente al processo di decarbonizzazione e transizione energetica, portando benefici significativi alla collettività e all'ambiente.



30
L'interdistanza, in chilometri, tra le stazioni di ricarica che saranno attive sulla rete di Aspi

IMPEGNO Il Gruppo Aspi continua a investire in innovazione tecnologica, al fine di garantire infrastrutture sempre più sicure e partecipare alla battaglia per decarbonizzare il Paese

LO STUDIO

Cambiano le abitudini degli italiani in viaggio Ma la gomma resta regina anche per le merci

Bene i volumi e mezzi pesanti oltre il record del 2007. Giovedì gettonato dal turismo

Il piano di elettrificazione della rete autostradale è solo una delle tante iniziative messe in campo dal Gruppo Aspi verso la decarbonizzazione. Il trasporto su gomma, infatti, si conferma centrale per la mobilità del paese, sia in termini di spostamenti di merci che di persone. I più recenti dati sull'andamento del traffico, secondo uno studio sviluppato da Aspi, dimostrano una piena ripresa dei volumi dopo la crisi pandemica. Ma c'è di più, nel 2023 il traffico dei mezzi pesanti ha superato la soglia record del 2007, andamento confermato anche nel primo mese del 2024.

La mobilità sulla rete ha registrato, nel complesso, un incremento dell'1,7% rispetto al 2019. Sulla rete ASPI, in particolare, lo scorso anno sono stati percorsi complessivamente 49,2 miliardi di chilometri, di cui 42,08 miliardi dai veicoli a due assi (85,5% del totale) e 7,12 miliardi dagli automezzi a tre o più assi (14,5% del totale). Il numero di veicoli transitati sulla rete ASPI è pari a 911 milioni, quasi due milioni e mezzo al giorno: 90,8% due assi, 9,2% tre o più assi (che effettuano in media percorrenze più elevate). Gli incrementi più significativi rispetto all'anno pre-pandemia si sono realizzati nei mesi di luglio, settembre e dicembre, favoriti anche dal calendario delle festività e dalle buone condizioni meteo.

Le abitudini del traffico leggero in realtà sono mutate nel tempo: mentre a partire dalla pandemia sono aumentati i transiti dei mezzi pesanti, si è registrato un marginale calo dei percorsi di breve distanza dei mezzi leggeri, motivabili con la pratica dello smart working. Allo stesso tempo sono cambiate le abitudini degli italiani in vacanza con una graduale riduzione dell'incidenza del trimestre estivo (luglio-settembre) sul totale dei chilometri percorsi nell'anno: pari al 33% nel 1985, oggi fermo al 29,9 percento. Analizzando invece i chilometri mediamente percorsi per giorno della settimana dai veicoli di classe A, i valori minimi si osservano nelle giornate di martedì e mercoledì, per poi aumentare a mano a mano nei giorni seguenti, fino a raggiungere i massimi della domenica, prova che per le brevi vacanze del fine settimana l'automobile resta il mezzo privilegiato.



A SERVIZIO DEL PAESE Una immagine dell'archivio storico di Aspi

49,2
I miliardi di chilometri percorsi nel 2023 sulla rete Aspi che ha visto transitare 911 milioni di veicoli

Rispetto al 2019, si osserva infatti un incremento significativo nel giovedì (+5,5%) probabilmente per effetto di un'estensione delle permanenze "turistiche" del fine settimana, agevolato dallo "smart working". L'analisi dei tratti maggiormente trafficati conferma la centralità di tre asset dove si concentra oltre il 50% dei chilometri percorsi sulla rete, quali la A1 nei tre snodi principali (Milano-Bologna, Firenze-Roma, Roma-Napoli), il tratto Bologna-Ancona (A14) e l'asse Milano-Brescia (A4). Ma incrementi particolarmente rilevanti si sono osservati anche su tratte a contenuta intensità di traffico come la A23 Udine-Tarvisio e la A1 Fiano-S. Cesareo. Anche in gran parte delle tratte centro-meridionali si registrano risultati superiori alla media: A1 Roma-Napoli (+5%), A16 Napoli-Canosa (+4,3%), A14 Pescara-Lanciano (+3,4%).

SeDar

TERZA PAGINA

CINEMA
In vendita l'archivio di Chaplin



Un vasto archivio di oggetti di Charlie Chaplin (1889-1977) assemblato dall'amico Max Reinhardt, editore dell'autobiografia del grande attore star del cinema muto, sarà messo all'asta online da Bonhams dal 7 al 20 giugno. L'archivio viene venduto dalla figlia di Max Reinhardt, di cui Chaplin fu padrino, e viene offerto con una stima di 30.000-50.000 sterline (circa 35.000-58.000 euro).

UN SAGGIO CONTROCORRENTE «Sognava i leoni» di Matteo Nucci

Hemingway, eroe fragile (e inattuale)

In tempi di retorica corretta e mistificante, il grande scrittore è un «pessimo esempio»

Stenio Solinas

Per capire meglio il valore di *Sognava i leoni* (HarperCollins, pagg. 286, euro 18), il bel libro d Matteo Nucci dedicato a «l'eroismo fragile di Ernest Hemingway», si devono tenere ben presenti due considerazioni. La prima, «di un giovane critico allora emergente», di cui Nucci per carità di patria non cita il nome, è la seguente: «Mi dispiace, ma non leggo chi considera Hemingway un maestro di scrittura». La seconda, «di un professore universitario che si occupava del mondo antico», idem come sopra quanto alla sua identità, e che dal campo scientifico dove non brillava per stile passò con la medesima opacità a quello della narrativa: «Bah, a scrivere la lista della spesa sono bravi tutti»... Due cretini, verrebbe da dire, non fosse che la prevalenza del cretino è ormai divenuta moneta corrente e insieme moneta falsa, il che da un lato spiega lo stato comatoso del romanzo italiano in particolare, e, più in generale, della nostra letteratura, e dall'altro getta una luce inquietante su ciò che si nasconde dietro quella presuntuosa, il cretino è sempre presuntuoso, stroncatura della forma, ovvero il contenuto che a essa si accompagna.

Detto in altri termini, e per usare le parole dello stesso Nucci, «cacciatore, pescatore, appassionato di tori, un debole per le guerre e una molto apparente tendenza sessista: chi potrebbe essere oggi tanto autolesionista da citare un così pessimo esempio?». Già, perché interessarsi della vita, dei piaceri e dei dolori della vita, della morte, della paura della morte, degli uomini senza donne e delle donne senza uomini, ovvero del fragile e complicato rapporto fra i sessi, della crudeltà dell'animale uomo, a volte riscattata dalla sua consapevolezza di essere pensante, la dignità, la *pietas*, l'amore verso gli altri che esso comporta, della natura che senza cultura è barbarie allo stato puro? È più semplice far finta di non vedere, costruirsi una retorica di frasi fatte, la cortina fumogena dei diritti, il mantra della democrazia d'esportazione, la liberà di pensiero purché coincida con il pensiero alla moda, il linguaggio riveduto e corretto per fingere di vivere nel migliore dei mondi possibile, dove resta lo sfruttamento, solo che gli si è cambiato il nome e si chiama progresso globale e solidale, le guerre continuano a esserci, ma le nostre sono «operazioni per il mantenimento della pace» e, naturalmente, non manderemo mai i nostri stivali militari «sul terreno»... Le mani sporche di sangue non sono mai le nostre, se non altro perché usiamo i guanti della tecnica...

Più semplice, ho appena detto, il che non ha niente a che vedere né con la sincerità né con la verità, le cose che stavano più a cuore a Hemingway e che sono l'essenza della sua scrittura, scrivere di ciò che si conosce e scriverlo nel modo più vero possibile, senza infingimenti, senza trucchi, senza orpelli. Sotto questo profilo, il mondo di Hemingway è di una chiarezza disarmante, si capisce subito da che parte stare, si ha sempre bene in evidenza qual è la posta in gioco, che è poi la nostra dignità in quanto esseri umani.

Sognava i leoni è dunque un libro controcorrente e dunque Nucci ha fatto bene a scriverlo, anche se io non condivido sino in fondo il suo pessimismo: «Oggi Hemingway non lo si legge più. E in fondo, anche quando lo si leggeva, a dominare è sempre stato un pregiudizio legato alle sue imprese, alle sue prove e alle sue gesta, immortalate in fotografie epiche che hanno riempito i magazine prima della definitiva condanna culturale».

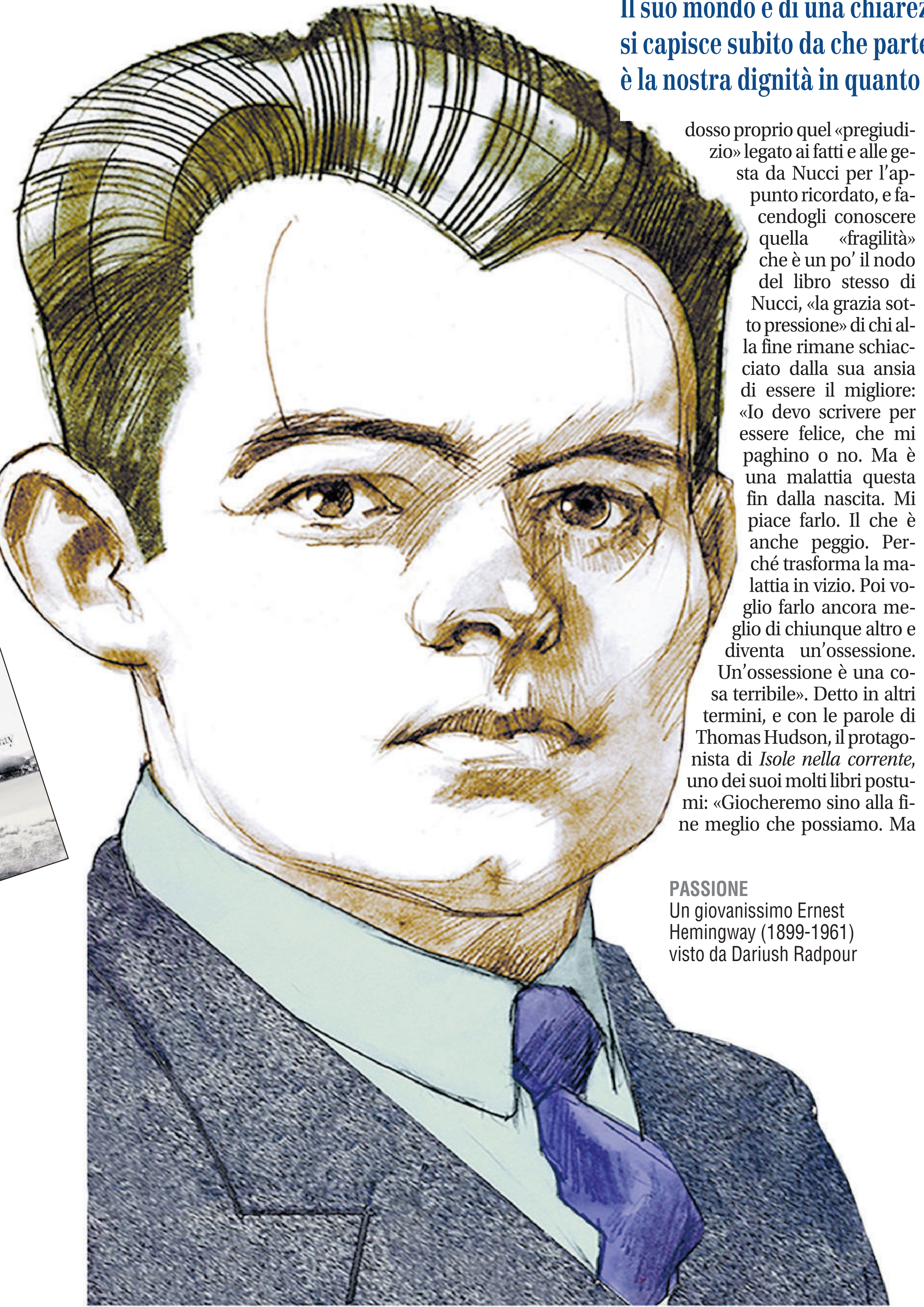
C'è del vero nella seconda parte di queste considerazioni, ma fino a quando ci saranno ragazzi vogliosi di libri e a disagio nella propria pelle, ansiosi di crescere e insieme impauriti, alla ricerca di qualcosa che li appassioni e insieme li plachi, troveranno in Hemingway l'amico ideale e il fratello maggiore che sempre si vorrebbe avere e da cui è sempre dolce imparare: il vino, i cibi, i viaggi, i piaceri e i dolori, i discorsi inconcludenti sulle donne e persino le sbronze sentimentali, le piccole vigliaccherie e il cercare di essere fedeli alla parola data. Diventati grandi, ci ritorneranno su con la consapevolezza data dall'età adulta e dalle disillusioni, e ne coglieranno quello che allora gli era sfuggito, la sensazione dolorosa del fallimento e l'accettazione del proprio destino, il soccombere che non è mai una sconfitta, se si tiene fede a ciò che si è stati. Ne coglieranno altresì, sul versante più squisitamente letterario, la solitudine propria dell'artista e della sua arte, il combattere la paura della scrittura scrivendo, una sorta di gara con sé stessi, l'unico giudice con cui non puoi mai barare, l'unico che veramente ti conosce. Ne vedranno allora anche le carenze e i passi falsi, i tentativi non sempre riusciti di rinnovarsi, di uscire dall'impasse cercando un'altra strada e così, magari, impantanandosi. E questo glielo renderà più simpatico, più vicino persino, e umano, scrollandogli di dosso proprio quel «pregiudizio» legato ai fatti e alle gesta da Nucci per l'appunto ricordato, e facendogli conoscere quella «fragilità» che è un po' il nodo del libro stesso di Nucci, «la grazia sotto pressione» di chi alla fine rimane schiacciato dalla sua ansia di essere il migliore: «Io devo scrivere per essere felice, che mi paghino o no. Ma è una malattia questa fin dalla nascita. Mi piace farlo. Il che è anche peggio. Perché trasforma la malattia in vizio. Poi voglio farlo ancora meglio di chiunque altro e diventa un'ossessione. Un'ossessione è una cosa terribile». Detto in altri termini, e con le parole di Thomas Hudson, il protagonista di *Isole nella corrente*, uno dei suoi molti libri postumi: «Giocheremo sino alla fine meglio che possiamo. Ma ormai sapeva che la partita non lo interessava più».

Non bisogna essere troppo colti o troppo intelligenti per amare e capire Hemingway. È un errore che fece Wyndham Lewis, che pure lo ammirava e che su di lui, sul cosiddetto antintellettualismo hemingwayano ha scritto pagine esemplari, spiegando come dietro di esso non ci fosse altro che il consegnarsi docilmente nelle mani di un boia o il farsi boia di sé stessi, che è quello che proprio Hemingway farà nel 1961, sparandosi in bocca. Era il suo un misto di stoicismo brutale e di estetica del coraggio che di fronte al male di vivere non riusciva ad andare oltre a un rassegnato *beau geste*, senza mai chiedersi il perché di quel malessere. Quello che a Lewis sfuggiva e/o non interessava era semplicemente il fatto che Hemingway fosse quella cosa lì, non gli potevi chiedere di essere altro e la sua arte era un tutt'uno con quella sua visione della vita, dove le cose accadevano e non aveva senso chiedersi il perché... Ciò che si poteva, si doveva fare era raccontarlo, nel modo migliore e più vero possibile, era quello il suo compito e non un altro.

Anche Nucci, la cui cultura specie classica, fa girare la testa a chi come me ha sfangato il liceo classico e conserva per l'aoristo un odio tenace, fa a volte lo stesso errore, ora riprendendo l'*Edipo a Colono* di Sofocle, a proposito di *Di là dal fiume e tra gli alberi*, ora richiamandosi a Platone riguardo a una «sorta di misticismo» in *Il vecchio e il mare*, un misticismo del silenzio, «perché dietro gli enigmi c'è il silenzio», ora riprendendo Omero, «l'eterno presente di Achille» che è anche l'eterno presente del Robert Jordan di *Per chi suona la campana*... Probabilmente, anzi certamente, ha ragione lui, ma credo aggiunga poco al vitalismo hemingwayano, quel «vivere veramente la vita, non puramente trascorrere i giorni» che si univa a un credo assoluto nella propria libertà: «Uno scrittore è come uno zingaro. Non deve fedeltà a nessun governo. Può avere coscienza di classe solo se il suo talento è limitato»...

Mi sbaglierò, ma mi piace credere che il suo essere oggi così fuori dei canoni che vanno per la maggiore, questo puritanesimo di nuovo millennio dove non si fuma, non si beve, non si scopa, ci si preserva non si sa per cosa e per chi, alla fine risulti un elemento di novità, di diversità. Ciò che lo ha reso fuori moda come tipo umano e oscurato criticamente come scrittore potrebbe rivelarsi motivo di attenzione, segnale di controtendenza. E mi piace pensare che un ventenne di oggi si possa ritrovare nelle stesse condizioni di quando anche chi iscrive aveva vent'anni e, per dirla con Hemingway, quello era ancora un tempo in cui «eravamo molto poveri e molto felici».

Il suo mondo è di una chiarezza disarmante: si capisce subito da che parte stare e la posta in gioco è la nostra dignità in quanto esseri umani



PASSIONE Un giovanissimo Ernest Hemingway (1899-1961) visto da Dariush Radpour

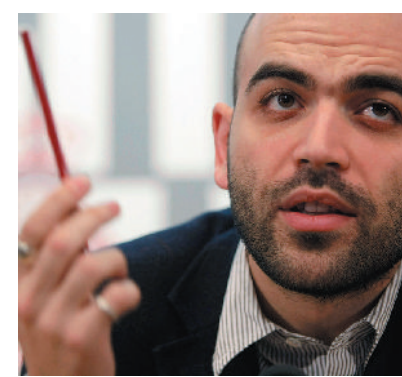
EDITORIA Polemiche e cerimoniali

Mazza invita il martire Saviano, ma lui ormai si sente tedesco

Una nuova saga della Fiera del Libro in Germania. Lo scrittore: «Non accetterò di partecipare con la delegazione italiana»

di **Serena Coppetti**

Non vado. Poi vado. Ma non con loro. Per Saviano dopo l'ora delle polemiche, delle barricate, della pioggia di disdette in solidarietà all'autore di *Gomorra* da parte di altri scrittori per il suo mancato invito alla Buchmesse di Francoforte, ieri in tarda serata, è arrivata anche l'ora dei capricci. Che testualmente recitano così: «Personalmente non accetterò di essere a Francoforte con la delegazione italiana, ma accoglierò con piacere l'invito delle istituzioni culturali tedesche che hanno chiesto la mia presenza». In buona sostanza, sì (senza grazie), corredato da tutta una serie di «ma» che hanno il sapore di chi arriccia il naso e rilancia: «La questione del modulo non compilato dall'editore per sottoporre la mia presenza alla Buchmesse, come tutti sanno, è una assoluta falsità». Saviano ha risposto così all'invito e alle parole invece del Commissario Straordinario del Governo Mauro Mazza che nel pomeriggio aveva chiarito un po' tutta la questione. «Il nome di Roberto Saviano non era compreso nella lista di autori presentata dagli editori per comporre la delegazione italiana alla Buchmesse di Francoforte 2024. E da parte del Commissario non si era ritenuto di alterare quella lista né con il suo nome, né con quello di altri, più o meno autorevoli o rappresentativi scrittori. Ora, preso atto dell'odierna pur tardiva diversa indicazione di un editore, di fronte alle reazioni e a una corale levata di scudi, avendo a cuore su tutto il successo dell'Italia alla Fiera del libro di Francoforte, il Commissario spera che Saviano accetti l'invito e partecipi a uno dei nostri incontri nelle cinque giornate della Buchmesse». Ma era andato anche oltre. «Nel caso di una sua disponibilità, troveremo la migliore collocazione, compatibilmente con gli impegni da lui presi da tempo con editori tedeschi come peraltro auspicato dallo stesso Commissario fin dallo scorso febbraio in una risposta ad una richiesta degli organizzatori televisivi di un programma letterario alla Fiera di Francoforte. In quella risposta il Commissario aveva incoraggiato gli interlocutori tedeschi ad invitare lo scrittore per assicurare comunque la sua presenza alla Buchmesse», ha aggiunto Mazza.



DISPETTO Roberto Saviano declina con fastidio l'invito di Mauro Mazza

Insomma parole come «speranza», «disponibilità» corredavano un invito che però è rimasto a metà. «La questione del modulo non compilato dall'editore per sottoporre la mia presenza alla Buchmesse, come tutti sanno, è una assoluta falsità - ha bollato Saviano - Solferino e Fuoriscena non fanno capo all'Aie quindi né ora, né in altro momento avrebbero potuto proporre la mia presenza, come non hanno sottoposto all'Aie la presenza di altre loro autrici e autori che invece sono stati invitati dal commissario Mazza senza che alcun modulo sia stato mai compilato». Invece «la mia esclusione, come Mazza stesso ha motivato è avvenuta per sua decisione e ha motivazioni che non occorre ribadire, ma che sono chiare a tutti. Non si aspettavano questa sollevazione unanime e solo per questo che ora vogliono correre ai ripari, ma è tardi e lo stanno facendo in maniera maldestra. Sono certo che questo episodio accenderà una luce anche all'estero sulla natura illiberale del governo italiano». Quindi grazie ma con voi no. Meglio i tedeschi. «Personalmente non accetterò di essere a Francoforte con la delegazione italiana, ma accoglierò con piacere l'invito delle istituzioni culturali tedesche che hanno chiesto la mia presenza alla Buchmesse».



RELAX L'esterno della Fiera del libro di Francoforte, la più importante kermesse di compravendita dei diritti di pubblicazione libraria

IL CASO Le polemiche sulla Buchmesse

A Francoforte, io ci vado I piagnistei sono infantili

Le scelte sono legittime e per niente di parte Chi grida alla censura è malato di protagonismo

Stefano Zecchi

Caro Mauro Mazza desidero ringraziarti pubblicamente per il tuo invito e confermarti la mia presenza alla Fiera di Francoforte. Ce la metterò tutta perché l'Italia faccia una bella figura, perché il tuo lavoro venga premiato. Sai qual è la nostra fortuna? La democrazia. Nel nostro Paese ci sono democrazia e libertà. Prima c'era un governo che aveva scelto delle persone per affidar loro incarichi di gestione politica, economica, culturale; oggi ce n'è un altro, democraticamente eletto, che ha preso le sue decisioni e fatto le sue scelte. Nessun colpo di Stato. Dal precedente governo, caro Mazza, non saresti stato messo dove sei e dove stai svolgendo il tuo ruolo con molto equilibrio e apertura culturale. Carlo Rovelli non sta dalla tua parte politica, e l'hai scelto; Claudio Magris non sta dalla tua parte politica, e gli hai affidato un compito importante; Dacia Maraini non sta dalla tua parte politica, e le hai dato un compito importante; Alessandro Baricco non sta dalla tua parte politica, e gli hai affidato un incarico importante. Hai fatto caso che coloro che si indignano e gridano alla censura sono tutti romanzieri? Sai perché? Te lo spiega Hegel nella sua *Estetica*. Perché sono infantili. Da un lato, questo infantilismo è affascinante: per raccontare storie, bisogna regredire, ritrovare il sentimento emotivo della prima adolescenza, l'innocenza dell'infanzia. Dall'altro, l'infantilismo genera degli adulti bambini, e quelli viziati, quando perdono nel gioco, a cui pretendono di vincere sempre, frignano e battono i piedi per terra come i piccoli. Tra le dichiarazioni che ho letto, prendi, per esempio, in considerazione quanto ha detto Paolo Mieli, che ha apprezzato il tuo lavoro, pur non essendo della tua parte politica. Mieli non è un romanziere, non è un bambino capriccioso.

Adesso, caro Mazza, mi dirai: «Tu che stai facendo il sapiente, dove ti metti che hai scritto anche una decina di romanzi? Come ti senti? Come un bambino modello, un bambino ben educato che non rompe le scatole?». Mi sento un professore, con il malcelato orgoglio di essere stato il più giovane ordinario di filosofia quando nel 1979 ho vinto la cattedra, e di aver insegnato nelle due più prestigiose università italiane: Padova e Milano. La mia professione, insieme alla saggezza ebraica di mia madre («Stai con chi ti vuol bene, gli altri ignorali»), mi ha evitato di frequentare le cattive compagnie del gruppuscolo degli intellettuali romanzieri.

Trovavo però seducente l'idea di provare anch'io a regredire nella mia adolescenza. E così, dopo un faticoso lavoro di ricerca, pubblicato in un saggio, avevo pensato di scrivere un romanzo. Vedendo che quella regressione mi aveva dato un sacco di soldi, con cui avevo comprato la mia bellissima casa, ho continuato a scrivere di tanto in tanto romanzi e a comprare case, non fidandomi di lasciare i soldi in banca.

A Francoforte parlerò di bellezza. A proposito, caro Mazza, ti ricordi con quanta acredine ero stato censurato quando quarant'anni fa incominciavo a sottolineare l'importanza del concetto di bellezza nella cultura contemporanea? Oggi, a ogni angolo di strada, senti dire che la bellezza salverà il mondo (e a questo punto bisognerebbe salvare la bellezza dal mondo), ma allora, a quei tempi? Venivo deriso: la bellezza, si diceva in coro, è contro il canone moderno, è reazionaria, la bellezza è fascista, «giovinezza, giovinezza primavera di bellezza».

Ma tra gli idioti, basta uno intelligente per cambiare le cose. Fu Giulio Bollati. Lui, che non era né dalla mia parte culturale né politica, mi disse che, pur non condividendo le tesi che sostenevo, mi avrebbe pubblicato il libro che gli proponevo perché, comunque, lo riteneva importante, e volle che il titolo fosse semplicemente *La bellezza*. Ho ricordato tutto questo nell'introduzione a una nuova edizione del libro.

Ma, quante critiche, offese... Venivo censurato, però non mi sentivo censurato, sia perché credevo fermamente nei miei studi, sia perché seguivo scrupolosamente il monito di mia madre. Sai perché, caro Mazza, i nostri romanzieri si sentono censurati e frignano sentendosi perseguitati pur essendo sempre in TV, pur essendo sempre sulle prime pagine dei giornali, pur essendo sempre acclamati campioni dell'antifascismo, dell'antimelonismo, dell'anti, anti? Perché non credono nel loro lavoro, dubitano di se stessi. Ed è assolutamente comprensibile: il romanziere è una figura intellettuale drammatica: o è veramente bravo o è nessuno. Non c'è via di mezzo. La via di mezzo la si trova nel presenzialismo, nel voler essere sempre nominati, cercati, E bisogna frignare per farsi ricordare, per non essere nessuno: appunto, è il più ridicolo infantilismo. Ma tu, caro Mazza, hai mostrato la banalità di quel gioco: ti hanno dato una mano la democrazia del nostro Paese, la libertà, l'antifascismo. Ci vediamo a Francoforte, o anche prima. Ciao

l'intervista

di Paolo Giordano

Angelina Mango

«Voglio che le mie canzoni guardino le persone dritte negli occhi»

La vincitrice di Sanremo pubblica il disco «Poké melodrama» «Dopo che il New York Times ha scritto di me scoppiavo di gioia»

Angelina Mango, si è appena concluso l'anno che le ha cambiato la vita.

«Eh *Amici*, Sanremo ed Eurovision uno dopo l'altro».

Ad Amici ha vinto la categoria per la categoria "Canto", a Sanremo ha battuto tutti e all'Eurovision è arrivata settima con 20 milioni di visualizzazioni su Instagram e TikTok.

«Diciamo che è stato un anno emotivo».

Solo emotivo?

«È stato anche motivo».

Di cosa?

«Motivo di crescita. Vivendo e attraversando queste cose mi sono resa conto che le posso fare. Insomma sono più adulta».

Mentre parla, Angelina Mango è come se avesse sempre un velo di malinconia. È gioiosa, e come potrebbe non esserlo, ma si protegge con il pudore dei sentimenti, quella cosa che ce l'hai non ce l'hai ma, se ce l'hai, ti impedisce di esternarli in modo sfacciato o invadente. Forse per questo tanti artisti, come lei, usano il grimaldello della musica per potersi svestire completamente delle proprie sensazioni e comunicarle, persino urlarle, al mondo. Lei ora lo fa con il suo primo album di inediti che esce oggi, si intitola *Poké melodrama* e celebra il suo secondo inizio decisivo. Prima il disco, poi i principali festival italiani ed europei prima di farsi un doppio giro autunnale di concerti. Nei club italiani con già tanti sold out (ad esempio Roma, Milano e Napoli). E poi in Europa con passaggi a Parigi, Monaco e Londra, il raddoppio della data di Parigi (nuova concerto l'8 novembre a Les Etoiles) e il sold out a Colonia con conseguente spostamento in un locale più grande, ossia l'Essigfabrik. In poche parole Angelina figlia di Pino e Laura, 23 anni compiuti da poco, sta diventando un catalizzatore di attenzione. I fan la seguono (8 dischi di platino, oltre 383 milioni di stream audio e video). E l'ambiente musicale la stima, visto che il nuovo disco raccoglie ospiti e produttori che hanno un bel peso specifico. Sia chiaro, lei firma tutti i brani insieme con il meglio in circolazione. Il primo singolo *Melodrama* è con Federica Abbate e Alessandro La Cava, per dire. *La noia*, che ha vinto il Festival, è scritto con Madame e prodotto da Dardust. Ed *Edmund e Lucy* è stata composta insieme al fratello Filippo. Le atmosfere non sono mai prevedibili, neppure quando, come in *Another world* con il feat. di Villabanks, il mondo è quello strausato del reaggaeton e del clubbing. In sostanza, *Poké melodrama* è la ricerca di una crescita, di un distacco dalle consuetudini e dai luoghi comuni di tanto pop. Segue insomma la lezione di famiglia, quella di chi si è speso fino in fondo per trovare l'upgrade, il passo in più, il miglioramento ulteriore. «Mi viene così, anche in studio di registrazione sono molto attenta».

Attenta quanto?

«Diciamo che sono molto presente, una perfezionista totale al punto che forse i miei musicisti mi odiano...».

Si vedeva già durante *Amici di Maria De Filippi*.

«Ero una ragazza che cresceva, ora lo capisco. La distanza da miei cari, dalle persone di famiglia mi ha stimolato ancora di più a cercare quello che sarei diventata. E credo sia giusto così».

E i pregiudizi che talvolta l'hanno pedinata?

«Non voglio pensare ai pregiudizi degli altri o alle critiche su come mi vesto. L'unica certezza è che, quando canto, si superano i pregiudizi».

Il *New York Times* si è chiesto se «Angelina Mango può diventare la prossima stella italiana del pop mondiale?».

«Quando ho letto quell'articolo sono stata felice. Mi sento davvero soddisfatta di come ho affrontato l'Eurovision Song Contest. Penso che la musica sia un linguaggio universale».

Ci sono state polemiche intorno alla sua interpretazione di *Imagine*. Si dice che non ne fosse soddisfatta.

«Solo perché dopo sono andata via di corsa? In realtà ero commossa e non volevo che le mie lacrime potessero turbare un momento così importante e delicato non solo per me».

Esce con un disco nuovo. L'idea di fare un disco intero è sempre meno popolare.

«Per me il disco è centrale nella storia di un artista».

Perché *Poké melodrama*?

«Perché raccoglie tanti elementi diversi selezionati con un'unica sensibilità».

Ma ci sono anche tanti ospiti.

«Li ho scelti non per convenienza ma perché sentivo il bisogno di coinvolgerli in questo progetto».

Marco Mengoni in *Uguale a me*?

«Un brano che parla all'umanità di tutti noi. Una volta che l'ho scritto con Cheope e altri, ho capito che avrei voluto condividerlo con Marco. È molto pop, va bene per i concerti ma rende l'idea che siamo tutti uguali pur nella vastità delle nostre sfumature».

Lei non è una che «parla» molto.

«Spesso ho l'impressione di dire tutto o troppo, ma stavolta ci sono cose che non pensavo di poter dire a voce così alta. Insomma qui guardo le persone negli occhi».



Lo show
All'Eurovision penso di aver capito che la musica è universale

Bilancio
È stato un anno determinante per me, sono cresciuta



DOLCE Angelina Mango e la copertina del disco

UN CLASSICO DELLA TV Il primo «tribunale» del piccolo schermo

«Forum», Barbara Palombelli chiude un'altra stagione al top

Il programma di Canale 5 è leader di ascolti e anche lo «spin off» vince su Retequattro. Scheri: «Si parla dei temi cruciali della nostra vita»

È uno degli appuntamenti più amati dal pubblico di Mediaset. Perché ogni giorno affronta i problemi e i conflitti del vivere: famiglia, amicizia, rapporti genitori-figli, con garbo e delicatezza. Ovviamente è *Forum* di Barbara Palombelli. Oggi si chiude un'altra stagione del programma di Canale 5 e del suo spin-off *Lo Sportello di Forum* in onda su Retequattro. La Palombelli, dopo (undici) anni passati a sdoppiarsi, anzi a triplicarsi, in questa stagione si è dedicata soltanto al tribunale televisivo focalizzando l'attenzione su importanti tematiche sociali come il disagio giovanile, le dipendenze, i disordini alimentari, la disuguaglianza, l'emarginazione e la povertà.

E, al solito, ha raggiunto ottimi risultati d'ascolto avendo un pubblico molto affezionato che si rispecchia nelle questioni espresse dalle persone che si raccontano. *Forum* è sempre stato leader della propria fascia, con una media del 19.2% di share e 1.400.000 spettatori. Lo *Sportello di Forum* è il programma più visto del daytime di Retequattro, con una media del 6.4% di share e 733.000 spettatori.

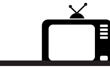
Risultati che portano il direttore di Canale 5 Giancarlo Scheri a plaudire la giornalista: «È uno degli appuntamenti più amati della programmazione di day-time di Canale 5 che Barbara Palombelli conduce con grande professionalità ed empatia: con lei, *Forum* è sempre aperto a temi cruciali della vita di ogni spettatore. Una linea editoriale sempre premiante, per la quale ringrazio Barbara e il suo team autoriale e produttivo». Sebastiano Lombardi, direttore di Retequattro, si aggiunge ai ringraziamenti: «Lo sportello di *Forum*, con il suo costante, straordinario successo, dimostra che una televisione brillante, provocatoria, sintonizzata sui grandi temi della convivenza sociale e dei conflitti che ne derivano, è senza tempo. Barbara Palombelli, che è volto, anima e testa di questo classico contemporaneo, sa raccogliere e spesso anticipare con grande intelligenza i segnali del cambiamento».

Forum e *Lo Sportello di Forum* torneranno a settembre. Nel frattempo, nel corso dell'estate, gli spettatori potranno rivedere sia su Canale 5 sia su Retequattro (negli stessi orari) le puntate più interessanti di questa stagione. **LR**

CHI È
Barbara Palombelli è nata a Roma nel 1953 e si è sposata con Rutelli nell'82

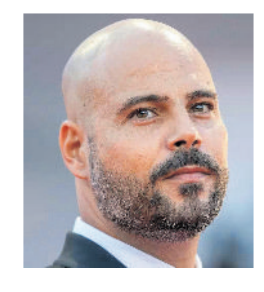


TELEDICO



Ciro e Genny, revival Gomorra

Laura Rio



C'è stato un prima e un dopo. È la serie che ha cambiato il mondo della fiction. Ovviamente è *Gomorra*, una delle più importanti produzioni televisive degli ultimi anni e anche una delle più criticate per la visione terrificante, cruenta e irrecuperabile che ha dato al mondo della malavita napoletana. Per festeggiarne il decennale (il primo episodio andò in onda su Sky a maggio 2014), gli indimenticabili protagonisti si ritrovano per uno speciale in onda domenica sera su Sky Atlantic e in streaming su Now, sarà poi disponibile anche on demand. In più su Sky Atlantic si possono trovare tutti gli episodi e vari speciali.

Marco D'Amore (Ciro Di Marzio, nella foto), Salvatore Esposito (Genny Savastano), Fortunato Cerlino (Don Pietro), Maria Pia Calzone (Donna Imma), Ivana Lotito (Azzurra) e Cristina Donadio (Scianel) si ritrovano per ripercorrere quel viaggio che ha cambiato la serialità italiana e anche le loro vite. Una serie ideata dal libro di Saviano che ha appassionato gli spettatori di tutto il mondo e che si appresta a tornare: Sky e Cattleya, la casa di produzione, sono infatti al lavoro su un prequel che racconterà l'ascesa criminale del boss Pietro Savastano, da quando era un ragazzo di strada fino a diventare il più importante e spietato boss di Napoli. Al lavoro sulla sceneggiatura sono Leonardo Fasoli e Maddalena Ravagli.

LA QUARTA EDIZIONE

I Nastri d'Argento premiano attori iconici e nuovi talenti

Vincono Ferilli, Borghi, Giannini e il Gassmann «Califano»

Sono gli Oscar delle serie italiane, un settore in crescita così esponenziale da pareggiare se non superare il settore cinema. E dunque assumono sempre più importanza i Nastri d'Argento che vengono assegnati alle migliori fiction a inizio giugno a Napoli. Quest'anno la manifestazione - alla quarta edizione - si tiene domani e domenica a Napoli a Palazzo Reale. I premi per categoria - che vengono decisi da una giuria di giornalisti - si conosceranno domani sera. Però alcuni sono stati già decisi. Protagonisti dell'anno sono: Sabrina Ferilli *(foto)*, quest'anno al suo ritorno in Rai con il ruolo dell'attrice cinica e divertente in *Gloria* di Fausto Brizzi, Alessandro Borghi e Adriano Giannini per i ruoli difficili in *Supersex* (Netflix) e straordinariamente Gabriele Muccino, irresistibile guest star in *Call my agent* (Sky) e *Vita da Carlo* (Paramount+).

Ai quattro premi «iconici», si aggiungono quelli ai nuovi talenti: il Premio Guglielmo Biraghi a Giacomo Giorgio, che ha intrapreso un viaggio ad altissima velocità nel successo. A poco più di trent'anni, ha attraversato a tempo di record quattro titoli tra i più amati dal pubblico, da *Mare fuori* a *L Doc - Nelle tue mani* passando per *Noi siamo leggenda* e *Per Elisa – Il caso Claps*.

E a proposito di giovani, i Nastri d'Argento lanciano quest'anno due giovanissime rivelazioni che hanno esordito tra musica e serie: sono Leo Gassmann per l'interpretazione di Franco Califano nel film di Alessandro Angelini e Letizia Toni che, in *Sei nell'anima* di Cinzia TH Torrini, regala al pubblico una performance eccezionale di Gianna Nannini che rivive in questa storia gli anni difficili del suo esordio fino alla conquista del successo.

La serata celebrerà anche la Serie dell'anno individuata ne *La Storia* di Francesca Archibugi (Rai) con una brava Jasmine Trinca in un cast nel quale spiccano anche Elio Germano, Valerio Mastandrea, Asia Argento, Lorenzo Zurzolo e, anche qui, un esordiente interessante come Francesco Zenga. I Nastri d'Argento Grandi Serie sono stati votati dalla stampa specializzata tra i titoli, quest'anno circa sessanta, gli autori e i protagonisti selezionati.

LR

Raiuno (Rai 1)

8.35 Ultima puntata **Unomattina** Attualità
9.50 Ultima puntata **Storie Italiane** Attualità
11.55 Ultima puntata **E' sempre mezzogiorno** Show
13.30 **TG1** Informazione
14.00 Ultima puntata **La volta buona** "Ospiti Orietta Berti, Gilles Rocca e La Sad" Att.
16.00 **Il Paradiso delle Signore 2** "Conto alla rovescia" Fiction
16.50 **Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati** Informazione
16.55 **TG1** Informazione
17.05 Ultima puntata **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'eredità** Gioco. Condotto da Marco Liorni
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque Minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari tuoi** Gioco
21.30 Prima tv **L'acchiappatalenti** "Quarta puntata" Show
0.05 **TG1 Sera** Informazione
0.10 **TV7** Attualità
1.20 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti Tribuna Elettorale** Attualità

Raidue (Rai 2)

8.30 **TG2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Rubrica
9.55 **Gli imperdibili** Rubrica
10.00 **TG2 Italia Europa** Attualità
10.15 **TG2 Flash** Informazione
10.20 **Roma. Discorso e considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia** Attualità
12.00 Ultima puntata **I Fatti Vostri** Attualità
13.00 **TG2 Giorno** Informazione
13.30 **TG2 Eat Parade** Rubrica
13.50 **TG2 Sì, Viaggiare** Rubrica
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** "Una notte criminale" Serie Tv
16.20 Prima tv **Squadra fluviale Elbe** "Vita eterna" Serie Tv
17.10 **Rai Parlamento Tg** Attualità
17.20 **TG2 L.I.S. - Meteo 2** Inf.
17.25 **TG2** Informazione
17.45 **Calcio, Qualificazioni Euro 2025 F Norvegia - Italia** (D)
20.30 **TG2 - 20.30** Informazione
21.00 **TG2 Post** Attualità
21.20 Prima tv **Veloce. La Motor Valley** "Prima puntata" "Seconda puntata" Documentario
0.35 **Paradise - La finestra sullo showbiz** Show
2.05 **Meteo 2** Informazione
2.10 **Appuntamento al cinema**

Raitre (Rai 3)

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Re-Start** Attualità
10.25 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi Autogestiti**
10.40 Ultima puntata **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3 - TG3** Informazione
12.25 **TG3 Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante Storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione - Meteo** Inf.
14.20 **TG3 - Meteo 3** Informazione
14.50 **Leonardo** Rubrica
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Tg** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Rubrica
15.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.15 Ultima puntata **Aspettando Geo** Documentario
17.00 Ultima puntata **Geo** Doc.
19.00 **TG3 -TG Regione - Meteo** Inf.
20.00 **Blob** Varietà
20.15 Prima tv **Riserva Indiana** Rub.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
21.20 Nuova edizione - Prima tv **Un giorno in Pretura** "Alessia Pifferi: i giorni dell'abbandono" Attualità. Condotto da Roberta Petrelluzzi
23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità
0.00 **TG3 Linea notte** Attualità

Canale 5

8.00 **TG5 Mattina** Informazione
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.50 **TG5 - Ore 10** Informazione
10.55 **L'Isola dei Famosi** Reality show
11.00 **Forum** Real Tv
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **L'Isola dei Famosi** Reality show
13.45 **Beautiful** Soap opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family - pillole** Show
14.50 **L'Isola dei Famosi** Reality show
15.00 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **La Ruota della fortuna** Gioco
19.55 **TG5 Prima Pagina** Info.
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Striscia la notizia** Attualità. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
21.20 Prima tv **Terra Amara** Telenovela. Con Hilal Altinbilek, Murat Unalms, Ugur Gunes
23.20 Prima tv **Endless Love** Telenovela
0.40 **TG5 Notte - Meteo** Informazione

Italia 1

8.25 **Chicago Fire** "Una bella vita" "Nemesi" Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** "Empatia" "Discesa negli abissi" Serie Tv
12.10 **Cotto e mangiato - Il menù** Rubrica
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it** Informazione
13.00 **L'Isola dei Famosi** Reality show
13.10 **Sport Mediaset** Notiziario
14.00 **I Simpson** Cartoni animati
15.20 **N.C.I.S.: New Orleans** "Affari di famiglia" "Un nuovo giorno" Serie Tv con Scott Bakula
17.10 **The Mentalist** "Guance rosse" Serie Tv con Simon Baker
18.10 **L'Isola dei Famosi** Reality show
18.20 **Studio Aperto Live** Inf.
18.30 **Meteo.it - Studio Aperto** Info.
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I.** "Mea Culpa" Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** "Sete di vendetta" Serie Tv con Sean Murray
21.20 **Top Gun** - Azione (Usa 1986). Di Tony Scott, con Tom Cruise, Kelly McGillis
23.45 **Zelig Lab** Show
0.40 **Un'occasione da Dio** - Commedia (UK/Usa 2015). Di Terry Jones, con Simon Pegg, Kate Beckinsale

Rete 4

8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap opera
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.25 **La signora in giallo** "Una catena di ricatti" Serie Tv con Angela Lansbury
13.25 **La signora in giallo** "Accordo fatale" Serie Tv con Angela Lansbury
14.00 **Lo sportello di Forum** Real Tv
15.30 **TG4 - Diario del giorno** Attualità
16.50 **Flashdance** - Musicale (Usa 1983). Di Adrian Lyne, con Jennifer Beals, Michael Nouri
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Prima di domani** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
21.20 Ultima puntata **Quarto Grado** "Caso Tramontano: le frasi shock di Impagnatiello; Caso @siu.elb: il marito si dichiara innocente" Attualità (Diretta)
0.50 **East New York** "Secondo le regole" Serie Tv
1.45 **Popcorn 1983** Musica

La7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
13.30 **TG La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** "Ronald Reagan L'attore Presidente" "1959 - Nixon and Krusciov a Mosca" Documentario
18.55 **Padre Brown** "Il dono della luce" Serie Tv
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber (D)
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi (Diretta)
1.00 **TG La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber (R)
1.50 **Le parole della salute** Rubrica (Replica)

Canali digitali free

Rai 4

20.35 **Criminal Minds** "Senza via d'uscita: il ritorno di Frank" Serie Tv
21.20 Prima tv **Last Man Down** (Azione, 2021) con Daniel Stisen
22.50 **The Predator** (Fantascienza, 2018) con Boyd Holbrook
0.35 **Appuntamento al cinema**

Rai 5

20.15 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **Le Comte Ory** Spettacolo teatrale
23.45 Omaggio a Marco Polo in occasione dei 700 anni dalla morte - Prima tv **Save the Date** Rubrica
0.15 **Aznavour By Charles** (Documentario, 2019)

Rai Movie

19.15 **Piedone d'Egitto** (Poliziesco, 1978) con Bud Spencer
21.10 **Facciamo l'amore** (Commedia, 1960) con Marilyn Monroe
23.20 **Regole d'onore** (Drammatico, 2000) con Tommy Lee Jones

Rai Storia

20.30 **Passato e Presente** "Jules Verne inventore del futuro" Doc.
21.10 **Cronache di donne leggendarie** "Le donne etrusche: l'alba dei diritti" "Donne romane: tra scandali e potere" Documentario
22.10 **Io sono Venezia** "La storia della Serenissima" Documentario
23.10 **Dal Tirreno all'Antartide** Documentario

20

20.05 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.05 **Stolen** (Azione, 2012) con Nicolas Cage
23.15 **Scontro tra Titani** (Fantastico, 2010) con Sam Worthington

Iris

20.30 **Walker Texas Ranger** "Gli intoccabili" Serie Tv
21.10 **Il cacciatore** (Drammatico, 1978) con Robert De Niro
0.40 **Il pescatore di sogni** (Commedia, 2011) con Ewan McGregor

La5

19.05 **Endless Love** Telenovela
21.10 **Amiche in affari** (Commedia, 2020) con Salma Hayek
23.10 Prima tv **The Royal Saga** Attualità
0.40 **X-Style** Rubrica (Replica)

TwentySeven

19.40 **Colombo** "Alibi calibro 22" Serie Tv
21.15 **Viaggio nell'isola misteriosa** (Avventura, 2012) con D. Johnson
23.10 **Ocean's 8** (Azione, 2018) con Sandra Bullock

Nove TV

19.15 Prima tv **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
20.25 Prima tv **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Show
21.25 **I Migliori Fratelli di Crozza** Varietà
23.15 **Che tempo che fa - Best of** Attualità

Boing

18.40 **Teen Titans Go!** Serie Tv
19.05 **Lo straordinario mondo di Gumball** Serie Tv
19.25 **Batman e i problemi di famiglia** (Animazione, 2019)
21.15 **Doraemon** Serie Tv
22.15 **Dragon Ball Super** Serie Tv

Tv 2000

20.00 **Rosario** Evento
20.30 **TG 2000 - Meteo** Notiziario
20.55 **La dodicesima notte** (Commedia, 1996) con Imogen Stubbs
23.10 **Effetto notte** Rubrica
23.45 **La compieta preghiera della sera** Rubrica religiosa
0.05 **Rosario** Evento

Cielo

19.55 **Affari al buio** Real Tv
20.25 **Affari di famiglia** Real Tv
21.20 **Il potere dei sensi** (Drammatico, 2002) con Coralie Revel
23.25 **Lovemobil - I caravan del sesso** Documentario

La7 D

19.05 **Modern Family** "La festa della principessa" "Un'insalata... Capricciosa!" y "Due scimmie e un panda" Serie Tv
20.25 **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
21.20 **Joséphine, ange gardien** "Nella testa di Antoine" Serie Tv
23.10 **Joséphine, ange gardien** "Due famiglie" Serie Tv

Sky

Film

21.00 **Transformers - L'ultimo cavaliere** (Azione, 2017) con Mark Wahlberg — Sky Cinema Action
21.00 **Revenge** (Azione, 2017) — Sky Cinema Suspence
21.00 **Non succede, ma se succede...** (Commedia, 2019) con Seth Rogen — Sky Cinema Comedy
21.00 **Chiudi gli occhi** (Drammatico, 2016) con Blake Lively — Sky Cinema Drama
21.00 **The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 2** (Fantastico, 2012) con K. Stewart — Sky Cinema Family
21.00 **Sai che c'è di nuovo?** (Commedia, 2000) con Madonna — Sky Cinema Romance
21.15 **Intrigo internazionale** (Spionaggio, 1959) con Cary Grant — Sky Cinema Collection
21.15 **Yesterday** (Musicale, 2019) con Himesh Patel — Sky Cinema Uno
21.15 **1917** (Guerra, 2019) con George MacKay — Sky Cinema Due
22.55 **The Conjuring - Il caso Enfield** (Horror, 2016) con Vera Farmiga — Sky Cinema Suspence
22.55 **Tár** (Drammatico, 2022) con Cate Blanchett — Sky Cinema Drama
22.55 **Cercasi fidanzato per vacanza** (Commedia, 2017) con Brendan Bradley — Sky Cinema Romance
23.00 **Max Steel** (Fantascienza, 2016) con Ben Winchell — Sky Cinema Family
23.10 **Il premio** (Commedia, 2017) con Gigi Proietti — Sky Cinema Comedy
23.15 **Shooter** (Azione, 2007) con Mark Wahlberg — Sky Cinema Uno
23.20 **Downton Abbey** (Drammatico, 2019) con Hugh Bonneville — Sky Cinema Due
23.35 **John Wick** (Azione, 2014) con Keanu Reeves — Sky Cinema Action
23.35 **Il postino suona sempre due volte** (Drammatico, 1981) con Jack Nicholson — Sky Cinema Collection

Serie Tv

21.15 **Delitti ai Caraibi** "La rapina" — Sky Investigation
21.15 **Chicago Fire** "La nuova arrivata" — Sky Serie
21.15 **Sherlock** "Uno studio in rosa" — Sky Atlantic
22.05 **Chicago Med** "Le bugie hanno le gambe corte" — Sky Serie
22.15 **Delitti ai Caraibi** "La maledizione del Dorlis" — Sky Investigation
22.50 **Sherlock** "Il banchiere cieco" — Sky Atlantic
22.55 **Chicago P.D.** "Siamo una sola persona" — Sky Serie
23.15 **N.C.I.S.: Hawai'i** "Vecchie storie" — Sky Investigation
23.45 **Downton Abbey II** "Terza puntata" — Sky Serie
0.05 **N.C.I.S.: Hawai'i** "Dies Irae" — Sky Investigation
0.25 **Il Simpatizzante** "Da bravo piccolo asiatico" — Sky Atlantic

Sport

10.40 Motociclismo, MotoGP 2024 **GP Italia (PL1)** (Diretta) — Sky Sport Uno
11.55 Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: Terzo turno** (Diretta) — Eurosport
13.15 Motociclismo, Moto3 2024 **GP Italia (PL2)** (Diretta) — Sky Sport Uno
14.00 Motociclismo, Moto2 2024 **GP Italia (PL2)** (Diretta) — Sky Sport Uno
14.55 Motociclismo, MotoGP 2024 **GP Italia (Pre Qualifiche)** (Diretta) — Sky Sport Uno
18.25 Motori, World Rally Championship 2024 **Sardegna** (Diretta) — Sky Sport Uno
20.15 Baseball, MLB 2024 **Chicago - Cincinnati** (D) — Sky Sport Max
20.30 Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: Terzo turno** (Diretta) — Eurosport
20.30 Calcio a 5, Serie A Futsal **Napoli - L84 (finale)** (D) — Sky Sport Calcio
20.35 Rugby, United Rugby Championship **Glasgow - Zebre (18a g.)** (Diretta) — Sky Sport Arena
20.35 Rugby, United Rugby Championship **Glasgow - Zebre (18a g.)** (Diretta) — Sky Sport Uno

SPORT

BASKET, PLAYOFF

Milano cala il tris: prima finalista Brescia crolla



La prima finalista del campionato di basket è l'Olimpia Milano che batte anche in trasferta in gara 3 Brescia e chiude la serie. Finisce 86-96 per la squadra Messina che ritrova nel momento decisivo i suoi (Ricci 16 punti, foto) dopo un'annata di risultanti altalenanti. Stasera gara 4 tra Venezia e Bologna con i veneti che hanno riaperto la serie con una clamorosa rimonta (20.45, Dazn, DMax ed Eurosport 2).

Guai ACERBI per la Nazionale

Oggi si raduna un'Italia che rappresenta mezzo campionato, ma il difensore dell'Inter si chiama fuori. Lunedì operato per la pubalgia Spalletti: Europeo in salita prima di iniziare

I 30 AZZURRI DI 13 CLUB



INTER 5
- Nicolò Barella
- Alessandro Bastoni
- Matteo Darmian
- Federico De Marco
- Davide Frattesi

JUVENTUS 4
- Andrea Cambiaso
- Federico Chiesa
- Nicolò Fagioli
- Federico Gatti (preallertato per l'infortunio di Acerbi)



ROMA 4
- Bryan Cristante
- Stephen El Shaarawy
- Gianluca Mancini
- Lorenzo Pellegrini



NAPOLI 3
- Giuseppe Di Lorenzo
- Alex Meret
- Giacomo Raspadori

TORINO 3
- Raoul Bellanova
- Alessandro Buongiorno
- Samuele Ricci



ATALANTA 2
- Giorgio Scalvini*
- Gianluca Scamacca*



BOLOGNA 2
- Riccardo Calafiori
- Riccardo Orsolini



LAZIO 2
- Ivan Provedel
- Mattia Zaccagni



ARSENAL 1
- Jorginho



GENOA 1
- Mateo Retegui



PSG 1
- Gianluigi Donnarumma



TOTTENHAM 1
- Guglielmo Vicario

VERONA 1
- Michael Folorunsho

IL PROGRAMMA

Oggi primo giorno di ritiro a Coverciano

4 GIUGNO
amichevole a Bologna con la Turchia

6 GIUGNO
lista definitiva dei 26 per gli Europei

9 GIUGNO
amichevole a Empoli con la Bosnia

10 GIUGNO
partenza per il ritiro di Iserlohn in Germania

* in ritiro dal 3 giugno dopo il recupero Atalanta-Fiorentina

WITHUB

Marcello Di Dio

Un'Italia democratica con mezza serie A convocata. Anche se guardando alle nostre squadre impegnate nelle Coppe «allargate» da settembre mancano elementi del Milan, come nel 2021, e della Fiorentina, reduce dalla beffarda notte di Atene con il secondo ko di fila in finale di Conference che ha sancito il divorzio dal tecnico Italiano.

Solo l'Inter tricolore poteva vantare il 20 per cento dei convocati per Euro 2024, prima dell'ultimo inconveniente per Spalletti, che aveva già perso per strada nomi eccellenti come Zaniolo e Berardi: il forfait di Francesco Acerbi, alle prese con i postumi della pubalgia. Il difensore nerazzurro, fermatosi per tre gare quasi a fine stagione (era poi sceso in campo nel pomeriggio della festa scudetto di San Siro contro la Lazio e nell'ultima a Verona), sarà operato lunedì. Avrebbe voluto rispondere alla convocazione, ma il timore era quello di andare incontro a una brutta figura già magari alla «prima» nel torneo non essendo al top. Niente Europei, quindi, e almeno un mese e mezzo di recupero per farsi trovare pronto all'inizio della prossima e intensa stagione.

Il destino ha voluto che Acerbi restasse fuori dal torneo: Spalletti e Gravina decisero di non chiamarlo per la mini-tournée americana di marzo per questioni di opportunità dopo la presunta frase razzista a Juan Jesus, ora l'infortunio che ha cancellato eventuali «imbarazzi». Pur essendo stato il giocatore riconosciuto non colpevole per assenza di prove.

Il ct ha dunque preallertato lo juventino Gatti che lavorerà nella propria sede (quando è arrivata la telefonata, era a Torino al matrimonio del compagno di squadra Rugani) e solo in caso di necessità raggiungerà il gruppo azzurro. Sì, perchè prima Spalletti valuterà lo stato psicofisico - e il comportamento in ritiro - degli altri difensori centrali.

Oggi alle 12 a Coverciano per l'inizio del lavoro si ritroveranno solo in 27, considerando che gli atalantini Scalvini e Scamacca saranno ancora impegnati nel recupero di domenica con la Fiorentina che potrebbe valere il terzo posto per gli orobici. Un terzo posto conteso alla Juventus che rischia, se Gatti resterà a casa e se il riabilitato Fagioli non dovesse convincere a pieno il ct, di essere ai minimi termini (appena due convocati) come accadde a Euro 1988. Peggio andò solo ai Mondiali del 1970: un solo rappresentante in azzurro, Beppe Furino.

Sono tredici i club rappresentati dai 30 convocati di Luciano Spalletti - tre quelli stranieri - in attesa dei tagli che ridurranno la lista a 26 elementi il 6 giugno. Una tendenza, quella di un «frazionamento», dei ct azzurri nelle scelte per gli Europei già verificatasi con Donadoni (2008, 14 club), Prandelli (2012, 12), Conte (2016) e il campione in carica Mancini (2021, 13). Pure loro chiamarono giocatori da squadre straniere (addirittura quattro con Conte), tra oriundi e italiani «emigrati» in altri tornei Top del continente. Con la differenza che la lista era composta solo da 23 unità.



IL PRESIDENTE Mei si ricandida: «La sfida è continuare a vincere. 6-8 podi alle Olimpiadi»

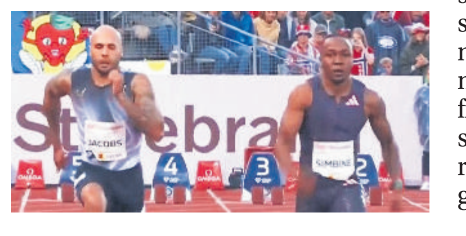
Un Jacobs in crescendo per questa ItalAtletica da record

Marcell ok a Oslo con 10''03. Arese: primato italiano dei 1500. Europei: 116 convocati

Sergio Arcobelli

Il riscatto di Jacobs. Due giorni dopo il 10.19 di Ostrava, che lo stesso Marcell ha definito la «peggiore gara di sempre», l'azzurro corre il primato stagionale in 10.03 (+0.4) ai Bislett Games di Oslo, Norvegia, sede della sesta tappa di Diamond League. Anche se è solo un quarto posto, alle spalle del sudafricano Akani Simbine (9.94), che ha preceduto il giapponese Sani Brown (9.99) e il camerunense Emmanuel Eseme (10.01), quello che conta è che sia arrivata la reazione d'orgoglio del campione olimpico dei 100 metri nella specialità in cui sabato prossimo dovrà difendere il suo titolo continentale in casa, a Roma. È un Marcell Jacobs in netta ripresa e che è stato in grado di realizzare il suo miglior crono nei 100 dall'agosto 2022, giorno della finale vinta agli Europei di Monaco 2022. Non solo, è il terzo tempo dell'anno in Europa. Un segnale incoraggiante nella stagione olimpica. «Quei 4 centesimi di troppo mi hanno reso la giornata un po' più grigia - commenta a caldo il poliziotto -, però sono abbastanza soddisfatto rispetto a due giorni fa perché è stata un'altra gara. Questo è un vero punto di partenza e possiamo solo migliorare. Dopo il 10.19 ero spaventato, ma il mio allenatore mi ha tranquillizzato, mi ha fatto capire che è un processo. Europei, Olimpiade, un passo alla volta. Ora lavoreremo sulla brillantezza. Agli Europei saremo tantissimi: questo fa capire quanto il movimento dell'atletica stia andando bene».

E che ieri ha festeggiato anche il record italiano in 3'32"13 nei 1500 di Pietro Arese, che lo ha tolto a Gennaro Di Napoli (3'32"78). Per l'esattezza sono 116 gli azzurri convocati per la rassegna continentale al via tra sette giorni. «Un record dei record. Possiamo arrivare a 15 medaglie. E ai Giochi 6-8 possibili»», dice un orgoglioso Stefano Mei, attuale presidente della federazione, che ieri a Milano ha annunciato la sua ricandidatura per il 2025-28. «Perché mi candido? La vera sfida è continuare a vincere, dare stabilità alla straordinarietà dei risultati di questo quadriennio», spiega l'ex campione del mezzofondo passato dalla pista alla scrivania. «Da atleta so quello che serve - prosegue il n°1 della Fidal -. L'innovazione è stata rimanere atleta pur rivestendo il ruolo di presidente. Volevamo trovare vie nuove per far sì che l'atletica, che attraversava momenti difficili, ritrovasse i fasti del passato. Siamo a buon punto. I numeri finora ci hanno dato ragione, ma il lavoro non è finito». Per il futuro, fra gli obiettivi di crescita per il 2028 ci sono l'aumento del numero dei tesserati (da 270.000 a 400.000) e del budget federale (da 28 mln a 45mln €).



TENNIS, ROLAND GARROS

Lampo Djokovic: liquida Carballes e resta numero 1



Novak Djokovic al Roland Garros sta salendo di tono e l'affermazione contro lo spagnolo Roberto Carballes Baena è stata convincente, visto lo score di 6-4 6-1 6-2. Respinto così l'assalto al suo numero 1 da parte di Sinner. Tanti i rappresentanti del Bel Paese a scendere in campo e la maggior parte di loro hanno dovuto affrontare le intemperie. Costretti a giocare fino a serata inoltrata tra soddisfazioni e beffe: Musetti batte in tre set Monfils (7-5, 6-1, 6-4); Cobolli sotto due a zero porta Rune fino al super tie break del quinto set, ma avanti 5-0 si fa rimontare. Sempre ieri ci sono state anche le vittorie di Matteo Arnaldi ed Elisabetta Cocciaretto che hanno ottenuto l'accesso al terzo turno, mentre sono arrivate le sconfitte di Luciano Darderi, Lorenzo Sonego e di Fabio Fognini. Il tutto menetre a Parigi la pioggia sta diventando una compagna sgradita di viaggio e gli organizzatori hanno deciso di dare il via alle danze oggi dalle 10 per provare a disputare più match possibili. Giandomenico Tiseo



OUT PER GLI EUROPEI
Il ct Spalletti con Francesco Acerbi, solo tre gare giocate nel nuovo corso azzurro

IL CASO «Schedine sospette» nello spareggio fra Ternana e Bari

Giallo sul rosso a Bellomo Indaga la Procura federale

Espulso dalla panchina nel finale con la squadra in vantaggio 3 a 0. L'ombra delle scommesse



UN ROSSO DA INDAGINE
Nicola Bellomo, 33 anni, è un giocatore del Bari: i suoi compagni e un dirigente del club cercano di calmarlo dopo l'espulsione dalla panchina nel playout contro la Ternana Sull'episodio indaga la Procura Figc

Nino Materi

Inchiesta federale sull'espulsione «anomala» (eufemismo) nello spareggio Ternana-Bari. Ventitré maggio: chi perde è perduto. Saluta la B e precipita in C. Al Liberati di Terni va in scena il playout di ritorno (l'andata al San Nicola di Bari era finita 1 a 1): alla Ternana basterebbe un pareggio per salvare la categoria. Ma a un quarto d'ora circa dalla fine dell'incontro i padroni di casa sono sotto di ben 3 reti a 0 (che poi sarà il risultato finale). I giocatori del Bari (quelli in campo) già si godono il trionfo in attesa del triplice fischio; quelli in panchina già cominciano a spruzzarsi l'acqua addosso come se fosse champagne. Ma in questo clima, apparentemente idilliaco (almeno per il Bari, mentre per la Ternana è disperazione nera), ecco che avviene l'inspiegabile. Un «panchinaro» del Bari, Nicola Bellomo, invece di festeggiare, perde le staffe e inizia a litigare con un raccattapalle. Inevitabile il cartellino rosso. Solo un semplice caso di «folclore» figlio di un calcio che ormai chi ha abituati al peggio? *Il Fatto Quotidiano* ieri ha dato ai suoi lettori un'interpretazione che nessuno ha ufficialmente smentito. Il quotidiano diretto da Travaglio avrebbe verificato come un flusso sospetto di scommesse si sia concentrato proprio sull'«evento secco» dell'espulsione di Bellomo; schedine giocate in una ricevitoria o di Bari con quotazioni pari a 24 volte la posta: puntate quindi con vincite potenziali di migliaia di euro. Tutto in teoria però, considerato che il bookmaker (legale) per regolamento considera soltanto i cartellini ricevuti dai giocatori in campo, escludendo quelli in panchina. Conseguenza: nessuna vincita riscossa e importo della giocata rimborsato. Ma non mancano le zone d'ombra: sui social circolano gli screenshot di puntate online effettuate su siti non propriamente «a norma di legge» e quindi con «regole» autogestite. E se così fosse si aprirebbero scenari ai confini del gioco illegale, dalle conseguenze imprevedibili. Intanto dalla Figc fanno sapere che «al fine di accertare meglio i fatti il procuratore federale, Giuseppe Chinè, indagherà con l'Agenzia delle Dogane e Monopoli per accertare compiutamente i fatti». Sull'esito dell'inchiesta non si accettano scommesse...

PLAYOFF B: CREMONESE E VENEZIA 0-0

Ieri 0-0 tra Cremonese e Venezia nell'andata del playoff di serie B. La promossa in A si deciderà domenica (ore 20.30) nella gara di ritorno a Venezia. Ai veneti basterà un pareggio.

FORMULA 1 Dopo il trionfo di Monte Carlo con Leclerc

Vasseur «evita» il Mondiale ma scuote il popolo Ferrari

Il team principal non parla di titoli: «Spingeremo fino alla fine. La strada è giusta»

di Umberto Zapelloni

Fred Vasseur è riemerso dalle acque di Monte Carlo con un po' di tosse e tanta convinzione in più. Non è uomo da proclami, men che meno da grandi spacconate, ma ammette che il successo di Charles a Monaco ha dato fiducia alla squadra e soprattutto ha dato a tutti fiducia. L'altro giorno ha riunito tutti gli uomini e le donne della Gestione Sportiva per festeggiare insieme: «Ho ripetuto che chiunque lavori in Ferrari deve sentire suo questo successo perché tutti possono contribuire a migliorare le performance. Le vittorie, come le sconfitte, sono di tutti. Aver vinto a Monaco ha dato a ognuno la convinzione di lavorare nella direzione giusta, ma sappiamo anche che dobbiamo continuare a spingere. Possiamo e dobbiamo migliorare in ogni area. Se pensi di essere a posto sei morto. Non è bullshit... lo penso davvero». Le bollicine sono già tornate in frigo. «Non voglio fare una classifica, ma Monaco mi ha dato un'emozione speciale perché era importante per Charles e per la squadra. Ma per me era stato emozionante anche il sabato di Monza con la pole di Carlos. Lì ho davvero capito come ci si possa sentire a ottenere un risultato vestito di Rosso».

Si ricomincia a parlare di Mondiale. Vasseur è troppo furbo per cascarci. «Sarebbe un errore guadare troppo avanti». Dalla sua voce non esce nessun proclama: «Nelle ultime tre gare, su tre piste molto diverse abbiamo avuto un quadro preciso della situazione. Dopo otto gare non dobbiamo aspettare Barcellona per capire. Ci sono tre squadre in un decimo, cinque o sei piloti che possono fare la pole. Ci sono weekend in cui puoi conquistare la pole e altri in cui magari sei sesto come Max a Monaco. A fare la differenza più degli aggiornamenti può essere la messa a punto. Oggi le auto hanno quasi raggiunto il massimo del potenziale. Noi continueremo a lavorarci e quando capiremo che ci danno un vantaggio li porteremo in pista, tenendo comunque d'occhio il calendario per usarli al momento giusto».



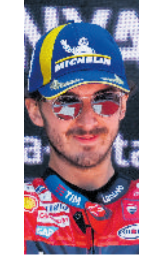
Crederci, ma non montarsi la testa. Il concetto è chiaro: «La vittoria può aiutare Charles, gli ha dato fiducia perché aspettava da tanto questo successo a Monaco e non vinceva da quasi due anni. Però non dobbiamo cambiare approccio perché abbiamo avuto dei buoni risultati a Melbourne e a Monaco». Lavoro, lavoro e lavoro. Nessuna novità su Adrian Newey, nessun messaggio con Lewis, ancora tanta fiducia in Carlos. Sembra davvero un mondo felice questa Ferrari. «Sappiamo bene che non avremo 24 gare come Monaco». Ma intanto si lavora per provarci.

ENTUSIASMO AL MUGELLO

Ducati azzurra C'è la Nazionale della moto al Gp d'Italia

di Stefano Saragoni

Giusto il tempo di festeggiare il convincente successo di Bagnaia (foto) a Barcellona ed ecco che si ritorna in pista per il Gran Premio d'Italia al Mugello, dove la Ducati rinuncerà al tradizionale colore rosso per l'azzurro delle nostre Nazionali, di calcio e non solo. Schierando due eccellenze del nostro motociclismo come "Pecco" e Bastianini la scelta è perfettamente in tema, alla vigilia di un'estate che vedrà i nostri atleti di tutte le specialità impegnati negli europei di calcio e alle Olimpiadi di Parigi.



La nostra rappresentativa in MotoGP è numerosa e qualificata, perché oltre ai due "ufficiali" della Casa bolognese, sulla Ducati ci sono Di Giannantonio e Bezzecchi, portacolori del Team VR46 di Valentino Rossi e Franco Morbidelli, quest'ultimo a caccia dei primi punti della stagione. Sulla Honda all'inseguimento delle prestazioni perdute troveremo Luca Marini e al gruppo si aggiungeranno nel ruolo di wild card i collaudatori di Ducati e Aprilia, Pirro e Savadori. L'obiettivo che accomuna tutti è essere protagonisti in una sfida che regala la motivazione extra agli italiani in gara ma anche a chi la guarda. Superato il "trauma" per il ritiro di Rossi, gli appassionati di motociclismo stanno ritrovando il desiderio di assistere allo spettacolo dl bordo pista, così da fare impennare le prevendite, già superiori a un anno fa.

A questo risveglio del pubblico hanno dato un prezioso contributo le prestazioni straordinarie della Ducati e i due titoli di Bagnaia, ma anche le vittorie "di tappa" dei nostri piloti.

Ad arrivare in Italia a capo della classifica iridata è però lo spagnolo, Jorge Martin, che ha costruito il suo primato con un brillante inizio di stagione, tuttavia insufficiente ad assicurargli i favori di un pronostico impossibile da azzardare prima di vedere chi saprà trovare il giusto feeling con il tracciato.

ROCCA

THE BEST LUXURY EXPERIENCE



DAMIANI
HANDMADE IN ITALY SINCE 1924

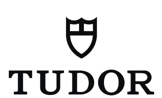
ROLEX

PATEK PHILIPPE
GENEVE

Cartier









IWC
SCHAFFHAUSEN

PANERAI

BVLGARI



HUBLOT

ZENITH
THE FUTURE SINCE 1865

ULYSSE NARDIN





TAG Heuer

ROGER DUBUIS

GIRARD-PERREGAUX





BAUME & MERCIER
MAISON D'HORLOGERIE GENEVE 1830





SALVINI
ITALIAN CONTEMPORARY JEWELRY

PIAGET







LONGINES

HAMILTON



MIDO
SWISS WATCHES SINCE 1918



DoDo

MONTBLANC



FRED





WOLF

VENINI

Bari · Bologna · Cagliari · Catania · Fiumicino · Lecce · Linate · Lugano · Malpensa · Mantova · Milano · Napoli · Padova · Palermo · Porto Cervo · Siracusa · Taormina · Tirana · Torino

Rocca distribuisce e propone nelle sue Boutique i più prestigiosi brand internazionali nel rispetto delle concessioni concordate



